

**«La reintroduzione del maestro unico sembra un ingenuo ritorno al passato. In un'epoca di**



**specializzazioni la pluralità degli insegnanti e il lavoro d'equipe possono soddisfare meglio le**

**esigenze di apprendimento dei bambini. E allora perché cambiare?».**

Nota della Sir, agenzia dei vescovi, 3 settembre

## Ecco il vero patto Berlusconi-Gheddafi

L'articolo 4 dell'accordo dice che l'Italia impedirà qualunque blitz da proprie basi Palazzo Chigi minimizza. La Nato: nessun dubbio su Roma, rispetterà gli impegni

«L'Italia non usa e non permette di usare i suoi territori per ogni aggressione contro la Libia...». Nonostante le smentite di Frattini, l'articolo 4 del patto di Berlusconi e Gheddafi (di cui l'Unità ha preso visione) non si presta a equivoci. Ma semmai provoca imbarazzo con la Nato.

**De Giovannangeli a pagina 2**

**Analisi**

### IL PREZZO IMPOSTO

LUIGI BONANATE

La cosa più simpatica della politica estera italiana è proprio la simpatia che vuole sprigionare: il nostro paese (quello stesso che si abbarbica testardamente all'asta della bandiera della compagnia di bandiera) vuole andare d'amore e d'accordo con tutto il mondo. Berlusconi è tanto amico di Putin ma anche di Saakashvili; va d'accordissimo con la Cina ma anche con gli Stati Uniti, con Israele e un po' anche con al Fatha.

**segue a pagina 27**

**Staino**



**IERI LE PRIME PROVE**

### Università, via libera ai test A Medicina prova blindata



Loreti a pagina 7

Foto di Luciano Nadalini

**Commenti**  
**Centrosinistra**

### I TORMENTI DEL GIOVANE PD

GIOVANNI BACHELET

Alla tavola rotonda conclusiva della scuola estiva della Rosa Bianca (quella vera, fondata da Paolo Giuntella quasi trent'anni fa) un improbabile neodeputato del Pd, di fronte all'improbabile titolo «la politica come opera d'arte: fascino ed autenticità di una sinistra credibile», pensa fra sé: Prodi ha partecipato alla scuola ma si è limitato ad una (bella) lezione sull'Europa e sul mondo. Sul futuro del centrosinistra si sono rivolti a me (dalle stelle alle stalle). Siamo messi male.

**segue a pagina 26**

**La polemica**

### QUEL CHE PENSO DI GRAMSCI

VINCENZO CERAMI

In un passaggio del mio incontro con il ministro Sandro Bondi alla Festa Nazionale del Pd, si è accennato alla figura di Antonio Gramsci. Il ministro ha lodato il nostro grande intellettuale con toni che gli sono propri, edificanti, crepuscolari, concilianti. Non potevo non essere d'accordo con le sue belle parole ma ho sentito il bisogno di far capire al ministro in carica che noi, proprio perché ci siamo nutriti per più di mezzo secolo dell'intelligenza e dell'insegnamento di Gramsci, puntiamo criticamente lo sguardo al presente e al futuro che molto ci preoccupano.

**segue a pagina 27**

**Sarah Palin**

### IL PERICOLO DEL FATTORE D

LIDIA RAVERA

Sigolando fra i quotidiani di questi giorni, un personaggio si impone all'attenzione, in vesti diverse, ma, ovunque, protagonista: la madre. Anzi, la mamma. Sta per diventare mamma la figlia diciassettenne di Sarah Palin, (in corsa per la vicepresidenza degli Stati Uniti, appena un gradino sotto il repubblicano McCain) che, a sua volta, risulta madre di 5 figli.

**segue a pagina 26**

## «Libero Grassi oggi non sarebbe morto»

Il capo degli industriali siciliani Lo Bello: chi denuncia il pizzo non è più solo

**di Ninni Andriolo**

«Oggi Libero Grassi sarebbe uno degli esponenti di maggior rilievo del sistema confindustriale, come Conticello, Vecchio, Catanzaro, gli imprenditori che hanno denunciato il pizzo. All'epoca, invece, era un uomo solo...». Per spiegare «l'inversione di rotta» di questi mesi Ivan Lo Bello parte dal 29 agosto 1991, dall'omicidio palermitano dell'imprenditore tessile che divenne il simbolo della lotta antiracket. «Oggi - spiega - Libero non sarebbe isolato e non morirebbe».

**segue a pagina 8**

**VELTRONI: GOVERNO CONTRO LA POLIZIA**

### L'accusa di Manganelli: camorra dietro gli ultrà E La Russa lo attacca



C'è la camorra dietro gli ultrà napoletani che hanno devastato le stazioni di Napoli e di Roma domenica scorsa. L'allarme è stato lanciato dal capo della polizia Manganelli. Tesi che però La Russa contesta incassando così un duro attacco da Veltroni. Ma purtroppo i legami fra tifosi e criminalità non sono un'eccezione. Il regista Marra, che sugli ultrà ha fatto un film, pensa che oramai siano una «mina vagante».

**Righi, Capecelatro e Tesauli a pagina 4**

**INTERVISTA A FABIO MUSSI**

### «Da trapiantato dico che l'Osservatore non mostra carità cristiana»



«Avrei voluto farle vedere i bambini appena nati trapiantati di cuore. La cura e l'amore con cui le mamme se li cullavano. Bambini vivi, non morti, perché c'era qualcuno che gli ha donato il cuore». Così Fabio Mussi, già parlamentare di lungo corso, 60 anni e un doppio trapianto di reni, risponde all'autrice dell'articolo dell'Osservatore Romano che contestando la morte cerebrale metteva in discussione i trapianti. Che invece per Mussi sono un esempio altissimo del concetto di carità cristiana.

**Monteforte a pagina 3**

**L'INTERVISTA**

**IL PRESIDENTE DELL'ABKHAZIA**

### «ORA NON COMANDANO PIÙ SOLO GLI USA»

Belgiojoso a pagina 11

## LEDESMA-CAMILLERI, I RAGAZZI RIBELLI

Francisco González Ledesma, nato 81 anni fa a Barcellona, è uno degli autori di noir più amati nel mondo. Uomo di sinistra è stato a lungo perseguitato dal regime franchista. Il suo commissario Méndez è ritenuto il padre di Pepe Carvalho di Manuel Vázquez Montalbán. E quindi anche del Montalbano di Andrea Camilleri. E stasera i due autori, che raccontano di se stessi e dei propri romanzi su l'Unità, si incroceranno a Barcellona, al premio «Rba Novela Negra». L'anno scorso il premio era stato vinto proprio da Ledesma col suo «Mistero di Strada». Quest'anno l'autore catalano è in giuria e Camilleri in gara.

**Cucchiariato e De Sanctis a pagina 23**

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Scuola per il bambino unico

LE COSE PEGGIORI i governi da noi le fanno ad agosto. Come, per esempio, i decreti che stanno distruggendo la scuola, a partire dai livelli più bassi, che poi, a detta di tutti, in Italia sono i più alti. Interessante, perciò, il dibattito che si è svolto ieri pomeriggio su Sky Tg24, a cui la ministra Gelmini, per motivi suoi, non ha partecipato. Cioè, essendo i presenti tutti interni al mondo della formazione, il giudizio sulla misura del governo è stato puntuale e negativo. A parte la ministra Meloni, che è intervenuta solo per telefono, per ricordare che, in tutta la sua carriera scolastica, è sempre stata abbonata al sette in condotta, pur senza essersi mai macchiata di bullismo (almeno prima di partecipare al governo Berlusconi). Gli altri partecipanti al dibattito hanno ricordato che di fatto il governo sta tagliando 8 miliardi di finanziamenti e 140.000 insegnanti. E tutto il resto (grembiolino e voto di condotta) è spot, come i soldati di La Russa. Perché, oltre al maestro unico, si vuole una scuola repressiva che sforni il bambino unico.

La Tribù Linear e **coop**  
 Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

**In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09**

Chiama gratis 800 375445 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.  
 \*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LIBRI DISCHI [www.ibs.it](http://www.ibs.it) DVD GAMES

**ibs.it**  
 internet bookshop

**CHEESE! sorridi**

Prezzi tagliati su 300.000 prodotti fino al 10 settembre 2008

Bastano 59€ di spesa e non paghi la spedizione in Italia!

## I RAPPORTI CON TRIPOLI

La diplomazia italiana voleva limitarsi a escludere «atti ostili» tra i due Paesi. Ma Tripoli ha ottenuto molto di più

Palazzo Chigi minimizza; l'Alleanza Atlantica prende atto della precisazione della Farnesina. Fuori dall'ufficialità restano forti perplessità

# Basi Nato, il patto tra Gheddafi e Berlusconi

La lettura dell'articolo 4 dà ragione al colonnello libico: l'Italia impedirà blitz alleati dal proprio territorio

di Umberto De Giovannangeli

**IL CASO** non è chiuso. Il giallo dell'«articolo 4» si arricchisce di un nuovo capitolo. Un capitolo dal titolo: il patto tra il Colonnello e il Cavaliere. Un «patto» che fa dire ad una fonte diplomatica di lungo corso che «quell'Accordo più che chiudere i contenziosi con il

passato, rischia di aprirne di nuovi». Non è questione di interpretazioni. Perché in diplomazia non solo le parole ma anche le virgole pesano. E tanto. Da Palazzo Chigi a Bruxelles (sede Nato) la parola d'ordine è: tranquillizzare. Ma fuori dall'ufficialità, a dominare è l'imbarazzo. E il nervosismo. Perché quell'articolo 4 non si presta ad equivoci. L'Unità ha avuto modo di prenderne visione. E la versione finale è la seguente: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, l'Italia non usa e non permette di usare i suoi territori contro la Libia per ogni (eventuale, ndr.) aggressione contro la Libia, e la Libia non userà e non permetterà di usare il suo territorio per ogni atto ostile contro l'Italia». Fonti incrociate - libiche e italiane - confermano all'Unità che ogni parola di questa formulazione finale è stata oggetto di trattative prolungate. A darme conto, sia pure in un modo più sfumato, è Hafez Gaddur, am-

Fini: da Tripoli solo propaganda  
D'Alema: nella nostra traccia di accordo non c'erano segreti

basciatore libico in Italia, uno dei principali negoziatori che ha «preparato il trattato insieme agli amici italiani». «Nessuno ha mai voluto cancellare i trattati internazionali» precedenti all'accordo tra Italia e Libia, ma Tripoli vuole «la garanzia» che non si ripeta quanto «successo in precedenza, quando è stata usata una base militare americana nel territorio italiano nell'aggressione del 1986», rileva il diplomatico libico. «Volevamo stare tranquilli che l'Italia non permetterà l'uso di queste basi», aggiunge l'ambasciatore. Attorno all'articolo 4 del Trattato, le diplomazie italiana e libica hanno negoziato a lungo. Con Roma che voleva limitarsi ad escludere «atti ostili» dell'Italia contro Tripoli e i libici che invece insistevano per comprendere il riferimento a terzi, ovvero alla Nato e agli Stati Uniti. Per convincere i negoziatori italiani ad in-

serire l'articolo 4 nel Trattato, ha rivelato il leader libico, Muammar Gheddafi, «abbiamo detto che la questione altrimenti non sarebbe stata chiusa e che noi non avremmo mai perdonato l'Italia per quello che aveva fatto contro di noi». Il ministro degli Esteri Franco Frattini dichiara che l'Italia non mette in discussione i trattati internazionali «e noi non abbiamo dubbi su questo», afferma da Bruxelles il portavoce della Nato James Appathurai. Precisando però che «non abbiamo ancora parlato con la delegazione italiana». «Dalle dichiarazioni rese alla stampa dal ministro Frattini, abbiamo inteso che

l'Italia continuerà a rispettare i trattati internazionali e non abbiamo alcun dubbio su questo», aggiunge il portavoce. «Ma non abbiamo ancora avuto la possibilità di avere chiarimenti dagli italiani», ribadisce. Le dichiarazioni italiane parlano di rispetto «degli impegni internazionali» e «dei principi della legalità internazionale». Ebbene, spiegano fonti Nato, almeno in teoria rientra nei legittimi diritti di uno Stato membro dell'Alleanza opporsi all'impiego di basi sul proprio territorio per determinati scopi. Il problema, in questo caso, sarebbe esclusivamente di natura po-

litica. «La Nato - spiegano al quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles - per lo più non possiede l'intera base in uno Stato membro, ma ha proprie installazioni su quella esistente del Paese ospite». Inoltre è chiaro, proseguono, «che se uno Stato membro decide di usare basi poste sul territorio di un altro alleato per un'azione militare, informa il Paese ospite». Non si tratta di una richiesta formale di autorizzazione (soprattutto, ironizzano ancora alcuni diplomatici, se si sta parlando degli Stati Uniti che non si sognerebbero mai di «chiedere il permesso»).

Tuttavia, dicono, una volta informato «lo Stato ospite può benissimo rifiutare l'impiego della base». Dunque, in teoria, l'Italia potrebbe opporsi all'utilizzo di basi Nato per un fantomatico attacco alla Libia, se mai questo dovesse concretizzarsi. Un punto però è chiaro, dicono all'Alleanza: un fatto del genere, e cioè un rifiuto da parte del

Paese ospite, alla Nato fino ad oggi non si è mai visto. E politicamente sarebbe altamente problematico. Resta il fatto che nell'articolo 4 non c'è alcun riferimento diretto agli accordi internazionali da rispettare (da parte italiana). Una omissione, riflettono le fonti Nato, che segna, oggettivamente, un punto a favore del leader libico. Sul tema interviene anche Massimo D'Alema. «Credo che innanzitutto si debba dire che la Nato è un'alleanza difensiva e non ha nei suoi programmi di aggredire nessun Paese», afferma l'ex titolare della Farnesina. D'Alema, tra l'altro, ha tenuto a sottolineare: «Quest' accordo con la Libia era stato negoziato da noi, me ne ero occupato personalmente e a lungo». Un accordo la cui traccia «è quella che avevamo predisposto: non prevede clausole segrete. Credo, almeno per quanto ne so io», ha aggiunto. Ma una traccia può essere «forzata». Così è stato.



Silvio Berlusconi stringe la mano al leader libico Muammar Gheddafi durante il loro incontro a Bengasi il 30 agosto 2008. Foto di Sabri Elmehdwi/Ansa

### L'INTESA UFFICIALE

Risarcimenti per cinque miliardi

L'accordo Italia-Libia messo a punto dai due governi prevede investimenti di circa cinque miliardi di dollari in 25 anni (200 milioni all'anno) con la realizzazione di immobili e la costruzione dell'autostrada costiera che attraverserà la Libia, dall'Egitto alla Tunisia. Viene inoltre rafforzata la collaborazione bilaterale sul contrasto ai flussi migratori verso l'Italia. In cambio della ricostruzione della strada costiera (la vecchia «Babilia», costruita a suo tempo dagli italiani) e degli altri investimenti, Gheddafi si impegna a sorvegliare le sue coste e a impedire il flusso di clandestini che parte dal suo Paese. Ma le ambiguità dell'Accordo non riguardano solo l'articolo 4. Non è chiaro, ad esempio, attraverso quale meccanismo il Governo italiano reperirà i 200 milioni di dollari l'anno per 25 anni (5 miliardi di dollari) per finanziare il «grande gesto» a riparazione del periodo coloniale, ossia l'autostrada litoranea da 2mila km più un piano di infrastrutture e di edilizia abitativa. Non è poi chiaro quale parte delle opere verranno realizzate da ditte italiane. Le pensioni di invalidità alle vittime delle mine italiane e agli eredi degli «ascari» che combatterono a fianco delle truppe italiane hanno fatto gridare allo scandalo l'associazione dei rimpatriati dalla Libia che attendono ancora una parte degli indennizzi per i beni sequestrati a suo tempo da Gheddafi (che non sono stati computati per ridurre le pretese libiche).

### LA STORIA

## 1931, giustiziato il «leone del deserto» libico Anche allora l'Italia preferì mentire

di Aldo Giannuli



Truppe italiane sbarcano nel porto di Tripoli nel 1911

Non furono «la tenacia, la fede, il valore, lo spirito» come scrisse il generale Rodolfo Graziani nel suo enfatico messaggio alle truppe. Fu, più semplicemente, un delatore a consentire l'arresto del «leone del deserto» Omar El Mukhtar, l'eroe nazionale libico. È quanto emerge, quasi 80 anni dopo, dall'esame delle carte conservate dai familiari di Giuseppe Franceschino, il giudice istruttore del Tribunale del Corpo d'Armata territoriale di Bengasi, cioè della corte che, dopo un processo-farsa, condannò El Mukhtar all'impiccagione.

Era il 1931. Ma il fantasma di El Mukhtar è comparso più di una volta nella storia tormentata dei rapporti italo-libici. Nel 1981 il colossal americano «Il leone del deserto» - dove la parte di El Mukhtar era interpretata da Antony Quinn - fu denunciato per «vilipendio alle forze armate» e gli italiani poterono vederlo in modo semiclandestino solo nei circuiti alternativi. Da allora molte cose sono cambiate. Tanto che solo l'agenzia libanese As Safir ha registrato, nelle cronache della visita di Berlusconi a Tripoli, una stretta di mano tra Berlusconi e il figlio del «leone del deserto».

Omar el Mukhtar fu catturato l'11 settembre del 1931 durante un trasferimento. Un episodio chiarisce a che genere di processo fu sottoposto: alla fine fu condannato anche il suo avvocato, il capitano Roberto Lontano, colpevole di aver difeso il suo assistito con troppo zelo. La condanna a morte mediante impiccagione fu eseguita il 16 settembre, alla presenza di 20.000 deportati libici. Pochi mesi dopo la ribellione cessò definitivamente.

Qualcuno (fra cui il gerarca Emilio De Bono) avanzò il dubbio che la cattura fosse stata consentita dal tradimento di un altro capo della rivolta. Ma all'ipotesi non fu mai trovata alcuna conferma.

Quella che, oggi, arriva dalle carte del giudice istruttore e in particolare dai verbali dell'interrogatorio di Hamed Bu Seif, un trentacinquenne mulessem (sottotenente) del dor di Abid, che comparve davanti al magistrato il 12 maggio 1931, poco più di tre mesi prima dell'arresto.

L'incipit racconta non solo l'avvio della collaborazione da parte di Hamed Bu

Seif ma anche di altri rivoltosi: «Confermo quanto ho già dichiarato... nulla ho fatto contro il Governo, sottomettendomi al quale, son sicuro di avere la tranquillità... Mi sono sottomesso perché ho visto che Saad Fannusc sottomessosi è stato lasciato tranquillo e, al Dor gli altri che hanno intenzione di sottomettersi, vogliono prima vedere come sono trattato anch'io».

Dunque, l'avvio di una azione di gruppo, di cui Bu Seif era solo l'avanguardia. L'interrogatorio, ripreso anche nei giorni seguenti, produceva molte informazioni sull'organizzazione della resistenza: armamenti, organizzigrammi e una raffica di decine di nomi con le rispettive azioni compiute, sino a riempire 25 fitte pagine di verbale. In particolare colpiscono molti passaggi riguardanti Omar

el Mukhtar: «...il drappello che è a guardia personale di Omar Mukhtar non ha caimacan, ma un Bimbasci comandar: egli è Buba-cher Zigri...si distinguono dagli altri perché: sono tutti della stessa cabila di Omar e perché vestono barracani di seta, e tachie rosse... Quando la carovana si muove...poiché con essa si muove anche Omar Mukhtar è scortata anche

dai suoi cavalieri... Omar non cavalcava un cavallo sempre dello stesso colore, quando lo lasciava cavalcava un cavallo bianco... la tenda di Omar Mukhtar è a 4 teli, italiana, ed è come quella che adoperiamo noi ascari. Egli non ha più la tenda conica...».

Tutte notizie utili a individuare il capo guerrigliero e la sua guardia del corpo, magari dall'alto di una ricognizione aerea.

Ignoriamo che fine abbia fatto Hamed Bu Seif e se sia mai stato processato, ma sembra decisamente improbabile che il comando militare italiano abbia lasciato cadere una così rilevante offerta di collaborazione che, probabilmente, riguardava un gruppo non piccolo. C'è da credere che la promessa di impunità sia stata mantenuta. La pelle del «leone del deserto» valeva moltissimo. Benché ultrasessantenne divenne rapidamente il capo indiscusso della resistenza libica e si guadagnò una fama di invincibilità. Per fermarlo le truppe di Graziani compirono atrocità al limite del genocidio, deportando oltre 80.000 libici in campi di concentramento. Lo stesso Rodolfo Graziani, riconobbe che si trattava di misure di eccezionale crudeltà (e, detto da lui...). Nel gennaio 1931, l'oasi di Kufra venne presa con un eccezionale spiegamento di forze (20 aerei, 300 autocarri, 7.000 cammelli), ma la speranza di catturare Omar andò delusa. In settembre il «dor» era ridotto in condizioni disperate, ma, data la vastità del territorio, non era facile dire per quanto tempo ancora sarebbe durata la caccia. Inoltre, esisteva un rischio molto serio: Omar - già sfuggito alla cattura infinite volte - avrebbe potuto superare il reticolo di filo spinato e raggiungere l'Egitto con parte dei suoi. Lì sarebbe stato imprevedibile e avrebbe potuto riorganizzarsi. Un rischio che il governo fascista - in lotta col tempo - doveva assolutamente evitare.

### IL DOCUMENTO

Ordine del giorno del generale Graziani

«Omar el Mukhtar, il capo politico e militare dei ribelli, è caduto nella rete che da diciassette mesi sul Gebel cinquanta volte si era aperta e chiusa per affararlo: c'è caduto alfine! E non è fortuita circostanza: è la tenacia, la fede, il valore, lo spirito di sacrificio dei comandanti e delle truppe che hanno trionfato! È il metodo che si è venuto affinando in tutti gli atti dell'operazione bellica, dall'esplorazione aerea a quella terrestre, dal concetto di manovra alla esecuzione nel campo tattico! È lo strumento che è stato lubrificato in tutte le sue articolazioni! È l'armonica azione dell'aviazione, dei battaglioni, degli squadroni! Ufficiali, soldati, Siamo a una svolta decisiva! Siamo alla frusta! Avanti, per la grandezza d'Italia!»

## IL COLLOQUIO

L'ex ministro racconta la sua attesa, il recupero la sua nuova vita. E si indigna per quanto ha scritto l'Osservatore Romano

«Dal quotidiano ufficiale della Santa Sede è stato lanciato un segnale grave. Ridiscutere sui trapianti, un segno di regressione»

# Mussi: «Un trapianto mi ha salvato La Chiesa si ricordi della carità»

«Nel portafoglio ho la tessera dei donatori di organi. Sono tra quelli che hanno firmato l'autorizzazione per l'espanto degli organi. L'ho presa subito. Quando nella legislatura 1996-2001 il Parlamento ha approvato la legge che regolamenta i trapianti. Chi lo avrebbe mai detto che poi sarei stato, invece, un "ricevitore" di organi. Uno che il trapianto lo ha subito». Parla Fabio Mussi, politico di lungo corso, presidente del consiglio nazionale di Sinistra democratica, sessant'anni tondi tondi e un doppio trapianto ai reni subito lo scorso febbraio che lo ha fatto rivivere. «Quando arrivai sull'orlo della dialisi quello che ti scorre nelle vene solo per convenzione lo chiami sangue: è veleno». Mussi ha tante buone ragioni per essere un convinto difensore del trapianto di organi. «Penso sia una cosa di altissima civiltà. La donazione di organi è una delle più alte manifestazioni di simpatia verso il prossimo. Io sono grato a quella persona che non ho mai conosciuto e che terminando la sua vita ha consentito alla mia di poter continuare». Per questo non riesce proprio a trattenerne la critica per l'articolo dell'Osservatore Romano che mettendo in discussione il concetto di morte celebrale finisce per bloccare il trapianto degli organi. «Senza trapianto sarei andato in dialisi e poi avrei atteso anni prima di avere una possibilità. Già ora la gente aspetta tempi lunghissimi, perché i donatori sono meno del fabbisogno». All'autrice dell'articolo lo dice chiaro: «Avrei voluto farle vedere i bambini appena nati trapiantati di cuore. La cura e l'amore con cui le mamme se li cullavano. Bambini vivi, non morti, perché c'era qualcuno che gli ha donato il cuore». «Quell'articolo - insiste - è uno dei segni di regressione che si af-

«Nel portafoglio ho la tessera dei donatori di organi. Poi sono diventato un ricevitore»

folano di questi tempi». Storia di un trapiantato. Era ministro dell'Università e della Ricerca scientifica. Ma per lui nessuna corsia preferenziale. Ha fatto riferimento ad un programma particolare e lo scorso 11 febbraio è stato operato all'ospedale di Bergamo, struttura pubblica e centro di grande eccellenza. «Struttura pubblica e centro di eccellenza inter-

nazionale - ci tiene a sottolineare. In Italia è nel pubblico che si concentra l'eccellenza». Attende poco, quattro mesi, per il doppio trapianto. «È perché sono entrato in un programma preventivo list', una lista preventiva, che consente di sottoporsi ad un trapianto prima di entrare in dialisi

se si sono superati i 60 anni. Invece di ricevere un rene da una persona giovane - spiega - si ricevono due organi da una persona anziana, quindi più usurati». Le liste sono molto più corte. «Quando mi sono iscritto a questa lista eravamo in otto in attesa. Ho aspettato quattro mesi. L'intervento è più

complesso. C'è il doppio dell'anestesia. È tutto doppio: due i tagli, due gli organi. I reni sono più usurati perché di persone più anziane. Prima venivano scartati. Non tutti azzardano, anche se i dati statistici rassicurano. Dicono che hanno un rendimento pressoché analogo ai reni più giovani e più

efficienti. Questa scelta mi ha consentito il trapianto prima di entrare in dialisi». Un dato lo allarma: «Gli organi disponibili sono solo un terzo di quelli necessari per i trapianti. Già da diversi anni si registra un calo nelle donazioni». Commenta: «È un brutto segno dei tempi, di quando torna ad essere in voga "il mio è mio e il tuo è tuo", l'egoismo sociale. Questo

si riflette in tutti gli ambiti. C'è meno disponibilità verso il prossimo e meno generosità». L'effetto di tutto questo? Si fanno sempre più lunghi i tempi di attesa per un trapianto. È per questo che condivide la critica di Ignazio Marino: «L'articolo pubblicato dall'Osservatore Romano è irresponsabile». «È vero - riconosce - che il Vaticano ha fatto una mezza marcia indietro, ma tuttavia dal quotidiano ufficiale della Santa Sede è stato lanciato un bel sassello nello stagno. È un segnale grave perché la Chiesa ha faticato a maturare una posizione sul tema dei trapianti. È arrivata ad una posizione nitida, favorevole solo con un famoso discorso di Giovanni Paolo II nel 2000». Non ha dubbi Mussi: «Se si mette in discussione il concetto di morte come morte celebrale, praticamente si dà lo stop ai trapianti. Si toglie la speranza ad un numero crescente di persone». Questo è inaccettabile. «Cristo di Galilea lanciò al mondo il più straordinario messaggio di tutti i tempi: ama il prossimo tuo, amalo come te stesso. È una delle formule più rivoluzionarie nelle formule di società che mai siano state pensate. Una Chiesa che sottomette questo straordinario principio ad altri pregiudizi - conclude - mi preoccupa». Spera che sia solo un incidente.

Tra qualche giorno il «trapiantato» Mussi si sottoporrà alla sua verifica semestrale. Il suo organismo comincia a convivere sempre meglio con questo «nuovo filtro». Può riprendere la vita di sempre. «Il corpo funziona. Sono già andato a pescare, in barca a vela, al mare. Mi sono occupato delle mie nipotine». Ne parla con gioia. È una felicità che non vuole tenersi per sé. Vuole che sia possibile anche per chi è in lista e attende con speranza un cuore, un fegato, un rene nuovi.

«Vorrei far vedere la gioia dei bambini appena nati trapiantati di cuore»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## LA CURIOSITÀ

Ratzinger donatore di organi  
Si iscrisse quando era cardinale

Papa Benedetto XVI, quando era ancora cardinale, si era iscritto all'associazione per la donazione degli organi, dichiarandosi disponibile ad offrire i suoi. È quanto emerge dal sito dei donatori di organi, che già da alcuni anni riportava una frase pronunciata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. «È lecito aderire, spontaneamente e in piena coscienza, - aveva detto il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede - alla cultura dei trapianti e della donazione degli organi. Io - sottolinea Benedetto XVI - sono iscritto da anni all'associazione e porto sempre con me questo documento dove è scritto che sono disponibile ad offrire i miei organi a chi ne avesse bisogno: è un atto d'amore».

Aderire all'associazione dei donatori di organi implica, se pur non esplicitamente, un riconoscimento della definizione di morte cerebrale, che è la condizione in cui un trapianto possa avvenire. La scelta di Ratzinger era stata fatta da cardinale: come papa ora le cose sono cambiate per quanto riguarda eventuali espanti.



«L'alimentazione di Eluana continua». La Regione Lombardia nega ad Eluana Englaro di morire. L'ennesimo ostacolo per Beppino Englaro nella lunga strada per l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello di Milano che lo autorizza a staccare le macchine alla figlia Eluana, da 16 anni in stato vegetativo, arriva dalla direzione sanitaria della Regione Lombardia. «Il personale sanitario non può sospendere l'idratazione e l'alimentazione artificiale del paziente: verrebbe meno ai suoi obblighi professionali e di servizio» è la risposta del direttore sanitario Carlo Lucchina. Ma il papà di Eluana lui non si ferma: «Per il decreto del 9 luglio scor-

## Eluana, no della Lombardia: avanti con l'alimentazione

«Se si interrompesse, il personale sanitario verrebbe meno ai suoi obblighi». Il padre: non mi fermeranno

so ho speso una vita, figuriamoci se posso fermarmi ora», afferma. E promette: «Rispetterò il decreto. Se gli altri oppongono ostacoli risponderanno per quello che fanno. Noi andremo avanti fino in fondo. Ora vedremo dal punto di vista legale come superare quest'altro ostacolo». La decisione della Regione Lombardia è la risposta sollecitata con una diffida dei legali del si-

■ / Milano

gnor Englaro per la mancata indicazione di una struttura che potesse ospitare Eluana per procedere con la sospensione della alimentazione e della idratazione artificiali. Il 9 luglio scorso per il padre Beppino sembrava chiuso un percorso tortuoso iniziato nel 1999 quando chiese per la prima volta l'interruzione dei trattamenti per la figlia.

Con quella sentenza i giudici della Corte d'Appello di Milano autorizzavano Englaro in qualità di tutore della figlia, a interrompere i trattamenti. Per quanto un provvedimento immediatamente esecutivo, da subito si prospettarono una serie di difficoltà. Anzitutto il fatto che la Procura generale aveva 60 giorni di tempo per ricorrere

in Cassazione. E il ricorso era poi arrivato il 31 luglio scorso con tanto di richiesta di sospensione del provvedimento da parte della Procura generale. Si era poi fatta avanti la possibilità della obiezione di coscienza dei medici chiamati a staccare la spina. In questo caso per legge la direzione sanitaria della struttura avrebbe dovuto provvede-

re a trovare un medico non obiettore. Ma ieri dalla direzione sanitaria regionale è giunta una più autorevole risposta: «La richiesta avanzata da lei non può essere esaudita in quanto le strutture sanitarie sono deputate alla presa in carico diagnostico-assistenziale dei pazienti», ha scritto Lucchina in una lettera al signor Englaro. Intorno al nuovo capitolo del caso Englaro sono tornati a farsi

sentire le voci della politica. La stessa alla Camera aveva sollevato il tema del conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale in merito alla vicenda. «Sono assolutamente e totalmente d'accordo» con la decisione della Regione Lombardia ha detto la teodem Paola Binetti del Pd. E anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce, attraverso il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio consiglio per la Pastorale della salute. «Sono molto contento della decisione della Lombardia - afferma il porporato - Nessuno ha il potere di decidere sulla vita, dal suo concepimento al tramonto naturale».

Sabato 6 settembre ore 18.00  
SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

Enrico Mentana intervista

WALTER VELTRONI

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO  
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
info line 848.88.88.00

FESTA  
DEMOCRATICA

L'INTERVISTA

## CALCIO&VIOLENZA

Da Palermo il capo della polizia apre uno scenario inquietante sui disordini legati alla partita di domenica confermando le ipotesi fatte da Maroni il giorno prima

Il vice Nicola Cavaliere conferma che sul treno viaggiavano «duecento pregiudicati su mille tifosi»  
«Gruppi criminali che rapinano e spacciano»

# Napoli, l'ombra della camorra sui tifosi

Manganelli: «L'indagine affidata alla Dda». La Russa: «Un alibi». Veltroni: «Governo contro la polizia»

di Salvatore Maria Righi / Roma

**MALAVITA DA STADIO** Pregiudicati, forse camorristi, certo non tifosi. A due giorni dal sacco della domenica sportiva, si staglia l'ombra della criminalità organizzata sulle macerie

di Roma-Napoli. Intanto, il pugno duro delle autorità: la chiusura dei botteghi-

ni per la partita dei campani con la Fiorentina in attesa delle decisioni del giudice sportivo e il divieto della trasferta per Genova-Milan: per i milanesi, quindi, niente Marassi. Confermata, con una direttiva ai prefetti, la decisione del ministro Maroni di vietare ai tifosi napoletani di recarsi in trasferta per tutta la stagione. Le misure disposte dal Casms su indicazioni dell'Osservatorio, che ha indicato altre tre partite a rischio, hanno dato un giro di vite nei confronti delle tifoserie organizzate e azzerano la tregua con cui era cominciato il campionato. Ma la giornata di incubo vissuta tra Napoli e Roma alza i toni della politica: lo scontro, dallo stadio e dalle stazioni assediate, si sposta sul tema della sicurezza nazionale. «Il governo è contro la polizia. In pochi mesi, prima i tagli alle risorse per le forze dell'ordine, poi la decisione di schierare l'esercito al posto della polizia, ora questo attacco di La Russa su un tema così delicato ed alarmante come la violenza dei teppisti. La polizia è un presidio importante che va invece difeso». Alla fine di una giornata piuttosto tesa e confusa, nella quale dalla città del Vesuvio si sono accavallate costermate di dichiarazioni e preoccupanti indiscrezioni, Walter Veltroni non ha usato mezzi termini per condannare l'uscita a gamba tesa del ministro della Difesa. La Russa infatti ha attaccato frontalmente il capo della Polizia. In mattinata infatti Antonio Manganelli aveva aperto scenari inquietanti intorno ai disordini creati dai tifosi partenopei, tirando in causa la sagoma tentacolare della camorra. «Abbiamo modo di ritenere che dietro la conduzione degli incidenti provocati dai tifosi napoletani ci sia l'influenza della criminalità organizzata», ha dichiarato Manganelli da Paler-

mo, dove si trovava per commemorare il generale Dalla Chiesa. «Ho inviato a Napoli il prefetto Cavaliere, capo della Criminalpol, e polizia e carabinieri sono in stretto contatto con la procura di Napoli, che non a caso ha affidato alla Direzione distrettuale antimafia questa indagine». Nemmeno il

tempo di ascoltare le parole del dottor Manganelli, anticipate il giorno prima dal ministro dell'Interno («questa non è tifoseria organizzata, è criminalità organizzata») ha dichiarato Roberto Maroni, col profilo sinistro della camorra che si staglia sui disordini creati ad arte per una partita di pallone, ed ecco arriva-

re le bordate di La Russa. «Si parla sempre di camorra, ma gli incidenti nel calcio avvengono dappertutto. Da Palermo al Nord. Mi sembra un alibi» ha sentenziato il ministro siciliano, che in passato si è messo alla testa dei sostenitori del Catania nella calda estate del ricorso al Tar: non certo una delle tifoserie

più tranquille. La procura antimafia di Napoli ha gettato un po' di acqua sul fuoco, «non sempre dietro le violenze c'è la camorra» ha dichiarato il coordinatore della Dda napoletana, Franco Roberti, ma la sostanza del problema non cambia. Sul treno diretto a Roma, in possesso di regolare biglietto, c'erano duecento pregiudicati su mille tifosi: queste le conclusioni a cui è arrivata la polizia. «Quando Manganelli fa riferimento alla camorra, non parla di una cupo-

la mafiosa. Parla di gruppi che non fanno capo a unico progetto» ha specificato Nicola Cavaliere. «Questo gruppo di criminali che domenica ha preso il treno in ostaggio, magari il giorno dopo spacciava o preparava una rapina. Sono gruppi che agiscono per conto proprio, poi magari un giorno danno una mano contro la polizia che presidia le discariche», chiarisce il vice capo della polizia, spalancando l'ultima frontiera sulla guerra dentro e fuori dagli stadi italiani.



Ultras del Napoli contro la polizia in una foto d'archivio. Foto Ap

### Le decisioni

#### Limitazioni per cinque partite e attenzione a Italia-Georgia

Limitazioni per cinque incontri e massima attenzione su Italia-Georgia: sono i provvedimenti decisi dal Comitato di analisi sulla sicurezza della manifestazioni sportive (Casms) al termine della riunione dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Ecco nel dettaglio i provvedimenti:

**Divieto di trasferta per i tifosi**

#### del Napoli per l'intero campionato.

Il provvedimento è stato deciso con una direttiva inviata dal ministro Maroni ai prefetti.

#### Chiusura del settore ospiti dello stadio di Genova

in occasione dell'incontro valido per la seconda giornata di campionato di serie A tra il Genoa e il Milan.

**Blocco della vendita dei biglietti** per la gara Napoli-Fiorentina (seconda giornata campionato serie A) in programma allo stadio San Paolo.

#### Misure di sicurezza elevate al massimo in occasione di Italia-Georgia.

gara valida per la qualificazione ai mondiali di calcio, in programma ad Udine mercoledì 10 settembre.

#### Chiusura del settore ospiti in occasione della gara

Potenza-Gallipoli, valida per il campionato Lega pro, prima divisione.

**L'incontro Vibonese-Cosenza** (campionato Lega pro, seconda divisione) si giocherà a porte chiuse.

### L'INTERVISTA VINCENZO MARRA

Il regista, autore di un film sugli «estremisti» nel calcio: non si butti la croce su Napoli, la violenza è diffusa in tutta Italia

## «Gli ultrà mina vagante, da vietare tutte le trasferte»

di Giuliano Capecebatto

«Domenica mattina, appena sveglio, ho pensato: speriamo non muoia qualcuno. Per carità, non vorrei essere preso per iettatore. Le mie previsioni, anche quando lavoro a un film, le baso sui fatti. E i fatti erano da giorni davanti agli occhi di tutti». I fatti. La violenza che ha rubato la scena al calcio giocato. A Roma, attori i tifosi del Napoli, convenuti in migliaia per quello che un tempo veniva liricamente definito «derby del sole». La violenza è materia di studio e lavoro per Vincenzo Marra, 36 anni, napoletano, regista. E tifoso, da vent'anni abbonato alla squadra cittadina, ricordi sfumati delle imprese dell'olandese Ruud Krol. Premio



Pasolini nel 2001 per «Estranei alla massa», storia di sette giovani ultrà dei gruppi più facinorosi tra stadio e giornate senza pallone. «Ma sì. È una rivalità antica tra Roma e Napoli. Sette anni fa, quando la Roma vinse lo scudetto, furono lanciate molotov, vennero incendiate macchine. Nei giorni scorsi, non erano mancate avvisaglie. Si capiva che era una partita a rischio 10».

#### Il massimo? Segnali tanto minacciosi ed evidenti?

«Era un'occasione attesa da anni. C'è stato un ping pong di minacce su Internet. Per giorni ha campeggiato uno striscione con su scritto "A Roma tutti in treno"».

#### E dov'è il pericolo?

«Nasce dall'imprevidenza di chi doveva

vigilare. Trentitalia non voleva occuparsi dei treni speciali. Ci pensassero il Napoli o le autorità. L'azienda, è la filosofia, deve badare a produrre profitti. I treni speciali non sono stati organizzati, i tifosi si sono trovati a pagare tariffe normali. E poi, negli anni passati, i tifosi venivano dirottati su stazioni periferiche, perché a Roma non li hanno fatti scendere all'Ostiense o alla Tiburtina?»

#### Certo, i tutori dell'ordine pubblico non ci fanno una gran figura. Però l'impressione è stata di guerriglia urbana preordinata. E il tifo napoletano è spesso contiguo alla camorra.

«Non darei corpo alle ombre. Che nelle curve ci sia qualche affiliato della camorra, è fisiologico. Ma, e parlo per esperienza diretta, gli ultrà hanno un loro credo, una specifica ideologia incentrata su

squadra, striscioni, tifo appassionato. Con capi, regole di comportamento, inquadramento. Questo vale per le squadre di A, B, C, promozione, al Nord come al Sud. E c'è stata una stratificazione negli anni».

#### È possibile, cioè, arrivare alle radici del fenomeno?

«Certo, nasce negli anni '70. E alle origini ha un sostrato per così dire politico. Ricordo che intervistai un ultrà che mi confidò: "Io per sei giorni davo mazzette per la politica, e il settimo per il Napoli". Detto questo, dietro il fenomeno ultrà c'è la mancanza di identità, di appartenenza. C'è la realtà dei quartieri-dormitorio dove manca tutto. Di per sé, in un mondo ideale, da favola, l'ultrà potrebbe anche rappresentare un fenomeno positivo: le bandiere, la passione per la squadra. Nella realtà, l'alternativa è spacciare o farsi di

eroina».

#### E ricadere nelle spire della camorra.

«La violenza è un fenomeno diffuso. Le bestie non ci sono solo a Napoli. Ho assistito qualche tempo fa, in Scozia, a Rangers-Celtic; lì la rivalità ha risvolti religiosi. La violenza, nella civiltà Gran Bretagna, è spaventosa».

#### Be', anche quello che è accaduto domenica è spaventoso.

«Non vorrei, ripeto, che si buttasse la croce soltanto su Napoli. Da Torino a Catania, la violenza è dappertutto. Io temo, per essere aderenti alla realtà, anche se fa a pugni con la Costituzione, che bisognerebbe vietare le trasferte, tutte le trasferte di tifosi. L'esercito di ultrà che ogni settimana si mette in marcia sulle autostrade è un'autentica mina vagante. Ogni domenica rischia di essere nera».

rono individuati alcuni degli "Sconvolts", supporter della squadra rossoblu. Contestavano l'arrivo in Sardegna dei rifiuti napoletani. Accadde il finimondo, quella notte: molti dei teppisti avevano il volto coperto dalle sciarpe ultras. La tifoseria si dissociò: "Cani sciolti, con loro non c'entriamo". Ma l'idea che le frange più esaltate del tifo possano diventare la "manovalanza" di altre organizzazioni criminali trova riscontro anche in altri episodi. Lo sostiene il capo della Polizia, Antonio Manganelli, lo conferma il questore di Napoli Puglisi dopo il raid dei tifosi napoletani in trasferta a Roma domenica scorsa. Nega il problema soltanto Ignazio La Russa che taglia corto e minimizza. Eppure il problema esiste in tutta la sua allarmante gravità. Di mezzo non c'è solo "il gusto del devastare" che il ministro tira in ballo con piglio pseudo sociologico. Ci sono i soldi, di mezzo. C'è il controllo di interi pezzi di stadio, del business delle trasferite e del merchandising. Perfino le scalate delle società. Come nel caso degli Irriducibili della Lazio. Dietro le intimidazioni al presidente Lotito esisteva un disegno ben preciso che vedeva in campo addirittura il clan dei Casalesi, uno dei più potenti della criminalità campana. Perché impadronirsi di un club calcistico? Per esempio per pulire denaro sporco. La camorra ordina, i "guaglioni" terrorizzano e devastano e il gioco è quasi fatto. A luglio il Gip di Roma, Guglielmo Muntioni, ha emesso dieci ordinanze di custodia cautelare. Coinvolti nell'operazione (fallita) di riciclaggio i capi della curva nord laziale, noti per l'acclarama passione per svastiche e striscioni contro ebrei, un'ex bandiera biancoceleste come Giorgio Chinaglia e un personaggio del calibro del boss Giuseppe Diana.

D'altra parte proprio a Roma si sono verificati alcuni degli episodi più inquietanti della violenza ultras: dalla guerriglia dell'11 novembre dopo l'omicidio di Gabriele Sandri fino al derby interrotto del 21 marzo 2004. In quell'occasione bastò far girare la voce che un bambino era stato ucciso dalla polizia per scatenare l'inferno. Non ci scappò il morto vero per un miracolo. Ma la strategia apparve subito chiara: gli hooligans avevano dimostrato di essere così potenti da riuscire a mettere in ginocchio una città. Una macchina oliata, che si muove come un piccolo esercito distruttivo. Credeniali che contano quando ci si confronta con la delinquenza organizzata. Solo il ministro La Russa non se n'è accorto.

**NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO  
DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **9 settembre**  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli **8,50 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
**MARZIANO GUGLIELMINETTI**  
e **LAURA NAY**

# **CESARE PAVESE** **IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# LA FESTA DEMOCRATICA

L'ex ministro degli Esteri sicuro: prenderemo più del 30% alle europee ma bisogna rafforzare il governo del partito

«Nel 2001 ci fu tra noi una discussione molto più drammatica di quella attuale, ci fu un duro scontro interno, un congresso. Oggi non è così»

## D'Alema: serve un nuovo centrosinistra

«Perché alleati con Di Pietro? Chiedetelo al segretario. Diamoci una mossa e smettiamola di litigare»

di Andrea Carugati / Firenze

**«POSSO RIASSUMERE** il messaggio che mi è arrivato facendo il giro tra gli stand della Festa? Diamoci una mossa». Massimo D'Alema inizia la sua intervista alla festa del Pd di Firenze con il sorriso sulle labbra. La folla è quella delle grandi occasioni, oltre 2mila

sotto il tendone, moltissimi in piedi, e lui lo sottolinea: «Nonostante le preoccupazioni e anche l'arrabbiatura, la passione politica non è venuta meno e questa festa è una grande tradizione che continua con un nuovo nome. Ma smettiamola di litigare». E alla domanda di Floris sulla sua caduta dal canotto, immortalata da *Novella 2000*, mette i puntini sulle "i": «Eravamo in quattro, due si sono buttati per fare il bagno e il gommone si è sballancato. *Novella 2000* ha tagliato la sequenza e così ha imbrogliato la gran parte dei giornali. Che vanno letti sempre con un certo spirito critico».

Si parla moltissimo del Pd: «Io credo che prenderemo più del 30% alle europee», dice subito. Poi spiega: «Nel 2001 ci fu tra noi una discussione molto più drammatica di quella attuale, ci fu un duro scontro interno, un congresso. Oggi non è così, ma serve una riflessione profonda sulle vie per la rivincita». Quali? D'Alema spiega tra gli applausi che può accadere di andare da soli, ma l'obiettivo è «essere in tanti», costruire un «nuovo centrosinistra», guardando a una sinistra radicale che pure «ha compiuto errori gravi» e anche al centro moderato e cattolico «che non si è fatto assorbire dal berlusconismo». E poi la costruzione del Pd, a partire dal tesseramento: «Non dare la tessera a quei tanti cittadini che sono venuti nei circoli per fondare il Pd è stato un ta-

lo spreco che quasi mi veniva da piangere». Quanto a una sua possibile corsa alla leadership, D'Alema si chiama fuori: «Una eventuale alternativa dovrà avere almeno 20 anni meno di me. Se bisognerà sostituire Veltroni bisognerà farlo con uno più giovane. Si deve rafforzare il governo del partito, l'ho detto a Walter, biso-

gna mobilitare tutte le personalità, come Marini e il sottoscritto. Io non ho incarichi di partito o galloni e non chiedo niente. Ma sono sempre in prima linea. Se mi chiamano dico di sì, ad esempio, se c'è da risolvere un problema in Sardegna». E sulla giustizia: «In un paese come il nostro la separazione delle carriere sa-

rebbe un errore perché già oggi la giustizia è accusata di essere politicizzata e quindi da noi è impensabile che la pubblica accusa dipenda dall'esecutivo. E poi la separazione delle carriere non risolve il problema delle garanzie. Il confronto è necessario perché la giustizia non funziona, ma ci sono prospettive diverse: i cittadi-

ni si arrabbiano per questo, Berlusconi invece si arrabbia proprio quando funziona». Al Cavaliere l'ex vicepremier non fa sconti: «In Italia c'è una tale concentrazione di potere politico, mediatico e finanziario che non ci rende una democrazia normale. Questo problema però non si risolve con una leggina sul conflitto di

interessi». Il pubblico ascolta attento, alcuni perplessi. «Nelle grandi democrazie ci sono gli anticorpi rispetto a queste concentrazioni, ci sono una borghesia e una classe dirigente che reagiscono. Non ci sono norme che impediscono a uno come Murdoch di candidarsi». Dice D'Alema: «Berlusconi è figlio della crisi della democrazia in Italia, di una classe dirigente fragile che spesso diventa coro servile». «Ma non esistono scorciatoie legislative per risolvere questo problema», avverte. «La risposta deve essere politica». Sul governo, l'ex ministro degli Esteri è duro: «Berlusconi è abile, perché finge di governare ma non affronta nessuno dei problemi veri del paese. Approfitta del fatto di aver trovato un paese in ordine: sui rifiuti e sulla Libia ha trovato già pronte le soluzioni del governo Prodi e si è limitato ad applicarle. Quando i sacrifici erano finiti ed era il tempo di cogliere i frutti è arrivato lui. Colpa del centrosinistra diviso che ha sprecato una grande occasione». Su Alitalia: «Non è un mistero che Colaninno fosse interessato da tempo e il governo ha offerto condizioni così vantaggiose a questo gruppo di imprenditori, scaricando i costi sui cittadini. È stata una operazione politica grave e negativa, che non rispetta le regole del mercato e così mina la credibilità del nostro paese. Quando io ero a Palazzo Chigi, le regole del mercato le abbiamo rispettate, anche scontentando quei poteri forti che poi me l'hanno fatta pagare». Duro il giudizio anche sulla manovra: «Scarica tutti i costi sociali su Regioni e Comuni, con cinismo, visto che la gran parte è governata da noi. Altro che federalismo». Stoccate anche verso Di Pietro: «Io lo sostenni al Mugello, lui con me a Gallipoli fece il contrario. Sono cose da cui capisci chi è l'interlocutore. Perché ci siamo alleati con lui? Chiedetelo a chi verrà qui tra qualche giorno». Dunque a Veltroni. Sul referendum contro il lodo Alfano dice: «Prima si dovrà pronunciare la Corte Costituzionale, ma il referendum è un mezzo estremo».



Massimo D'Alema ieri sera alla Festa democratica a Firenze. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

**QUIRINALE** Al centro i temi sociali

### Veltroni da Napolitano: opposizione «propositiva»

MARCELLA CIARNELLI

Sarà «un'opposizione propositiva» quella il Partito democratico si accinge a fare alla riapertura delle aule parlamentari. Questo l'impegno che il segretario del Pd, Walter Veltroni, ha confermato martedì mattina al Presidente della Repubblica che lo ha ricevuto a colloquio al Quirinale. È stato un faccia a vista tra Napolitano e Veltroni nel corso del quale sono stati affrontati tutti i temi sul tappeto a fare la ripresa dopo le ferie rischia di ritrovare ancora più gravi del previsto. A cominciare dalla situazione economica in cui versa il Paese. Il segretario del Pd ha insistito sulla necessità di avere la massima attenzione sui temi sociali e di lavorare per individuare soluzioni per le famiglie il cui potere d'acquisto cala sempre di più per la mancata crescita dei salari, l'aumento dei prezzi ma anche per il caro mutui. Senza dimenticare chi un lavoro ce l'ha ma è precario. O proprio non ce l'ha. La crisi dell'Alitalia legata alla capacità di intervento degli ammortizzatori sociali, in questo caso ma anche in tutte le altre situazioni di difficoltà, non poteva essere argomento tenuto fuori dal confronto. Le riforme. Il presidente Napolitano ha più volte invitato ad un lavoro bipartisan, di collaborazione e reciproco rispetto. Nessun problema da parte del Pd, a cominciare

dalla delicata questione della giustizia, per avviare un confronto su proposte diverse che vengano considerate per il carattere propositivo e non certamente in modo subalterno. Il confronto governo-opposizione per quanto riguarda Veltroni non registrerà nessun arrocamento da parte del Pd. Punto di riferimento delle proposte sarà sempre l'interesse dei cittadini e, quindi, il miglioramento degli iter processuali a cominciare da quelli civili che attualmente durano un numero spropositato di anni e condizionano pesantemente la vita delle persone. Nessuna disponibilità, invece, su provvedimenti che possano indebolire l'indipendenza della magistratura. Confronto aperto, dunque, anche se l'esito di esso al momento non è prevedibile. Nell'opposizione si fa sentire forte la voce di Antonio Di Pietro che ha eretto un muro davanti alla possibilità di dialogo. Al Quirinale è salito anche il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino che ha espresso il suo interesse per questi tentativi di dialogo che scongiurano l'ipotesi di una riapertura della partita della giustizia con uno scontro frontale. Ma le posizioni espresse autorizzano una lettura in positivo. La stagione sia quella del confronto, anche duro. Ma senza dimenticare mai la salvaguardia del ruolo e delle prerogative del Csm. E su questo l'accordo con Napolitano è stato, come sempre, in totale sintonia.

## Fini al leader Pd: «Il voto agli immigrati non è una sciagura»

L'apertura alla Festa Democratica: ma i diritti vanno insieme ai doveri, votare non garantisce di per sé l'integrazione

di Osvaldo Sabato / Firenze

**FAR VOTARE** anche gli immigrati alle amministrative? «Non è non è un'ipotesi sciagurata» afferma il presidente della Camera Gianfranco Fini e stoppando le

polemiche sollevate dal ministro e attuale reggente di An Ignazio La Russa e dal Pdl, nettamente contrari, lo stesso Fini non la ritiene un'idea «criminale». L'apertura alla proposta rilanciata qualche giorno fa dal segretario nazionale del Pd Walter Veltroni, giunge dal palco della Festa del Pd. Il suo sì però è sempre condizionato dalla volontà degli immigrati «di dimostrare di essere in grado di adempiere a certi doveri». Nei giorni scorsi era stato il segretario nazionale dei Democratici Walter Veltroni a risponderne la questione, ricordando come l'attuale presidente della Camera già nel 2003 (quando era vicepremier) si era detto favorevole al voto agli immigrati.

Ora a distanza di cinque anni, Veltroni, con una lettera chiede a Fini di accelerare l'iter di una legge costituzionale. L'iniziativa del leader del Pd, nonostante il gelo dell'alleato Antonio Di Pietro, non è stata buttata alle ortiche da Fini. Il presidente di Montecitorio esordendo nel dibattito con l'ex premier Giuliano Amato sull'Europa, ha precisato di «attendere di conoscere il ddl proposto da Veltroni». Poi dopo qualche minuto di pausa non si è tirato indietro nell'articolare in maniera più completa il suo ragionamento su questo tema incentrato sul sillogismo «diritti e doveri devono stare insieme», anche se ha osservato Fi-

**A Firenze confronto tra il presidente della Camera e Giuliano Amato**

ni «votare non garantisce di per sé l'integrazione». In ogni caso le pregiudiziali all'ottenimento del voto per l'ex segretario nazionale di Alleanza Nazionale restano sempre le solite «un lavoro, un domicilio, rispettare le leggi e pagare le tasse». «Questa discussione - ha aggiunto Fini - merita di essere approfondita ragionando non solo sul diritto di voto ma su tutto ciò che è acquisizione della cittadinanza». Anche parte del folto pubblico che ha seguito il dibattito pare che abbia gradito le parole di Fini, accompagnate spesso da robusti applausi, che sono serviti a far rilasare il presidente della Camera. «Pensare che l'integrazione sia garantita solo dal diritto di voto è illusorio» conclude Fini. Che il solo voto non sia sufficiente sono in molti a pensarlo tra il pubblico, si è visto anche qualche extracomunitario, ma in tanti sottolineano, commentando a bassa voce le parole di Fini, la necessità di spingere ancora di più su questo punto. Anche se è toccato sempre a Fini precisare che già ora alcuni citta-

dini stranieri residenti in Italia hanno il diritto di voto, si tratta di chi appartiene ai 27 paesi della Unione Europea «compresi rumeni e bulgari che non hanno dimostrato una particolare volontà di integrazione».

Il dibattito con Amato si è poi sviluppato all'insegna del fair play senza nessuna ipocrisia. Il buon feeling tra i due esponenti politici si intreccia con apprezzamenti reciproci. Tanti i temi toc-

cati. Le polemiche estive su Amato dopo la sua decisione di collaborare con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno «è un romanzo estivo, il non migliore che mi è capitato di leggere». Infine sul federalismo fiscale, Fini, chiede-

rà ai presidenti delle commissioni di allargare il «confronto con il mondo accademico, le forze sociali e sindacali e con chi non è più in Parlamento ma rappresenta una parte importante del Paese».

## Federalismo fiscale, i democratici non chiudono

Governatori e sindaci pronti a discuterne. Bresso: ma le regole del gioco devono essere chiare

/ Firenze

Federalismo fiscale? Tra governatori e sindaci di centrosinistra riuniti alla festa Pd di Firenze (compreso Vendola, di Rc), non ci sono pregiudiziali. Ma la volontà di vedere bene le carte del centrodestra, prima di dire sì. «La sfida la accettiamo, ma le regole del gioco devono essere chiare: bisogna sapere per bene quali risorse avranno le Regioni per offrire quali servizi ai cittadini», dice Mercedes Bresso, presidente del Piemonte. «Leggo di disponibilità astratte che mi preoccupano», aggiunge Sergio Cofferati. «Ma prima devo

sapere con quali risorse garantirò le protezioni sociali». Il sindaco di Bologna è convinto della necessità del federalismo ma ritiene il governo un «interlocutore inaffidabile», soprattutto a causa del taglio dell'Ici. «Non è vero che quei soldi sono stati restituiti ai Comuni, a me mancano 20 milioni per chiudere il bilancio, i sindaci della Lega hanno spiegato a Bossi che il problema è reale e lui che è persona attenta l'ha capito». D'accordo anche la Bresso: «Dall'anno prossimo la scuola passa alle Regioni e il governo taglia i fondi, questo non

è federalismo, è abbandono. Dovremmo prendere i forconi e andare a Roma a protestare». «Vogliono costringere le Regioni a fare cose impopolari, come rimettere i ticket», rincara Vendola. Toni di apertura, però, sulla bozza Calderoli: è la nostra proposta, quella delle Regioni e dei Comuni, dice la Bresso. Anche Vendola loda la «cautela» del ministro leghista che «sta prendendo sul serio gli interlocutori del nord e del sud». «Non rappresento un sud che ha paura del cambiamento - dice il presidente della Puglia - ma non esiste più una patria se ci sono diversi sistemi scolastici: contro

l'idea di una scuola «padana» e di una «terrona» faremo le barricate». Anche Antonio Bassolino è prudente: «Il federalismo fiscale sarà una grande prova per tutti, non sarà né un incubo né la panacea di tutti i problemi: più il governo si atterrà alla bozza di Regioni e Comuni più si potrà fare un federalismo serio». Avverte il presidente della Campania: «Alcuni nodi spinosi, come la ripartizione di Irpef e Iva tra centro e periferia, affrontiamoli subito nella legge delega, non vanno rinviati». È torna sull'Ici: «Era una delle poche cose davvero federaliste che avevamo...».

ac.

## ISTRUZIONE

Tra gli argomenti trattati l'Infinito, Montale, la data di entrata in vigore della Costituzione italiana

Dopo le irregolarità della passata edizione quest'anno presidi e rettori hanno sequestrato i cellulari, schermato le aule, scortato i candidati

# Caos e controlli, al via i test Leopardi per i futuri medici

Penna nera, tanta adrenalina e 80 domande a cui rispondere in due ore. Migliaia di aspiranti dottori, hanno affrontato ieri il test di ingresso a Medicina. Una prova impossibile da superare senza essersi preparati: oltre ai 33 quesiti di cultura generale e ragionamento logico, i futuri camici bianchi hanno dovuto fare i conti con 21 domande di biologia, 13 di chimica ed altrettante di matematica e fisica. A preparare il test di accesso, uguale in tutti gli Atenei italiani, è una apposita commissione del Ministero dell'Università.

Se lo scopo è valutare le conoscenze dei candidati, quest'anno a Roma hanno deciso di farsi un po' di pubblicità. Tra le domande, ve ne era infatti una alquanto curiosa. «L'Oms e la Fao - recita il quesito - hanno ritenuto importante, tra le altre campagne di educazione alla salute, tutelare i cittadini dai rischi della carenza iodica». Chiunque si sarebbe aspettato di dover individuare la funzione dello iodio per il nostro organismo, ma la domanda continua. «Proprio con queste finalità, il Ministero alla Salute ha iniziato una campagna a favore dell'uso del sale arricchito con iodio e ha promosso un disegno di legge finalizzato alla prevenzione delle patologie da carenza iodica. Nei punti vendita deve essere garantita la presenza contemporanea di sale arricchito con iodio e di sale comune». Una preziosa notizia per i candidati che, al termine della prova, avrebbero potuto recarsi in un qualsiasi supermercato ed acquistare il prezioso sale, la cui carenza - per chi non lo sapesse - provoca patologie a carico della tiroide (il gozzo, ad esempio). Andando poco indietro nel tempo, si nota come il Ministero che ha avviato la campagna per la promozione del sale



Attesa per la prova di accesso alla facoltà di medicina Foto di Luciano Nadalini

arricchito, nel 1995, faceva capo al primo Governo Berlusconi; stessa cosa per il disegno di legge, diventato operativo nel 2005 (epoca del secondo Governo Berlusconi). A questo punto, finalmente, ecco il vero quesito: «Perché lo iodio è fondamentale per il nostro organismo?». Tra gli argo-

menti trattati nell'ambito della cultura generale, vi erano poi alcuni grandi «ever green». Leopardi con l'Infinito; «Spesso il mal di vivere ho incontrato» di Montale; la data di entrata in vigore della Costituzione italiana e la capitale della Finlandia. E alcune domande più originali, come il fon-

datore del sionismo; «Se questo è un uomo» di Primo Levi; l'Emilio di Rousseau ed un elenco di stati colonizzati e paesi colonizzatori da associare. Superato il primo scaglione, ecco i quesiti di biologia: la celiachia ed il concetto di tolleranza al farmaco sono alcuni di questi. A seguire, in un crescen-

## UNIVERSITÀ

## Iniziate le prove in tutta Italia

ROMA Sotto occhi vigili e dopo controlli accurati sono cominciate in tutta Italia, con il test per il corso di laurea in medicina e chirurgia, le prove di ammissione alle facoltà per cui è previsto il numero chiuso. Alla Statale di Milano (300 posti e 1.998 iscritti al test) tutto è filato liscio anche se, a detta degli studenti, le domande di cultura generale erano piuttosto difficili. Prove regolari anche a Genova dove si sono presentati 1.014 studenti a sostenerle: matematica e fisica le materie più ostiche. A Torino tra i candidati anche un medico torinese di 73 anni, Giancarlo Fiorucci, che si è unito alla schiera degli studenti per dimostrare l'inutilità delle prove ma anche per curiosità. All'università di Udine, suddivisi in sette aule secondo la data di nascita, 580 candidati si sono disputati gli 80 posti disponibili e oltre 2.000 aspiranti dottori si sono presentati a Padova. Prova blindata a Bologna in un'unica sede, il padiglione 36 della Fiera: un po' delusi dalle domande i 1.600 partecipanti, muniti di braccialetto distintivo, sono usciti dall'aula piuttosto stanchi perché impegnati dalle 8 nelle operazioni di registrazione mentre il test è iniziato alle 11.

do di difficoltà, chimica, matematica e fisica. Per queste ultime due materie, c'era il foglio di malacopia, per fare i calcoli. Dopo le irregolarità della passata edizione (ed i relativi ricorsi), quest'anno presidi e rettori hanno deciso di blindare i test. Telefonini sequestrati, aule schermate e scor-

te di polizia hanno accolto i candidati. A Bologna, gli aspiranti Doctor House sono 1600, suddivisi in 11 settori, in base della data di nascita. Per entrare nella grande aula dove della prova - un intero padiglione della Fiera - hanno (anzi, abbiamo, visto che chi scrive ha

deciso di «provare» dal vivo il brivido del test) dovuto sorpassare tre filtri. Il primo, quello del guardaroba. «Sono in fila da un'ora - si lamenta Francesca - per depositare i miei zaini». Con lei, non ha solo la borsetta con il cellulare ed il portafoglio: «Mi sono portata dietro i libri. Così mentre aspetto ripasso». Una volta lasciati i propri averi (penne compresse), un'altra fila con quattro commissari che verificano il documento di identità, l'effettiva iscrizione al test ed il settore in cui il candidato deve sedersi. Superato l'accertamento, la terza ed ultima fila. Altri quattro commissari, controllano nuovamente le generalità e fanno firmare il foglio di accesso. Poi la nota, diciamo così, «carceraria» della giornata: l'inserimento ai polsi dei candidati di un braccialetto, diverso a seconda del settore: blu, giallo o bianco. «Forse vogliono evitare che un ragazzo entri con il padre primario e si faccia aiutare - afferma Beatrice mentre si fa mettere il braccialetto -. Così siamo super riconoscibili. Se non fossi così agitata, mi sentirei una carcerata». Una volta che tutti hanno preso posto, in attesa delle due ore di intensa concentrazione, l'ansia si vede da sotto i banchi: c'è chi muove i piedi, chi traballa le gambe, chi si mangia le unghie. Ma c'è anche chi la prende con filosofia. In attesa della verifica dei pacchi e dei plichi (svolta sotto gli occhi di due candidati per settore) e della consegna dei test, alcuni ragazzi appoggiano la testa sul banco e schiacciano un pisolino. Sognando, chissà, di camminare in un reparto di ospedale con un bel camice bianco. E in attesa dei risultati, forse domani, a tutti resta come gadget il braccialetto colorato.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

## Idirittiche non sai

**Sono la mamma disoccupata di una bimba di due anni, non sposata. Tra breve, il padre di mia figlia cambierà residenza e quindi non risulteremo più conviventi. Potrà continuare a percepire gli assegni per la bimba?**

Gentile signora, il suo compagno, non risultando più residente con la figlia, perderà il diritto a percepire gli assegni al nucleo familiare. Neanche lei, pur vivendo con la bimba, può usufruirne, perché è disoccupata e gli assegni spettano solo a pensionati, lavoratori dipendenti e collaboratori a progetto.

Tuttavia, in casi simili, l'Inps riconosce la possibilità di farle percepire direttamente gli assegni familiari. A questo punto, il datore di lavoro del suo compagno, che prima versava nella busta paga gli importi mensili, dovrà iniziare a pagarli direttamente a lei, nella maniera che concorderete come più opportuna.

Il reddito da prendere in considerazione non sarà più quello del padre della bimba, ma il suo. Le consigliamo di rivolgersi presso un nostro ufficio perché le possano compilare la domanda e controllare che la liquidazione sia corretta.

**E' vero che gli assegni al nucleo familiare non spettano per una madre a carico invalida al 100% e si perdono con il compimento della maggiore età dei figli?**

Le informazioni che le hanno dato sono corrette. Il cosiddetto nucleo rilevante ai fini degli assegni al nucleo familiare può non coincidere con lo stato di famiglia, e non comprendere parenti considerati "a carico" dal fisco.

Quando i figli raggiungono la maggiore età non si ha più diritto all'assegno al nucleo. Solo le famiglie nelle quali sono presenti almeno 4 figli di età inferiore ai 26 anni possono percepire l'assegno al nucleo familiare fino al compimento del 21° anno dei figli studenti o apprendisti.

Dal mese successivo al compimento della maggiore età di suo figlio, quindi, il suo nucleo sarà composto solo da lei, da sua moglie e da figli minori, se presenti. Per gli ascendenti, anche se invalidi e a carico, in nessun caso possono spettare assegni al nucleo familiare.

## Assegni al nucleo familiare

**Pur avendo un figlio disabile, l'aumento degli assegni al nucleo familiare, con i relativi arretrati a partire da gennaio 2008, non mi è stato riconosciuto nella busta paga di giugno. Per quale motivo?**

L'aumento degli assegni al nucleo familiare nelle famiglie con figli in cui è presente un componente inabile risale alla scorsa finanziaria, l'ultima del governo Prodi. Il decreto attuativo è però stato emanato a marzo e l'Inps si è adeguato solo da giugno. Come giustamente lei sostiene, gli assegni al nucleo familiare le dovrebbero essere aumentati, di un importo variabile a seconda del reddito del nucleo. Per controllare l'esatto importo le consigliamo di rivolgersi presso una sede del Patronato Inca. Per quanto riguarda la decorrenza dell'aumento, anche in questo caso ha ragione, e gli arretrati devono scattare da gennaio 2008. Lo faccia presente al suo datore di lavoro, ed eventualmente concordi le modalità di erogazione degli stessi.



sistema servizi



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388



PATRONATO INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

## L'INTERVISTA

«A 17 anni dall'uccisione di Libero Grassi la mafia oggi non ha né la forza né il sostegno di allora»

«Il racket prima era tollerato ora è sentito come un disvalore sociale, e la svolta è anche delle banche. Pagare è un danno di reputazione»

# Lo Bello: «L'indifferenza è finita Chi denuncia il pizzo non è più solo»

■ di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

«Sono passati 17 anni e da allora la nostra associazione si è trasformata profondamente - spiega il leader degli imprenditori siciliani - Oggi Libero non morirebbe, oggi la mafia non avrebbe né la forza, né il sostegno tacito e sostanziale che ebbe allora per ucciderlo. Quel delitto fu possibile grazie all'indifferenza e dell'isolamento cui Libero era stato condannato...».

## Cosa è cambiato da allora nell'imprenditoria siciliana?

«Oggi chi denuncia il pizzo non rimane isolato. Chi ci mette la faccia sono innanzitutto i presidenti delle associazioni industriali provinciali che non si girano dall'altra parte. Si schierano in prima fila per supportare o indicare come esempi virtuosi coloro che denunciano». Il segno della «rivoluzione culturale» di cui parla il leader degli imprenditori siciliani è rappresentato dai quaranta espulsi dei giorni scorsi. Provvedimenti coerenti con il «codice etico» che punta ad allontanare dall'imprenditoria siciliana l'immagine ambigua del passato e le connivenze che permangono.

Ivanhoe, Ivan, Lo Bello, 44 anni, è il discendente di una nota famiglia di imprenditori siciliani. «Io e i miei colleghi esprimiamo i mutamenti strutturali che si sono verificati nell'isola - spiega - Nell'imprenditoria si è prodotto un cambiamento profondo...»

## Come sono cambiate le vostre aziende?

«Se un'impresa lega il proprio successo alla capacità di tessere rapporti con la burocrazia e con la politica è più esposta alle attenzioni della mafia. Oggi, però, è sempre meno così. In Sicilia, infatti, sono cresciuti imprenditori giovani che hanno il problema di capire cosa faranno i loro concorrenti cinesi o indiani. E c'è gente che va all'estero, e ci va spesso, e che soffre a sentirsi dire che i siciliani sono tutti mafiosi. Quella di

adesso, tra l'altro, non è più la Sicilia delle grandi commesse pubbliche, ma l'isola di tante piccole imprese che si scomettono sul mercato e che non possono concepirsi dentro un territorio dove per forza di cose si deve pagare il pizzo».

## Un fatto di ricambio generazionale, anche...

«In Sicilia sta nascendo una nuova cultura imprenditoriale che va di pari passo al ricambio generazionale. Il presidente degli industriali di Agrigento ha la mia età, quello di Messina poco meno di 50 anni ed è un quarantenne anche quello di Ragusa. Abbiamo potuto godere di esperienze diverse da quelle dei nostri padri e dei nostri nonni».

## Decine di imprenditori espulsi perché non rispettavano il Codice etico dell'Associazione. Può spiegarci meglio?

«Un anno fa gli associati che denunciavano il racket erano tre o quattro. Oggi sono più di sessanta, con punte importanti nella provincia di Agrigento e di Caltanissetta».

## A Palermo, invece?

«Palermo è un po' indietro, ma anche lì si comincia a respirare un clima nuovo che potrà dare nuovi frutti».

## Quali settori imprenditoriali denunciano di più il racket?

«Non c'è un settore predominante. Ci sono quelli tradizionali, come l'edilizia. Ma non so-



Il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello. Foto Ansa

lo».

## Come siete giunti alle espulsioni?

«Il numero deve essere scomposto. Comprende, intanto, una decina di allontanamenti (il termine espulsioni non mi piace, anche se tecnicamente di questo si tratta). Sono le Associazioni territoriali che dico-

no "non puoi rimanere con noi". Si tratta di realtà che non hanno denunciato il pizzo o che hanno vissuto vicende di connivenza vera e propria con la mafia. Realtà che hanno minato il nostro codice etico».

## Le Associazioni provinciali portano avanti le istruttorie?

«Le notizie vengono dalle in-

chieste. Molte associazioni chiedono agli associati i certificati antimafia, ma le forme di collusione spesso non sono verificabili attraverso questi documenti. Le fonti, quindi, sono le indagini giudiziarie, i provvedimenti cautelari, i processi in corso. Se un imprenditore non denuncia viene deferito ai pro-

biviri e allontanato».

## Una decina di imprenditori allontanati e gli altri?

«Una decina di aziende si sono dimesse spontaneamente prima che intervenissero i nostri provvedimenti. Altre trenta risultano allo stato sospese dall'attività confindustriale. Nei loro confronti sono in corso le procedure presso i probiviri, o perché non hanno denunciato il pizzo, o perché sono risultate conniventi con la mafia. C'è da dire che un imprenditore che non convinciamo a denunciare il racket, per noi rappresenta una sconfitta. Il nostro obiettivo è persuadere il numero maggiore possibile di chi subisce le estorsioni».

## E questo non ha provocato una contrazione degli iscritti a Confindustria?

«No. A fronte di imprese che si sono allontanate, altre ne sono arrivate. Ad Agrigento, ad esempio, nell'ultimo anno abbiamo contato una cinquantina di nuove adesioni. Il saldo è positivo. Molti vedono nell'Associazione un deterrente nei confronti di chi chiede il pizzo».

## Quanti sono gli iscritti a Confindustria Sicilia?

«Circa quattromila. Mi rendo conto che i 64 che collaborano con le forze dell'ordine e con la magistratura possono sembrare poca cosa. Ma il dato va giudicato alla luce della complessità siciliana. Non tutta la Sicilia

subisce lo stesso tipo di pressione mafiosa. Sessantaquattro imprenditori che collaborano sono una realtà in costante crescita».

## Cosa li spinge a collaborare con lo Stato?

«La grande capacità di magistratura e forze dell'ordine di individuare e colpire i fatti estortivi. Io sono prudente, attento a non enfatizzare i dati. Allo stesso tempo, però, metto in risalto le novità che ci sono. Siamo oggettivamente all'inizio del percorso, le denunce sono ancora poche rispetto alla massa degli imprenditori, che, in tanti settori, continuano a pagare. Ci sono forti novità, però. La prima è costituita dallo Stato che riconquista il territorio dopo molti anni».

## E la società siciliana?

«C'è un risveglio. Basti pensare ai ragazzi di "addio pizzo" o di "Libero futuro" a Palermo. O alle associazioni anti racket tradizionali. La nostra iniziativa, poi, ha portato altre categorie a seguirci sullo stesso terreno. Pagare il pizzo era prima tollerato, un male necessario che lasciava indifferente la maggior parte della società siciliana. Oggi pezzi crescenti di essa attribuiscono un fortissimo disvalore sociale ad un certo tipo di comportamento».

## Una rivoluzione culturale, in sostanza...

«Esatto. Anche le banche hanno cambiato atteggiamento. Perché l'imprenditore che non denuncia, e finisce denunciato per favoreggiamento, viene guardato con diffidenza da chi deve finanziare la sua attività economica, o da chi deve comprare i suoi prodotti. Certo ci sono quelli che nei quartieri mafiosi denunciano e vengono isolati. Ma c'è una compensazione complessiva del fenomeno. E c'è un danno reputazionale che si vuole evitare. Ecco perché è possibile sperare in un flusso di denunce ancora più consistente».

## Giovedì 4 Settembre

### SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 17.00 **Quale Italia? Confronto o scontro?** Antonello Soro e Elio Vito, conducono Natalia Augias e Claudio Rizza

ore 18.30 **L'intervista** Bianca Berlinguer intervista Dario Franceschini

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: dove va il lavoro** con Guglielmo Epifani e Cesare Damiano, conduce Bruno Manfellotto

ore 22.00 **Thyssen-Krupp: l'inferno della classe operaia** con Alessio Gramolati, Simona Ercolani, Enrico Rossi

### TEATRO LORENESE

ore 15.30 **Forum fiorentino lavoro ed economia** Achille Passoni, Mauro Fuso, Riccardo Cerza, Vitto Marchiani

ore 19.00 **Piccole e medie imprese, modelli di sviluppo, economia globale** con Giancarlo Giorgetti, Ivan Malavasi, Michele Ventura, Marco Venturi, Sergio D'Antoni, Luigi Taranto, Lapo Pistelli

### LIBRERIA

ore 15.00 **Assemblea degli omosessuali** PD Presiede Paola Concia

ore 18.00 Franco Grillini e Laura Maragnini **"Ecce Omo. 25 anni di rivoluzione gentile"** (Rizzoli) con Vittoria Franco, Paola Concia, Aurelio Mancuso, Francesca Polo, Andrea Benedino

### Arena Spettacoli

ore 21.15 **Rio + Skiantos** in concerto (ingresso gratuito)

### TOUR DELLA LIBERAZIONE

**Visita ai Luoghi della Resistenza di Firenze** con bus panoramici, nel giorno 5 Settembre alle 21.30, partenza e arrivo Fortezza da Basso prenotazioni presso stand Promopoint alla Festa Democratica tel 055 4972301

## Venerdì 5 Settembre

### SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 17.00 **L'intervista** Giovanni Minoli intervista Arturo Parisi

ore 18.30 **Partiti e giornali: la politica da due punti di vista** Ezio Mauro e Paolo Gentiloni, conduce Duilio Giammaria

ore 21.00 **L'intervista** Antonio Di Bella intervista Francesco Rutelli

### TEATRO LORENESE

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: il futuro delle TV** Giovanna Melandri, Claudio Petruccioli, Fedele Confalonieri, Giovanni Stella, Tom Mockridge, conduce Emiliano Carelli

ore 21.00 **Presentazione del manifesto per lo sport del PD** Partecipano Giovanni Lolli e Eugenio Giani  
ore 22.00 **Quale Italia? Si fa presto a dire giovani** Pina Picerno e Giorgia Meloni conducono Pierluigi Diaco, Klaus Davi, Guido Rossi

## anticipazione di

### LIBRERIA

ore 19.30 **Leggende Metropolitane** Conversazioni sulle città: Cosimo Calamini racconta i "misteri" di Firenze, "Poco più di niente" (Garzanti)

ore 21.45 **Leggende Metropolitane** Conversazioni sulle città: Piero Colaprico racconta i "misteri" di Milano, "Manuale di sopravvivenza per immigrati clandestini" (Rizzoli), conduce Federica Fantozzi

### SALA ROSSA PALAZZO DEI CONGRESSI

ore 21.00 In collaborazione con "Cooperativa Archeologia - Associazione Amici dell'Alfieri" Film: **Colpo d'occhio** di Sergio Rubini. Dietro e davanti la macchina da presa. Incontro con Sergio Rubini e Vittoria Puccini, conduce Mario Sesti

### ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Afterhours** in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO  
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
info line 848.88.88.00

# FESTA

DEMOCRATICA

# Famiglia Cristiana: Berlusconi il più inquisito dei primi ministri

Il settimanale attacca: vuole giudici meno liberi  
Un'opposizione degna combatterebbe unita la riforma

di Natalia Lombardo / Roma

**AVVISO ALL'OPPOSIZIONE:** «Se ce n'è una degna» contrasti la riforma della giustizia che sta progettando il governo Berlusconi. Di nuovo «Famiglia cristiana» lancia un siluro sul «più inquisito dei primi ministri della storia d'Italia», uno «che ha fatto e rifatto

leggi a proprio uso, ha avuto ed elogiato ministri che avevano corrotto giudici a vantaggio di sue aziende». Un siluro che piomba anche sul dibattito pre autunnale - dialogo sì, dialogo no - che tiene banco nell'opposizione, tra le aperture nel Pd e i sospetti dipietristi. Il tutto mediato da Casini, in posa come musa dell'equità con la bilancia in mano.

Scivolata sulle pagine l'accusa di «cattocomunismo» rifilata in pieno agosto da Carlo Giovanardi al settimanale dei paolini (sul rischio fascismo con le norme su rom e immigrati) il direttore Antonio Sciortino non si tappa la bocca. In un articolo firmato da Adriano Sansa, magi-

strato, si lancia un allarme sulla riforma, «uno stravolgimento dell'ordine costituzionale e morale». Ce n'è anche per l'opposizione, della quale *Famiglia Cristiana* aveva già criticato la debolezza: «se ce n'è una degna» («ma forse non c'è», è la frecciata al Pd), contrasti «con concordia e fermezza» questa riforma e impedisca che «si citi strumentalmente un eroe civile come Giovanni Falcone». Il settimanale cattolico mostra la sproporzione tra il peso della riforma ad personam e l'indifferenza verso i veri problemi del sistema giudiziario lento che «danneggia per-

«Ha fatto leggi a proprio uso ed elogiato ministri che avevano corrotto giudici per le sue aziende»

sone e aziende». Le ricette sono semplici: «Si modificano i codici», si puliscono da «formalismi» e leggine confuse e scoordinate, si chiudano sedi poco utili. Di tutto questo non si parla, nota Sansa (mai attuate le buone proposte di ministri come Flick), mentre il governo Berlusconi nega l'obbligatorietà dell'azione penale, vuole la separazione delle carriere tra giudici e pm (quando una «riforma recentissima» ne ha favorito lo scambio), o «aumentare il numero di membri di nomina politica del Csm»: uno spreco e una minaccia «all'indipendenza della giustizia, con la più pesante ingerenza partitico-politica prevista». Durissimo l'attacco a Berlusconi, la cui «potenza mediatica, ottenuta con favori politici», annebbia la vista al «popolo». E così, conclude Sansa, «lo Stato si fa illiberale, i potenti umiliano le istituzioni».

Nella maggioranza c'è chi, come Brunetta e Gasparri, vuole andare avanti a gamba tesa sulla riforma che sta scrivendo Ghedini, avvocato di Berlusconi, e che presenterà il ministro Alfano (il quale ieri è andato al Quirinale). O c'è chi spera in una condivisione, come il presidente della Camera, Fini. Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, auspica un confronto parlamentare a carte scoperte,

evitando che «la giustizia venga riformata a ogni cambio di maggioranza».

Il dibattito più aspro è nell'opposizione. Antonio Di Pietro sente puzza di fregatura e avverte «gli amici» del Pd: «Prima di aprire al dialogo leggete il testo della riforma, se non vi ritrovate seduti per terra», per non dire di peggio. Di Pietro fa un esempio: Berlusconi insiste sulla ricusazione del giudice Gandus sul processo Mills, per evitare la sentenza che «motivi la sua colpevolezza» anche se immunizzato dal Lodo Alfano. In un botta e risposta, il leader dell'Idv accusa Luciano Violante di aver cambiato idea sui temi cruciali in discussione. L'ex presidente della Camera respinge in toto l'accusa: «Non so di cosa parli Di Pietro, si informi e rifletta prima di parlare, o scelga il silenzio», regole «auree» per un magistrato. Nel Pd Anna Finocchiaro avverte: non si tocchi la Costituzione.

«Bisogna impedire che si citi strumentalmente un eroe civile come Giovanni Falcone»



Silvio Berlusconi, ieri sera in piazza a Viterbo alla tradizionale festa del trasporto della Macchina di Santa Rosa. Foto Ansa

## VITERBO E Silvio «appare» alla processione: «Qui, perché mantengo le promesse»

■ Silvio Berlusconi mantiene le promesse. Con i santi... Così ha partecipato ieri sera alla processione della «Macchina di Santa Rosa» a Viterbo, il trasporto di una torre, alta cinquanta metri e illuminata, lungo le viuzze della città laziale.

Che fosse una promessa, è vero, fatta in campagna elettorale alle suore viterbesi, in memoria di mamma Rosa, devota alla santa e scomparsa pochi mesi prima. E anche stavolta Silvio è riuscito a fabbricare uno slogan efficace. Tuffato nel cuore popolare dell'elettorato ha sentenziato: «Ho mantenuto la promessa, come

ho fatto con tutte le altre...». Nessuna metafora (solo uno spot), «parlo solo di Santa Rosa...». Il look s'adice alla processione, perfezionato quello da Tony Manero a petto scoperto, era in tenuta da rituale del Sud

L'aveva fatta in campagna elettorale alle suore in memoria di mamma Rosa

anche meno profondo: camicia nera e giacca nera, niente cravatta, per Santa Rosa si può azzardare. E, già che c'era, Berlusconi in noir s'è affacciato al balcone. Quello della Prefettura. La folla, o meglio i fedeli (della santa) sono in piazza, lui si mostra allargando le braccia, saluta e si gode gli applausi. Più che una promessa un sogno...

Silvio saluta i «facchini» che trasportano i 40 quintali di torre. Elettori conquistati a marzo. Ma quando si sono fatti fare l'estrema unzione, prima della processione, pure la faccia di Silvio sarà diventata nera? n.l.

## Il premier insiste: in Cassazione contro la Gandus

Processo Mills, i suoi legali: da parte di quel giudice prove di un'ostilità ideologica

/ Milano

**PAURA** Berlusconi non trova pace. Le leggi che si è fatto confezionare su misura, la carica che riveste, l'immunità, il lodo Alfano, gli avvocati fedelissimi, i soldi, tanti, non gli danno la tranquillità. Di nuovo contro i giudici, di nuovo contro un giudice in particolare, Nicoletta Gandus, il magistrato milanese, presidente del collegio di fronte al quale è in corso il processo che vede impunito il premier, insieme con il legale inglese David Mills per corruzione in atti giudiziari. Per impedire un processo, al termine del quale una sentenza contro Mills potrebbe, nelle motivazioni, richiamare in causa sue responsabilità.

Il presidente del Consiglio, tra-

mite i suoi legali, nelle scorse settimane ha presentato infatti ricorso in Cassazione contro l'ordinanza con cui la Corte d'Appello di Milano, lo scorso 17 luglio, aveva respinto la ricusazione presentata nei confronti di Nicoletta Gandus. Il ricorso è stato depositato alla fine di luglio ma se ne è avuta notizia solo ieri e la conferma è venuta da uno dei difensori di Berlusconi, il professor Piero Longo. I giudici della Corte d'Appello di Milano avevano ritenuto l'istanza di ricusazione presentata da Berlusconi contro il giudice Gandus ammissibile ma «infondata nel merito». Nicoletta Gandus insomma poteva rimanere al suo posto. Ma, niente, Berlusconi ci riprova. Le ragioni, le giustificazioni di tanto accanimento stanno nel testo del ricorso in Cassazione presentato, oltre che dall'avvocato Longo, anche dall'avvocato e parlamentare Nicolò Ghedini. Vi si legge, tra l'altro, che



Nicoletta Gandus. Foto Ansa

Timore di un verdetto che nelle motivazioni richiami responsabilità del presidente del Consiglio

non è possibile «pensare all'on. Berlusconi senza collegare immediatamente allo stesso la sua attività politica». Contestando quindi uno dei motivi del rigetto della richiesta di ricusazione indicata dai giudici d'Appello, che avevano sottolineato come il giudice Gandus avesse sì espresso critiche politiche nei confronti della legislazione adottata da Berlusconi quando era a Palazzo Chigi, ma che in queste critiche non vi fosse «nulla di personale». E proprio a tal proposito nell'impugnazione davanti alla Suprema Corte la difesa del premier sostiene che da tutta la documentazione depositata, tra cui anche alcuni interventi on-line del giudice Gandus prima dell'inizio del processo contro la politica legislativa del precedente governo Berlusconi, emerge come la stessa dottoressa Gandus «natura un'ostilità profonda, di natura ideologica, nei confronti dell'operato politico di Berlusconi, ostilità pro-

fonda che non può non interessare anche la persona dell'imputato, stante l'inscindibilità tra lo stesso e le sue azioni: qualunque diversa ricostruzione - si legge ancora nel ricorso - presuppone un concetto di persona, e di rapporti personali, destinato a rivelarsi intrinsecamente contraddittorio». Inoltre in un altro passaggio nel documento si legge che la Corte d'Appello «investita della decisione sulla ricusazione non può avere alcuna conoscenza del foro interno del giudice ricusato, conoscenza preclusa a tutti fuorché all'interessato: essa, pertanto, può e deve giudicare sull'apparenza di terzietà, la quale non è affatto ancillare rispetto all'essenza di terzietà». La difesa Berlusconi inoltre sottolinea che l'ordinanza impugnata è «affetta da insanabile contraddittorietà nelle sue stesse premesse» e per questo chiedono alla Cassazione di annullarla. r.m.

## Caccia, apertura con sangue Due morti nelle Marche

■ Primo giorno di caccia tragico nelle Marche: due morti e una scia di polemiche destinate a rinfocolarsi, anche per l'apertura anticipata della stagione venatoria 2008-2009. A Candia di Ancona un cacciatore di 51 anni, Giacomo Pesaresi, autotrasportatore residente a Osimo, è stato ammazzato per errore da un compagno di battuta di 23 anni, M. M., durante un appostamento in via delle Piantate Lunghe. A Colbordolo, nell'Urbinate, un pensionato pesarese di 64 anni con l'hobby della caccia, Teodoro Rapa, è scivolato ed è caduto sul proprio fucile, dal quale è partito un colpo che lo ha centrato alla nuca, uccidendolo. Un avvio d'anno drammatico, a conferma, secondo la Lega per l'abolizione della caccia (Lac), che le norme sul porto d'armi da fuoco per uso caccia «sono troppo permissive, e che l'attività venatoria è pericolosa». Il primo incidente mortale è avvenuto alle 6:30 del mattino. Giacomo Pesaresi, M. M. (che ora è indagato per omicidio colposo) e un terzo amico si erano dati appuntamento per una battuta di caccia. M. M. è arrivato in ritardo, quando Pesaresi e il compagno si erano già sistemati in uno dei casotti per l'appostamento. Pesaresi si è diretto verso l'amico più giovane, e allora M. M. si è girato per parlargli e il fucile gli si è incastrato da qualche parte, esplodendo due colpi per errore. Raggiunto al torace e ad una mano Pesaresi è morto ora dopo all'ospedale di Torrette. A 100 km di distanza, nei boschi di Colbordolo, perdeva la vita Teodoro Rapa, il cui cadavere è stato ritrovato per caso da un passante. L'anziano era uscito di casa da solo, con la sua Beretta cal. 12 a tracolla. Cercava un appostamento fra gli arbusti, ma il terreno era impervio e scivoloso: l'uomo ha perso l'equilibrio ed è precipitato all'indietro con tutto il peso del corpo, facendo partire un unico micidiale colpo.

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Visto si indaghi

(D'Alema, Fassino e Latorre). Di questi solo Grillo è già indagato, perché contro di lui pendono elementi diversi dalle telefonate. Su Fassino, Cicu e Comincioli, nessun sospetto: le telefonate con le loro voci servono a corroborare le accuse a Consorte e a Ricucci, ma la presenza di quelle voci rende necessario - in base alla demenziale legge Boato - l'ok del Parlamento anche per usarle contro non parlamentari. Restano D'Alema e Latorre, che per il gip Forleo potrebbero essere «consapevoli complici del disegno criminoso»: l'aggiotaggio contestato a Consorte per la

scalata Bnl e a Ricucci per l'assalto al Corriere. Dunque la gip chiede al Parlamento di autorizzare l'uso a carico sia dei due furbetti, sia dei due politici. La Casta insorge come un sol uomo, accusando la Forleo di aver abusato del suo potere, «scavalcando» la Procura nell'accusare due politici non ancora indagati. Il pm Greco dichiara al Sole-24 ore che la Procura è sulla stessa linea del Gip: senza l'ok delle Camere, non si possono indagare due politici in base a telefonate non ancora autorizzate. Ma contro la Forleo, abbandonata dall'Anm e

costretta a difendersi da sola, continua l'irriducibile di attacchi culminati al Csm in un procedimento disciplinare e in una procedura per trasferirla. Dal primo viene assolta, la seconda viene accolta a gentile richiesta della Casta, tant'è che oggi Clementina sta traslocando a Cremona. Intanto le giunte di Camera e Senato autorizzano l'uso delle telefonate per Fassino e Cicu (che non rischiano di essere indagati) e salvano gli «indagabili» D'Alema e Latorre. Per D'Alema si ricorre a un cavillo: siccome nel 2005 era europarlamentare, la richiesta va

inoltrata a Bruxelles, dov'è ancora pendente in commissione. Per Latorre il Senato, dopo 10 mesi di melina, decide di non decidere e respinge la richiesta al mittente. Cioè ai giudici di Milano. Qui, a fine luglio, la Procura ha chiesto e ottenuto dal gip Gamacchio (Forleo assente per malattia) una nuova istanza al Senato per usare le telefonate di Latorre con Ricucci e Consorte «al fine di valutare la posizione del senatore Latorre», visto che esse sono l'unica fonte per «l'innescare di una investigazione». Non si può indagare su Latorre finché il Senato non sbloccherà le intercettazioni. Su Ricucci e Consorte, invece, l'ok del Parlamento non serve più in quanto nel frattempo la Consulta

ha dichiarato incostituzionale la legge Boato là dove richiedeva il permesso delle Camere anche per le telefonate contro i privati cittadini a colloquio con parlamentari. Il che dimostra che la Forleo era in perfetta linea con le richieste della Procura e non aveva scavalcato nessuno né commesso alcun abuso. Sarebbe il caso che qualcuno le chiedesse scusa, a cominciare dal Pg della Cassazione e dal Csm che l'han cacciata in malomodo, trattandola come una mezza matta. Ma soprattutto sarebbe il caso che il Senato accogliesse quanto prima la richiesta, consentendo alla Procura di fare le indagini necessarie a stabilire se Latorre abbia commesso reati o no. L'interessato si rimette al voto

del Senato, «qualunque cosa deciderà per me va bene». Eh no, troppo comodo. La maggioranza l'ha il Pd che, con la consueta e pelosa solidarietà di casta, tenterà di salvare Latorre perché una mano lava l'altra, cane non morde cane, oggi a te domani a noi. Il Pd dovrebbe, per mostrarsi davvero alternativo, respingere il gentile omaggio sulla linea Prodi: «Nulla da nascondere, si indaghi pure». Un anno fa Veltroni dichiarò a MicroMega: «Fassino e D'Alema han chiesto alla Camera di autorizzare le intercettazioni che li riguardano. Dunque nessun limite verrà frapposto all'azione dei giudici». Dunque anche per Latorre il Pd chiederà il via libera del Senato, o è cambiato qualcosa?

Ieri il suo discorso di presentazione scritto dal guru del presidente Bush

La candidata repubblicana si porta dietro il voto dei fondamentalisti cristiani

# Meno soldi alle baby mamme, la vera Sarah

La vice di McCain ha esultato per la gravidanza della figlia minorenni ma da governatrice ha tagliato gli aiuti alle ragazze madri. «È la rock star della convention». Per i sondaggi non convince

di Roberto Rezzo / Minneapolis-St. Paul

**LA REGINA DELLE NEVI.** Tutti i riflettori sono accesi su Sarah Palin, la sconosciuta governatrice dell'Alaska che John McCain ha catapultato alla ribalta della scena politica nazionale. E che mai in vita sua ha dovuto pronunciare un discorso importante

come quello di ieri sera (le 5 del mattino di oggi in Italia) nella penultima giornata di lavori della convention repubblicana. Prima che questa sera McCain accetti ufficialmente la nomination. E se prevedibilmente l'anziano senatore punterà tutte le carte sul suo stranoto curriculum militare, per la sua vice la sfida è più complessa. Ha dovuto dimostrare che l'inesperienza è una virtù, che si può essere crociati per il trionfo della virginità e avere una figlia minorenni incinta di cinque mesi. Che l'aborto è una scelta sempre sbagliata, parola di madre coraggiosa, che ha dato alla luce cinque figli, di cui uno affetto dalla sindrome di Down. «Perché un bambino è sempre una benedizione». E far dimenticare alcuni

Obama è nettamente in testa con il 50%  
Otto i punti di vantaggio sul suo rivale

passaggi del suo curriculum legislativo. Come la decisione di tagliare dal bilancio statale oltre un milione di dollari destinati ad aiutare le ragazze madri in difficoltà. Si tratta del 22% dell'intero budget 2006. Una scelta da far rizzare i capelli in testa a tutto il movimento per la vita. Palin è arrivata nell'arena del

Xcell Energy Center di buon mattino. Ha ispezionato il palco e provato i microfoni. Ha cercato di capire come funziona il teleprompter, lo schermo su cui scorre il testo dell'intervento con tanto di pause e indicazioni su dove bisogna poggiare particolare enfasi. Si è informata da quale angolatura l'avrebbero ripresa le teleca-

mere. «Non si preoccupi signora, lei guardi sempre dove vede la luce rossa accesa», la istruisce un tecnico. L'ufficio stampa della convention ha cercato di far credere che Palin avrebbe parlato a braccio, per farsi conoscere e apprezzare in tutta la sua genuina spontaneità. Salta fuori che per scriverle il discorso è stato scomodato Matt Scully, ghost writer di George W. Bush alla Casa Bianca dal gennaio del 2001 all'agosto del 2004. Personaggio legato a doppio filo al vice presidente Dick Cheney, sono nati tutti e due a Casper in Wyoming. La celebre definizione di «Stati canaglia» per indicare le nazioni nemiche dell'America, pronunciata da Bush nel suo primo discorso sullo Stato dell'Unione, è un esempio della penna brillante di Scully. Un autore rispettato soprattutto per i suoi scritti in difesa dei diritti degli animali. È

perlomeno curioso che un animalista si trovi a mettere le parole in bocca a una signora appassionata di armi da fuoco e che per diletto caccia orsi, alci, lupi e tutto quello che vola o cammina sulla faccia della terra. Come si dice, basta che paghino. Il giudizio unanime degli osservatori è che Palin ha risolto un problema a McCain: si porta dietro i fondamentalisti cristiani che di McCain non si sono mai fidati. E che ora si sono decisi a metter mano al portafogli, con finanziamenti alla campagna iniziati al ritmo di 3 milioni di dollari al giorno. Da qui a pensare che Palin sia una candidata che possa piacere in generale, ce ne corre. Da un incontro organizzato a St. Paul dal sondaggista repubblicano Frank Luntz con un gruppo di elettori del Minnesota ancora indecisi, risulta che nessuno dei partecipanti giudica Palin sufficien-

temente qualificata se mai dovesse assumere i pieni poteri presidenziali. La musica non cambia guardando ai sondaggi condotti su scala nazionale. Tra il campione interpellato da Gallup, il 51% non l'aveva mai sentita nominare prima dell'ingresso a sorpresa nel ticket. E il 60% la giudica impropria al compito che aspira a svolgere. Adam Putnam, presidente della Republican Conference, resta convinto che Palin sia «una vera forza della natura». Un outsider rispetto ai giri della politica di Washington, una governatrice che non ha paura di sfidare il potere legislativo, una donna che dice sempre quello che pensa. «Non ha bisogno di dimostrare proprio niente. È già la rock star di questa convention». Ma persino un fanatico conservatore come Newt Gingrich, presidente della Camera durante l'amministrazione di Bill Clinton, il gran manovratore del tentato impeachment per lo scandalo Lewinsky, non è del tutto convinto. «È una partita che si gioca completamente al buio. Soltanto le nove settimane che ci separano dal voto potranno dire se la scelta di Palin ci porterà alla vittoria o se ci farà sprofondare». Le ultime proiezioni confermano il netto vantaggio del democratico Barack Obama, saldamente al 50% delle preferenze, contro il 42% di McCain. Lo scarto è di otto punti, quattro volte superiore al margine statistico di errore. E per una volta i dati Gallup e Rasmussen coincidono.



Sarah Palin arriva alla convention repubblicana. Foto Ap

## USA

### Squilibrato in fuga uccide sei persone

**NEW YORK** Un uomo in fuga ha lasciato dietro di sé una scia di cadaveri nello Stato di Washington, negli Usa occidentali: prima di arrendersi alla polizia, sul terreno sono rimasti sei cadaveri, fra cui quello di un vicesceriffo. Il presunto assassino si è consegnato all'ufficio dello sceriffo a Mount Vernon, dopo un rocambolesco inseguimento su un'autostrada, durante il quale l'uomo - conosciuto alle autorità ma di cui non è stato reso noto il nome - ha sparato all'impazzata, uccidendo un automobilista, l'ultima vittima. Fonti della polizia locale hanno detto che l'allarme è iniziato quando il vicesceriffo, che si era recato in una abitazione a Skagit County, a nord di Seattle, dopo aver ricevuto segnalazioni che sul luogo c'erano dei problemi, non è tornato e non ha risposto alla radio. Agenti accorsi hanno trovato sul posto il suo cadavere accanto a quello di un'altra vittima. Successivamente sono stati trovati i cadaveri di due operai edili e, in una strada vicina, quello di una quinta persona. Gli agenti hanno individuato l'uomo in fuga e iniziato un inseguimento a folle velocità sull'autostrada, durante il quale il fuggitivo, secondo quanto è stato riferito, ha sparato all'impazzata. L'inseguimento è finito quando l'uomo a sorpresa si è consegnato nell'ufficio dello sceriffo di Mount Vernon.

## clicca su

[www.unita.it](http://www.unita.it)  
Dalle ore 8 gli aggiornamenti con il discorso di Sarah Palin

# Islamabad, il primo ministro Gilani sfugge a un attentato

I talebani pachistani rivendicano l'attacco a 48 ore dall'elezione del vedovo di Bhutto a nuovo capo dello Stato

di Gabriel Bertinotto

**IL PREMIER** pachistano Yousaf Raza Gilani è sfuggito ad un attentato ieri ad Islamabad. Due colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro un corteo d'auto diretto all'aeroporto per prelevarlo. Stando alla versione ufficiale dunque Gilani in quel momento non era a bordo di nessuna delle vetture. È possibi-

le che gli attentatori abbiano sbagliato i tempi dell'attacco, o fossero male informati sull'agenda del premier, o più semplicemente ancora abbiano tentato la sorte. I proiettili hanno scheggiato il finestrino a fianco dell'autista di Gilani. I talebani pachistani hanno rivendicato l'agguato per bocca del portavoce Muslim Khan: «Abbiamo voluto vendicarci dell'operazione militare in corso nella valle di Swat e nelle

aree tribali. Continueremo questi attacchi a funzionari e installazioni governative». Per i talebani, i dirigenti politici pachistani «vogliono compiacere gli americani con lo spargimento di sangue dei nostri figli. Sappiano allora che se i nostri figli non sono al sicuro nelle loro case, anche loro non potranno sentirsi mai al sicuro, nemmeno all'interno di veicoli blindati e nemmeno nei loro sorvegliatissimi palazzi». L'operazione nella valle di Swat menzionata dal portavoce dei ribelli è in corso da settimane, e proprio ieri

l'esercito ha annunciato di avere ucciso 30 miliziani nell'ultima fase dell'offensiva. L'attentato precede di pochi giorni l'elezione del nuovo capo di Stato, fissata per sabato. Il parlamento nazionale ed i rappresentanti delle quattro assemblee provinciali sceglieranno il successore di Pervez Musharraf, che si è dimesso alcune settimane fa, quando stava per essere avviata nei suoi confronti la procedura di impeachment. Con ogni probabilità verrà eletto Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto e membro come Gilani

del Partito popolare pachistano (Ppp). Due giorni fa Zardari ha lasciato la sua abitazione privata per trasferirsi nella residenza del primo ministro, uno dei «sorvegliatissimi edifici» che i talebani dicono di avere nel mirino. Lo spostamento è stato deciso per il timore di attentati. Questo è il clima in cui vive la capitale del Pakistan. L'uscita di scena di Musharraf per ora non ha rafforzato lo Stato nella guerra contro la rivolta integralista. L'incertezza sul futuro del Paese e sulla tenuta delle istituzioni si riflette nel progressivo indeboli-

mento della rupia, la moneta nazionale, che dall'inizio dell'anno è calata del venti per cento rispetto al dollaro. La borsa di Karachi nello stesso arco di tempo ha perso il 34%. L'economia è in crisi, con un'inflazione galoppante al ritmo del 25%. Il governo è inoltre alle prese con le critiche degli alleati di Washington e Kabul che gli rimproverano uno scarso impegno nel contrastare le bande armate talebane e qaediste che vanno e vengono attraverso la frontiera con l'Afghanistan. Viceversa Islamabad protesta sovente per

i missili che dal territorio afgano piovono sui villaggi pachistani di confine. Pur avendo per obiettivo i rifugi dei ribelli, spesso i proiettili seminano lutti fra i civili. Proprio ieri Islamabad ha denunciato, ed è la prima volta dal 2001, uno sfinimento di truppe di terra e di elicotteri americani dall'Afghanistan. È avvenuto a Masanika ed ha provocato la morte di una ventina di «innocenti», ha dichiarato il governatore della Provincia della frontiera nord-occidentale. No comment del Pentagono.



GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE ORE 21.00 SPAZIO COOP

Milano.ilnord.l'Italiachefarete

incontro con **Sergio Chiamparino e Letizia Moratti**

Coordina  
Pierfrancesco Majorino

Milano

Palasharp MM1 Lampugnano  
28 agosto - 22 settembre

1<sup>a</sup> F E S I A Democratica

# «La Russia è tornata forte un bene per la mia Abkhazia»

Il presidente Bagapsh: a decidere dei destini del mondo non ci sono più solo gli Usa, Mosca è cambiata con Putin

di Margherita Belgiojoso / Sukhumi

## LA CHIAMANO LA «PERLA del Mar Nero».

Da tutta l'Unione Sovietica venivano a Sukhumi a vedere come i monti del Caucaso giungessero a toccare il mare, e come palme, agrumi e oleandri crescessero fiorenti. Gli abkhazi dicono: «Se vivessimo in un altro

posto non soffriremmo così: guardate il nostro mare e le nostre montagne, e capirete perché la Georgia vuole la nostra terra». Sergei Bagapsh è il presidente di questa repubblica che dal '92 vuole essere indipendente dalla Georgia. Premier dal '97 al '99, Bagapsh è stato eletto presidente nel 2005. Con il malcontento del Cremlino, che gli preferiva l'oppositore. **Presidente, il suo omologo osseto, Kokoity, ha dichiarato che il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo non ha giocato alcun ruolo nel riconoscimento russo del suo Paese. Qual è la sua opinione?**

«Non sono d'accordo. Se non avessero riconosciuto il Kosovo, non si sarebbe neppure cominciato a parlare dell'Abkhazia indipendente. Va anche detto però, che se pure non avessero riconosciuto l'indipendenza di Pristina, noi non ci saremmo fermati. Il riconoscimento del Kosovo è stato un importantissimo evento: fino a pochi mesi fa c'era un polo soltanto al mondo. La struttura delle votazioni nella società internazionale erano state organizzate perché le grosse potenze per decidere, dovessero prima essere d'accordo: ma negli ultimi anni non era più così. Gli Usa decidevano per tutti: così è stato in Jugoslavia, così in Iraq. D'ora in poi torneranno a esserci due poli nel mondo, e forse anche un terzo: la Cina. E la società internazionale dovrà trovare la forma per dia-

logare e arrivare a una conclusione comune».

**Avete mai fatto un tentativo serio per vivere assieme alla Georgia in pace? A livello costituzionale per esempio?**

«Certo, glielo abbiamo proposto a lungo. La guerra del '92 è iniziata proprio quando noi deputati dovevamo discutere la variante di Federazione con Tbilisi: ma allora il no di Gamsakhurdia era stato categorico. E quando si smette di dialogare, cominciano a parlare le armi. Finita la guerra, abbiamo riproposto la variante della Confederazione: lo stesso no. I georgiani vogliono essere un paese mono-nazionale. Ci dicevano che noi abkhazi non esistevamo: che cosa fare con gente che nega la tua stessa esistenza?»

**Dalle tv russe Saakashvili è dipinto come un pazzo, e tutti, per le strade di Sukhumi e Tsinkhvali, ne sembrano convinti. Qual è la sua opinione?**

«Se si lascia fare Saakashvili finirà esattamente come con Hitler e il nazismo. È cresciuto in occidente, non ha niente di caucasico: pensa e agisce come un americano. Come si può fare della gente che sta qui, nel Caucaso, che beve la nostra birra, e che ha le nostre tradizioni, degli americani? Parlate di democrazia... ma quale democrazia? Tutta l'opposizione georgiana è in prigione. Mia moglie è georgiana, io stesso ho vissuto a lungo a Tbilisi, conosco bene i georgiani. Sono un grande popolo. Ma spesso ci si sbaglia sulla propria leadership».

**Come giudica la posizione degli stranieri sulla crisi osseta?**

«Male. È difficile sedere a Washin-

gton e dettare quello che si deve fare qui. Quando poi sento dire che il grande orso russo se la prende con la piccola, debole e indifesa repubblica del Caucaso. Per anni noi abbiamo detto alla Turchia, alla Germania, agli Stati Uniti... Non armate la Georgia! Perché la Georgia le armi non le userà contro la Russia - non può nemmeno pensare di farlo - le userà contro gli osseti, e contro di noi. Questo è successo, e quei Paesi hanno la re-

sponsabilità morale per quello che è successo. La Georgia ha sfidato Mosca dicendo di avere dietro l'America. Che sciocchezze! Alla Russia non puoi parlare così, soprattutto adesso che è tornata grande e forte».

**La Russia ha sostenuto per anni l'embargo contro di voi, assieme alla Georgia. Come si spiega questo cambio di politica da parte di Mosca?**

«La stessa Russia è molto cambiata con l'arrivo di Putin. Le sue priorità sono cambiate. Per Eltsin una cosa valeva l'altra, ma con Putin ha cominciato a prevalere l'interesse russo. Come è naturale che sia. Putin è un leader forte, acuto, coraggioso: ha capito che la Russia ha un interesse geostrategico e che è necessario perseguirlo. Perché abbandonare l'Abkhazia? Perché lasciare che ai confini della Russia arrivi la Nato? Il mio è un Paese leale alla Russia, e bisogna guardare alle prospettive future. E la Russia ha cambiato idea: abbiamo cominciato a ricevere passaporti russi. Io dicevo a Shevardnadze: riconosceste i nostri passaporti così che potremmo andare all'estero: in Abkhazia è cresciuta un'intera generazione tra le rovine delle bombe. No, la risposta era solo no. Allora avevo previsto che in dieci anni, il 90% della popolazione avrebbe avuto il passaporto russo. E così è stato».

**Nel 2014 a Sochi, a appena un centinaio di chilometri da qui, si terranno le Olimpiadi invernali tanto volute da Putin. Come pensa che influiranno sulla vostra**



«Il premier russo ha capito quali sono i suoi interessi geostrategici, noi saremo leali»

**ABKHAZIA**  
 ■ Autoproclamatasi indipendente nel 1992  
 ■ Presidente Serguei Bagapsh  
 ■ Superficie 8.600 km<sup>2</sup>  
 ■ Popolazione: 250.000 abitanti



# Inguscezia, assassinato dalla polizia giornalista nemico del presidente

Magomed levloiev prelevato all'aeroporto e ucciso con un colpo alla nuca. Un altro reporter vittima di un agguato in Daghestan

di Toni Fontana

**UN'ESECUZIONE** un colpo alla nuca a distanza ravvicinata, sparato per uccidere, per chiudere una bocca che nella Russia di Putin non doveva parlare e non parlerà mai più. Così, a due anni dalla morte violenta di Anna Politkovskaya, un altro giornalista coraggioso, Magomed levloiev, voce libera dell'Inguscezia, cade nella battaglia per la difesa del diritto di informare. Le notizie che trapelano da Nazran, capitale della repubblica russa che confina con la Georgia, sono scarse e le fonti ufficiali fanno a gara per occultare la realtà. Anche la notizia del delitto è stata diffusa, non a caso, in ritardo. Levloiev era un professionista dell'informazione molto noto in quell'angolo del Caucaso. Il giornalista era proprietario di un sito (www.ingushetiya.ru) che negli ultimi tempi aveva moltiplicato gli attacchi contro il presidente Murat Ziazikov, un militare già alla guida dei servizi segreti e in-

dicato da numerose associazioni che si battono per la difesa dei diritti umani quale mandante di sparizioni e delitti eccellenti. Levloiev aveva lanciato una campagna sul web ed aveva promosso una raccolta di firme. Ne aveva raccolte più di 80mila in una regione popolata da poco più di 500mila persone. Il bavaglio della censura aveva più volte cercato di soffocare il cyberdissenso del giornalista che temeva per la sua vita e sapeva di rischiare. Ma non si era arreso. Pochi giorni fa si era anzi messo in viaggio per Mosca con l'obiettivo di consegnare le firme raccolte alle autorità. La morte lo ha atteso sulla strada del ritorno. Sull'aereo che lo riportava in Inguscezia il destino ha voluto che si trovasse fianco a fianco con il presidente Ziazikov. Quando è sce-

Era proprietario di un sito Web e aveva raccolto 80mila firme contro il governo

do dal jet ha trovato ad accoglierlo una pattuglia della polizia. Su quel che è accaduto le fonti ufficiali hanno balbettato versioni distanti anni luce dalla realtà. Secondo l'agenzia Interfax il procuratore regionale Yuri Turygin avrebbe detto che

il giornalista, una volta nelle mani della polizia, avrebbe cercato di sottrarre la pistola ad un agente che lo avrebbe successivamente colpito «accidentalmente». Il corpo di Levloiev è stato trovato in un fossato dove è stato gettato dai sicari. Il ca-

economico?

«Le Olimpiadi avranno importanti conseguenze sull'Abkhazia. Intanto dal punto di vista degli investimenti: presto ne arriveranno molti, coinvolgendo soprattutto il settore alberghiero, ma anche lo sfruttamento delle materie prime. Gli abbiamo cominciato a parlare con la Lukoil per lo sfruttamento del nostro petrolio. La Georgia è in trattative con sette aziende americane, eppure in periodo sovietico si diceva che il 70% del petrolio regiona-

le fosse in Abkhazia, e solo il 30% in Georgia. Finora con gli investimenti era difficile perché appena arrivava un'azienda straniera, subito la Georgia strepitava. E loro si tiravano indietro. Li capivo, come fare investimenti quando poi arriva Saakashvili e si porta via tutto? Ricordiamo comunque da dove siamo partiti: qui dopo la guerra non era rimasto nulla. Stiamo rimettendo a posto strade e infrastrutture. Durante l'embargo era impossibile, i bambini morivano perché non si trovavano le medi-

cine. Questo finché Putin non è andato al potere. Allora ero premier, e quando abbiamo raggiunto per la prima volta un budget da cinque milioni, ci siamo detti "È fatta, siamo fuori dalla crisi". Oggi facciamo due miliardi, l'anno prossimo cinque o sei».

**L'annessione alla Russia è una variante possibile?**

«Certo, è una variante, e anche un'ottima variante. I prossimi passi devono farli i russi, ma che sia la giusta strategia noi ne siamo convinti».

davere presentava un foro sulla testa e, in casi come questi, la firma degli assassini appare evidente. Anche a Vienna dove ha sede l'Osce (organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) pochi hanno dubbi su come sono andate le

cose. Miklos Harastzi, esponente Osce, ha ricordato che «la morte di levloiev è giunta al culmine di una campagna mediatica orchestrata dalle autorità dell'Inguscezia volta a zittire l'unica voce indipendente della regione russa». L'Osce, due mesi fa, aveva protestato ufficialmente per i ripetuti tentativi di sopprimere il sito del giornalista ucciso. Anche gli americani hanno chiesto di «andare a fondo in questa storia» per bocca del portavoce del dipartimento di Stato Sean McCormack secondo il quale «è necessario che si arrivi ai responsabili». A Nazran alcune centinaia di persone hanno manifestato contro il presidente e ricordato il giornalista ucciso. La polizia le ha disperse con ripetute cariche. Sul fronte della libertà di stam-

L'Osce protesta: un delitto annunciato Anche Washington chiede la verità



Foto di Sergei Chirikov/Ansa

FRANCIA

La ministra Rachida Dati aspetta un bimbo. Non rivela il padre

**PARIGI** L'indiscrezione girava con insistenza da quando il 21 agosto, all'uscita del primo Consiglio dei ministri dopo l'estate, l'affascinante guardasigilli francese aveva mostrato una linea un po' arrotondata. E stamattina, sul sito del quotidiano Le Monde, ecco la conferma ufficiale: Rachida Dati, quarantaduenne, nubile, fino a oggi interamente votata alla carriera, è incinta. Sull'identità del padre infuria il gossip in Francia e non solo: da Madrid, l'ex premier José María Aznar è stato costretto a smentire un giornale marocchino che gli attribuiva la paternità del figlio dell'avvenente ministra di Sarkozy. In Francia, la vicenda è soprattutto l'ennesima puntata della sfida tra la donna politica di origine maghrebina, fortemente sospettata di aver avuto una relazione con il presidente Nicolas Sarkozy dopo il suo divorzio, e la «premiere dame» Carla Bruni, che più volte negli ultimi mesi ha rimarcato la propria voglia di maternità. Spregiudicata, molto amica di stilisti e di qualche grande imprenditore, Rachida Dati non è simpatica alla moglie di Sarkozy, che in una recente intervista

ha ammesso di averle sibilato, passando davanti al letto matrimoniale suo e del presidente all'Eliseo: «vorresti esserci tu, no?». Sarebbe stata anche l'ultima volta che le due si sono rivolte la parola. «Voglio rimanere prudente - ha dichiarato la Dati parlando del proprio pancione - perché non è ancora consolidato. Sono ancora in una zona a rischio. Ho 42 anni». La notizia della gravidanza della bella Rachida era apparsa già all'indomani del vertice ministeriale su un sito di gossip. Il sito forniva anche una possibile data del parto: gennaio 2009. Solo oggi, però, la diretta interessata ha confermato il lieto evento. Niente dettagli sul padre del bambino, però. «Ho una vita privata molto complicata - ha spiegato - e questo è il limite che mi sono posta nei confronti della stampa; non dico nulla in proposito». I meglio informati indicano come principale sospettato l'amministratore delegato di Veolia Henri Proglie, del cui legame con la Dati si era ampiamente chiacchierato, ma i malevoli insinuano che il misterioso genitore sia da cercare ben più in alto.

economico?

«Le Olimpiadi avranno importanti conseguenze sull'Abkhazia. Intanto dal punto di vista degli investimenti: presto ne arriveranno molti, coinvolgendo soprattutto il settore alberghiero, ma anche lo sfruttamento delle materie prime. Gli abbiamo cominciato a parlare con la Lukoil per lo sfruttamento del nostro petrolio. La Georgia è in trattative con sette aziende americane, eppure in periodo sovietico si diceva che il 70% del petrolio regiona-

le fosse in Abkhazia, e solo il 30% in Georgia. Finora con gli investimenti era difficile perché appena arrivava un'azienda straniera, subito la Georgia strepitava. E loro si tiravano indietro. Li capivo, come fare investimenti quando poi arriva Saakashvili e si porta via tutto? Ricordiamo comunque da dove siamo partiti: qui dopo la guerra non era rimasto nulla. Stiamo rimettendo a posto strade e infrastrutture. Durante l'embargo era impossibile, i bambini morivano perché non si trovavano le medi-

cine. Questo finché Putin non è andato al potere. Allora ero premier, e quando abbiamo raggiunto per la prima volta un budget da cinque milioni, ci siamo detti "È fatta, siamo fuori dalla crisi". Oggi facciamo due miliardi, l'anno prossimo cinque o sei».

**L'annessione alla Russia è una variante possibile?**

«Certo, è una variante, e anche un'ottima variante. I prossimi passi devono farli i russi, ma che sia la giusta strategia noi ne siamo convinti».

**MANUTENZIONI PATRIMONIALI RAVENNA S.R.L.**  
 Avviso di gara relativo all'affidamento dell'appalto avente ad oggetto la gestione ed esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmabile e non programmabile, in immobili ERP siti nella Provincia di Ravenna.  
 È indetta una procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di servizi in oggetto. Il Bando ed il relativo Disciplinare di gara in versione integrale sono scaricabili dal sito internet www.aocravenna.it  
 Ammontare dell'Appalto: Euro 6.269.474,00 IVA esclusa, di cui Servizi Euro 2.069.474,00, extracrazione Euro 3.200.000,00 e prestazioni opzionali Euro 1.000.000,00 compresi oneri di sicurezza per Euro 188.084,22.  
 Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.. Durata dell'appalto: 2 anni. Scadenza fissata per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 22.10.2008 ore 12,00. Per informazioni: MANUTENZIONI PATRIMONIALI RAVENNA s.r.l. Viale Farini, 26 - 48100 RAVENNA - Tel. 0544.210111 - Fax 0544.34146 - Data di spedizione del bando alla GUCE: 22/08/2008.  
 Il Responsabile del Procedimento (Geom. Silvano Marchini)

**Il Comune di Riolunato (MO) tel. 0536 75119 - fax 0536 75324 - e-mail riolunato@msw.it**  
 indice una pubblica gara per l'affidamento dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'immobile comunale denominato "Il Maggiociondolo - Sociale e servizi", mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. n. 163/2006. L'importo complessivo dell'appalto è di € 902.762,86 per lavori a misura oltre ad € 13.088,46 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Categorie richieste: OGI PREVALENTE CASSIFICA III PARI AD € 562.977,64. Categorie specializzate scorporabili OS 6 classifica I pari ad € 188.550,77 OS7 - Classifica I pari ad € 164.323,05 Le offerte dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune entro le ore 12 del giorno 29 settembre 2008 mediante raccomandata AR oppure consegna a mano. La gara avrà luogo i giorni 30/09/08 e 7/10/08 alle ore 9 presso la sede municipale. È obbligatorio il sopralluogo previo appuntamento col geom. Emiliano Piegheggi. L'avviso di gara è stato pubblicato sulla GURI n. 101 del 01.09.2008

**COMUNE DI BOLOGNA SETTORE AMMINISTRATIVO LAVORI E OPERE PUBBLICHE**  
 Piazza Liber Paradisus 10 - Torre B - Piano 5°  
 ESTRATTO DI BANDO DI GARA (offerta solo in ribasso)  
 Il giorno 02 ottobre 2008 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto relativo ai seguenti lavori: "APPALTO APERTO RELATIVO A BONIFICHE, CONSOLIDAMENTI STATICI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL PATRIMONIO COMUNALE", dell'importo di Euro 1.989.000,00 di cui netti Euro 1.950.000,00 a base di gara (compreso Euro 180.000,00 per lavori in economia) ed Euro 39.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3684 Codice CUP: F36H08000130004 di cui alla determina P.G. n. 107089/2008. CIG: 019978107F. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/ potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 01 ottobre 2008.  
 IL DIRETTORE Dott.ssa Patrizia Bartolini

# Lo Spumante

Nel 2007 gli italiani hanno stappato 165 milioni di bottiglie di spumante, di questi solo 12 milioni erano provenienti dall'estero. Il consumo di questo tipo di vino continua a essere caratterizzato dalla stagionalità: il 72% delle bottiglie è stato consumato nel mese di dicembre



## GRUPPO UNIPOL, SI ACCORCIA LA CATENA DI CONTROLLO

Si accorcia la catena di controllo del gruppo Unipol. I consigli di amministrazione di Holmo e Finsoe hanno deliberato la fusione tra le due società dopo che il primo settembre Holmo ha acquistato il 5,4 per cento di Finsoe in mano a Hopa arrivando così a detenere l'80,9 per cento della società cui fa capo il 50,75 per cento di Unipol Gruppo Finanziario. L'esecuzione dell'operazione è attesa entro la fine di quest'anno.

## FMI, I FONDI SOVRANI TROVANO UN'INTESA SUGLI INVESTIMENTI

Vittoria politica per il Fondo monetario internazionale. L'istituzione di Washington è riuscita a raggiungere un'intesa preliminare con i principali gruppi sovrani del mondo per definire un codice di principi guida da seguire negli investimenti all'estero. Gli investimenti dei fondi sovrani sono più che ben accetti in questi momenti di crisi ma da più parti si sono levate grida di pericolo per il timore che gli investimenti abbiano fini politici.

# Le materie prime calano, i prezzi no

## ALIMENTARI

### Caduto l'alibi del caro-grano resta il caro-pasta

di Luigina Venturelli / Milano

**DIETA MEDITERRANEA** Qualcosa si è inceppato nella filiera agroalimentare italiana, le più elementari leggi dell'economia non funzionano più. Quando i costi aumentano i prezzi salgono, quando i costi diminuiscono i prezzi scendono: era la vecchia regola, or-

mai archiviata dalle quotazioni stellari di pane e pasta. Di questi tempi, dimostrano i dati diffusi dalla Coldiretti, i listini di pagnotte e maccheroni si appesantiscono, sempre e comunque. Tra gennaio e settembre 2008 il prezzo del grano duro è calato da 50 a 30 euro al quintale (meno 40%), quello del grano tenero da 30 a 20 euro al quintale (meno 33%). In teoria una buona notizia, in pratica una nulla di fatto per i consumatori finali: il pane arriva sulle loro tavole al prezzo medio di 2,85 euro al chilo, con un rincaro del 1.325% rispetto al costo della materia prima necessaria per produrlo. Anche la pasta è foriera di un salasso simile: al prezzo medio di 1,5 euro al chilo, subisce un rincaro del 369%. Abbastanza per mandare di traverso anche un goloso piatto di spaghetti. «A favorire la crescita dei prezzi nell'agroalimentare - sottolinea l'organizzazione degli agricoltori - sono le distorsioni e i

troppi passaggi esistenti nel percorso dei prodotti dal campo alla tavola». Caduto l'alibi del caro-grano, che ha tenuto banco nel 2007 a causa della scarsità dei raccolti e della sostenuta domanda dai paesi asiatici, il salasso ai danni dei consumatori finali si fa di limpida chiarezza. Non a caso la Coldiretti invita ad accorciare la filiera per contenere l'inflazione. Rilancia l'allarme anche la Cia, Confederazione italiana agricoltori: i cali congiunturali avvenuti sui campi (in particolare i prezzi di frutta e ortaggi sono scesi, rispettivamente, del 22% e del 14,2%) dovrebbero quanto meno bloccare i listini delle vendite al dettaglio. Invece no. I prezzi dei prodotti agricoli si «gonfiano» in maniera abnorme, anche del 200%, prima di arrivare al consumatore finale, come ribadito di recente anche dalla Banca d'Italia e dall'Antitrust. In questo contesto si dovrebbe promuovere la corretta informazione ai consumatori. Ad esempio - suggerisce la Cia - indicando in etichetta il «doppio prezzo» all'origine e al consumo. Così anche un'insalata scondita risulterebbe troppo pesante da digerire.



Un pozzo petrolifero Foto Ansa

## EUROZONA IN CRISI

Scendono prodotto interno lordo e consumi, costo del denaro bloccato

Continuano a soffiare venti cattivi anche sull'Europa. Il pil si conferma in calo nel secondo trimestre di quest'anno. Le rilevazioni definitive di Eurostat riprendono la stima di agosto: nel secondo trimestre 2008 il prodotto interno lordo ha registrato una riduzione dello 0,2% nell'area euro e dello 0,1% nell'insieme dell'Unione Europea su base congiunturale. Nel trimestre precedente si erano avuti aumenti rispettivamente pari allo 0,7% e allo 0,6%. Frena anche la crescita su base annua (rispetto al corrispondente trimestre 2007), che passa dal 2,1% all'1,4% per l'Eurozona e dal 2,3% all'1,6% per l'Ue. Dalla creazione dell'Eurozona è la prima volta che il Pil registra un calo. Il dato peggiore risale, fino a oggi, al secondo trimestre 2003 con una crescita nulla. A questa tendenza non sfugge l'Italia che, come certificato dall'Istat in precedenza, su base congiunturale passa da un incremento dello 0,5% a un calo dello 0,3%, mentre su base annua rimane ferma a zero dal +0,3% del trimestre precedente. A frenare la crescita in Europa sono la spesa delle famiglie, scesa dello 0,2% nell'area euro e dello 0,1% nell'Ue, gli investimenti, che segnano

un calo pari rispettivamente all'1,2% e all'1,6%, e le esportazioni, che registrano una diminuzione dello 0,4% sia nell'Eurozona che nell'Ue. Ieri è stato fra l'altro reso noto che le vendite al dettaglio europee a luglio si sono contratte dello 0,4%, quando invece gli economisti propendevano per un sia pur modesto rialzo dello 0,1%. Gli investimenti societari inoltre hanno accusato una flessione dell'1,2% e si tratta del primo calo da cinque anni a questa parte. In aggiunta, per quanto riguarda lo stato di salute del vecchio continente, continua la discesa dell'euro sul mercato dei cambi. La divisa unica ha toccato il minimo dal 22 gennaio scorso sotto 1,44 dollari. In questa situazione la Bce si prepara oggi a lasciare fermo il costo del denaro, nel bel mezzo di una crisi senza precedenti in cui l'unico elemento positivo è rappresentato dal calo del petrolio. Se l'istituto di Francoforte non correrà ai ripari in tempi rapidi, abbassando il tasso di riferimento, è probabile che l'Europa debba soffrire assai più dell'America della crisi innescata dal credito subprime.

## CARBURANTI

### Benzina alle stelle Alla pompa vince la speculazione

/ Milano

**ASIMMETRIE E PARALLELE** Quando si tratta d'abbassare i prezzi, è come se petrolio e carburanti vivessero su mondi paralleli, che mai s'incontrano e mai interagiscono. È la tesi da sempre sostenuta da automobilisti e autotrasportatori: «I prezzi corrono

quando il greggio aumenta, ma restano quasi immobili quando le quotazioni calano» ha rilanciato la Cna-Fita. Come volevasi dimostrare. Se da gennaio a luglio 2008 il petrolio è salito da 100 a 147 dollari al barile, causando comprensibili aumenti della benzina (più 11,9%) e del gasolio (più 18,5%), dallo scorso mese ad oggi il prezzo dell'oro nero è rientrato a 104 dollari al barile, ma i carburanti «sono diminuiti solo del 4% circa» ha calcolato l'associazione dei camionisti. A sorpresa anche il ministro Renato Brunetta si è aggiunto all'esercito degli arrabbiati: «Non ci può essere asimmetria temporale tra aumenti e riduzioni della materia prima e del prezzo finale, qualsiasi giustificazione è un imbroglio» ha tuonato dallo schermo televisivo. Il ruolo da censore della Pubblica amministrazione, evidentemente, non gli basta più. Ma tanta schiettezza avrà disturbato il collega di governo Clau-

dio Scajola, responsabile delle Attività produttive, che si è affrettato a rettificare: «I prezzi attuali di benzina e gasolio appaiono sostanzialmente allineati a quelli di aprile-maggio, inoltre dal primo luglio la benzina ha subito un calo di prezzo del 4,7% e il gasolio del 6,9%». E avrà irritato pure l'Unione petrolifera, costretta a scendere nei dettagli: «Dai picchi di metà luglio, il prezzo alla pompa dei carburanti è sceso di circa 10-12 centesimi di euro al litro». Una magra consolazione rispetto allo squilibrio denunciato dalla Cna-Fita, che ha lamentato pure l'assenza di operatività di Mister Prezzi, «istituzione che dovrebbe avere almeno il compito di monitorare questi fenomeni», e denunciato le compagnie petrolifere di «scaricare sui consumatori i maggiori oneri per la Robin Tax». A dare man forte agli autotrasportatori anche le associazioni dei consumatori: «Bisogna porre fine a questa vergognosa speculazione». Secondo Adusbef e Federconsumatori, infatti, i cittadini subiranno «ricadute di 7 euro al mese, pari a 84 euro all'anno» a causa delle diverse velocità con cui i distributori di benzina aggiustano i prezzi. l.v.

**IL CASO** La società intende aprire le porte ai privati, ma l'opinione pubblica non è d'accordo e il quotidiano Liberation pensa a un referendum. Che verrebbe sicuramente vinto

## À la Poste comme à la Poste, i francesi pronti a difendere il servizio pubblico

### GIANNI MARSILLI

La Poste, ovvero la prossima battaglia intestina franco-francese, asperissima e campale. Dice il presidente Jean Paul Bailly: «Ho bisogno di tre miliardi e mezzo di euro nei prossimi tre-cinque anni per finanziare il nostro sviluppo. Lo Stato non va oltre 300 milioni l'anno. Devo quindi aprire il capitale ai privati». Sulla carta Bailly non ha torto: il 1 gennaio 2011 il mercato postale si dovrà aprire alla concorrenza, e lui sente già il tintinnare di spade tedesche o olandesi avvicinarsi ai confini nazionali. Ma la Poste per i francesi, assieme alla scuola "laica e repubblicana", è

quanto di più caro abbiano al cuore. La Poste irriga il paese con la sua fittissima rete dai tempi di Luigi XI, che l'istituì nel XV secolo. E' di proverbiale efficienza e rapidità. La distribuzione si fa sei giorni su sette. Il prezzo del francobollo è unitario. I meno fortunati la usano come banca. La sua rete è capillare. Si contano a migliaia i villaggi di campagna dove lo sportello postale funge da ritrovo, assicura contatti, socialità, servizi. Insomma è la quintessenza del «servizio pubblico», nozione che, com'è noto, i francesi privilegiano nettamente a quella del

mercato e del diktat economico, fino a mettere in serio imbarazzo, spesso e volentieri, troppo pragmatici governi di destra e anche di sinistra. La faccenda è quindi intimamente politica, anzi di più: culturale. Di quelle che diventano simbolo di valori, dunque mobilitano le

Lo Stato non è disposto a versare più di 300 milioni all'anno, ma ne servono il triplo

anime. Infatti come per miracolo, dopo decenni di baruffe e divisioni, tutte le sigle sindacali si sono messe d'accordo per uno sciopero unitario: il 23 settembre i postini di Francia incroceranno le braccia. I francesi, abituati a trattare mille cose per lettera anche nel tempo dell'email, andranno fuori di testa, ma si accorgeranno della posta in gioco. Tanto più che si profila un'iniziativa ancora più clamorosa: un referendum d'iniziativa popolare. Potrebbe accadere che gli elettori siano chiamati a pronunciarsi: Posta pubblica o Posta privata? A quel punto la maggioranza, e lo stesso Sarkozy, non potrebbero più fare i pesci in barile, liberisti

un giorno e statalisti l'altro. La faccenda tornerebbe ad essere molto pesantemente politica. E' stato lo stesso Sarkozy, del resto, ad offrire lo strumento referendario nel luglio scorso, quando riuniti a Versailles le Camere riunite per rivedere alcuni articoli costituzionali. Fu lì che venne introdotto il referendum per iniziativa popolare. Il 20 per cento dei membri del Parlamento deve firmare una proposta di legge che dev'essere sostenuta da un decimo degli elettori iscritti, circa 4 milioni e mezzo di francesi. I deputati ci sono e sono socialisti, sempre che il partito si decida a dare segnali di vita. Quanto ai francesi, non ne dubita nessuno,

si troverebbero a palate, vista la popolarità del servizio pubblico. L'idea del referendum galoppa già tra le file sindacali, e ieri anche il quotidiano «Liberation» ne ha fatto la sua causa: «Ci vuole un referendum!», titolava imperativo su tutta la prima pagina. «Nel momento in cui la gen-

Per la prima volta da decenni tutti i sindacati d'accordo: il 23 sciopero generale dei postini

te ha l'impressione crescente che l'economia abbia confiscato il suo destino, il referendum fornisce un mezzo prezioso di riabilitazione delle procedure democratiche», scriveva il direttore Laurent Joffrin. Il presidente delle Poste Bailly, al quale tutti riconoscono serietà e competenza, dice che la «missione» di servizio pubblico continuerà ad ispirare le mitiche PTT, ma gli credono in pochi. Vedono già un paese privo di posta sabato e domenica, la rarefazione delle buche delle lettere e dei postini, la solitudine accresciuta di anziani e malati... Qualora si celebrasse, mai referendum avrà avuto un esito più scontato.

# Il nodo esuberi sulla strada della nuova Alitalia

## A conti fatti sono 10mila i lavoratori in più. Oggi al via il confronto con i sindacati

di Roberto Rossi / Roma

**SENZA LAVORO** Alla fine saranno 5mila gli esuberi di Alitalia. Ma solo formalmente. A questi andranno aggiunti 4-5mila «esternalizzati». Lavoratori che cambieranno «ragione sociale», come sottolinea un sindacalista, cioè che non saranno più dipendenti del-

la compagnia di bandiera, ma che manterranno, si suppone, lo stesso impiego altrove. Lavoratori il cui futuro è, però, incerto. Visto che non vieta a nessuno, una volta chiusa la partita Alitalia e fatte calmare le acque, cedere proprio quel ramo d'azienda comprato, magari a basso costo, dall'Alitalia. Nelle regole dell'impresa non sarebbe la prima volta. E Alitalia non sarà un'eccezione.

I numeri, che saranno al centro del confronto tra governo e sindacati che si avvierà oggi alle 15, possono dare una mano a capire meglio. Allo stato attuale i dipendenti di Alitalia sono circa 18.500. A questi vanno sommati quelli presenti in Air One, 3.500 circa, secondo l'ultimo bilancio. Totale: 22mila dipendenti. Alla nuova Compagnia aerea italiana, sotto la guida di Roberto Colaninno, ne serviranno solo 11mila, nella migliore delle ipotesi 12mila. Circa 10 mila dipendenti, quindi, ballano. Di questi, come detto dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, cinquemila usciranno e altrettanti, è l'idea, verranno esternalizzati: ad esempio la manutenzione pesante (motori, carrelli), o i servizi centralizzati (call center e amministrativi), o il cargo. Ecco, si prenda ad esempio il trasporto merci. Che fine faranno le duemila unità che compongono la divisione? Potrebbe essere ceduta alla compagnia aerea Alis, fondata da Alcide Leali, con il supporto di Intesa Sanpaolo, oppure ad Air France o Lufthansa. Ognuna di queste compagnie potrebbe accollarsi l'intera divisione o quello che ne resta. Ma per quanto? In entrambi i casi si formeranno degli inevitabili doppietti nelle posizioni che dovranno essere sanate. E questo potrebbe essere solo un caso. Di tutto questo si discuterà oggi

durante il primo round tra governo e sindacati. Il clima è stato raggelato dalle dichiarazioni di Renato Brunetta. «Anche se non c'è l'accordo dei sindacati si va

avanti» ha detto il ministro della Funzione pubblica. Aggiungendo: «Se anche solo» uno dei dipendenti in esubero dell'Alitalia «entrasse nella pubblica amministrazione, me ne andrei io».

Già, gli esuberi. Chi se ne andrà? Alitalia, secondo una fonte interna, sta già completando una serie di liste che poi saranno prese in visione dalla nuova società. In base al decreto la compagnia può decidere liberamente o quasi di come disfarsi dei lavoratori in eccesso. Secondo fonti interne, la compagnia starebbe valu-

### IL PIANO DELLA CORDATA ITALIANA

| Personale   | Aerei                      | Rotte     |
|---|----------------------------|-----------|
| 11-12.000 dipendenti (compresa AirOne)                          | 153*                       | 141       |
| 4.500: luglio   | 75 luglio                  | 53 luglio |
| 7 anni di ammortamento sociali                                  |                            |           |
| Costo: 1 miliardo di euro                                       |                            |           |
| ■ Prestito: 300 milioni concessi dallo Stato                    |                            |           |
| ■ Rimborso agli azionisti: 250 milioni                          |                            |           |
| ■ Indebitamento Alitalia (a. 31/7/2008): 1,172 miliardi di euro |                            |           |
| ■ Nella casse di Alitalia (al 31/7/2008): 314 milioni di euro   |                            |           |
|   | <b>Esborso finanziario</b> |           |
|   | 1 miliardo di euro         |           |

### IL DESTINO DEGLI AEROPORTI

| 1° IPOTESI   | 2° IPOTESI   |
|--|--|
| ■ Fiumicino: 74 destinazioni (16 Intercontinentali, 14 Internazionali, 24 Nazionali) | ■ Malpensa: 73 destinazioni (14 Intercontinentali, 41 Internazionali, 18 Nazionali)  |
| ■ Malpensa: 40 destinazioni (3 Intercontinentali, 30 Internazionali, 7 Nazionali)    | ■ Fiumicino: 44 destinazioni (4 Intercontinentali, 22 Internazionali, 18 Nazionali)  |
| ■ Linate: 21 destinazioni (8 Internazionali, 13 Nazionali)                           | ■ Linate: pre-requisito della seconda ipotesi è che ci sia solo la rotta Roma-Milano |

Il piano Fenice prevede due ipotesi:

tando le singole posizioni in base a criteri di produttività. Questo vuol dire che i lavoratori che godono di particolari condizioni (come gli esoneri notturni per il personale di volo, ad esempio) il rischio di essere cacciati è enorme. Per gli esuberi, comunque, il governo stanzerà 180 milioni tra il 2009 e il 2014 (30 milioni

per ciascuno anno). Ma la partita Alitalia non si gioca solo a Roma. Un altro tavolo è aperto a Bruxelles con la Commissione europea. Ieri Colaninno ha voluto rendersi conto in prima persona dei rischi che il piano Fenice potrebbe correre adesso che si trova sotto la lente degli esperti comunitari. L'ottimismo del commissario ai Trasporti Antonio Tajani potrebbe non bastare. I tecnici devono approfondire la questione sotto il profilo della concorrenza. Verificando se alcuni passaggi del piano non si configurino come aiuti di Stato contro cui compagnie aeree concorrenti potrebbero ricorrere.

Le liste per la mobilità saranno redatte in base alla produttività. Per gli ammortizzatori 180 milioni dal governo



Aerei Alitalia Foto Lapresse

## Tra la Magliana e AirOne anche 2.800 precari a rischio

Sono assistenti di volo e di terra, addetti ai call center, ma anche piloti. Per loro non ci saranno tutele

di Giuseppe Vespo / Milano

**FASTEN SEAT BELT** E i precari che fine faranno? Se lo chiedono soprattutto loro, gli atipici di Alitalia e Airone, di cui il piano Fenice, che ha permesso la costituzione di Cai, Compagnia aerea italiana, non parla. Anche perché, cosa c'è da dire? Nell'immediato il problema sono gli esuberi, «ma chi siano ancora non è dato saperlo», si chiede un atipico di Airone. Eppure sono tanti: 2.770 persone, tra piloti, assistenti di volo e di terra, addetti ai call center, alle manutenzioni e impiegati d'ufficio, dell'ex compagnia di bandiera e di Airone. E si parla solo di quelli oggi in servizio, perché poi ci sono gli assistenti

di volo in stand-by, quelli che rientrano nei bacini da cui le due compagnie pescano alla bisogna. Nello specifico, dei circa 18mila dipendenti Alitalia, i precari che compongono il serbatoio da cui la compagnia pesca gli assistenti volo stagionali sono 940. Oggi 350 di questi sono in servizio. A loro vanno aggiunti gli 800 dipendenti - 300 dei quali «apprendisti» - di Alitalia Airport, società a cui fanno capo gli assistenti di terra. Negli scali di Napoli, Palermo e Catania, sono 170 i precari, mentre quelli che tra Fiumicino e Napoli si occupano di manutenzione da atipici sono cento. Infine, gli addetti ai call center e ai diversi uffici: trecento. Totale: 1.720 persone, chissà quante famiglie.

Passando in controluce la radiografia del precariato della compagnia di Carlo Toto, la sorpresa è che qui, a differenza di Alitalia, precari sono anche alcuni piloti. Tanto per non volare alto, la stima, approssimativa, ne considera cinquanta. Ad accompagnarli, in volo ma non solo, quattrocento assistenti tra hostess e steward, pescati da un bacino di seicento unità. A terra, tra assistenti di terra, call center e uffici vari, altre seicento perso-

ne hanno contratti a tempo determinato. Ultimi, ma già non lavorano più da qualche mese, cinquanta assistenti di volo di Airone CityLiner, «compagnia regional», scrive Airone sul suo sito, che si occupa delle tratte negli aeroporti secondari, «per i quali esiste una domanda di voli diretti soprattutto da parte di passeggeri business». Totale: 1.050 persone, e chissà quante famiglie. Eccoli «quelli senza alcuna garanzia». Quelli che faranno la guerra dei poveri (di tutele) per trovare un posticino in uno dei circa 153 aerei previsti dal piano salva-Alitalia.

La prevista fusione tra le due società creerà problemi anche per chi dipende dal vettore abruzzese

«Ho già vissuto il fallimento di una compagnia nel 2005. So cosa vuol dire rimettersi alla ricerca di un posto di lavoro. Ripartire da zero, perdere quello che avevi guadagnato col tempo e l'esperienza. Perché quando cambi, non conta se prima eri un capo-cabina o avevi maturato un certo numero di ore di volo. Si riparte da zero. Come è successo a me, che oggi guadagno poco più di un ventenne che si è appena certificato (cioè

che ha superato il corso previsto per gli assistenti di volo e si è abilitato)». A terra Massimo (nome inventato) aspetta anche lui di sapere, come altre migliaia di dipendenti, che fine farà. Lavora per Airone: «Per noi è più difficile trovare un altro datore di lavoro» - racconta soddisfatto dei suoi 1.200/1.300 euro al mese «nonostante si lavori sabato, domenica e feste». Perché il bello è che a questi giovani lavorare piace. E sperano di poterlo fare ancora. Marco ha 31 anni e vola per Alitalia. Lui è ottimista: «Ci sarà sempre bisogno dei precari e nel nostro caso degli stagionali. Lavoro in Alitalia da otto anni come stagionale e non vorrei cambiare con nessun altro il mio posto. Spero di conservarlo e di continuare a volare».

Per loro si aprirà una gara per trovare un impiego su uno dei circa 150 aerei superstiti



## il salvagente

**Contro il peso del caro scuola i nostri trucchi per risparmiare**  
Dalla lista dei mercatini del libro usato ai corredini scontati dai supermercati.



### Docciaschiuma i più delicati

Test su 12 prodotti "naturali" per trovare i meno aggressivi

### Sigarette radioattive

Tabacco al Polonio, le multinazionali sapevano e tacevano



CasaClima da anni fa scuola in Alto Adige, così come in altre regioni d'Italia. Il sistema di certificazione volontaria che stabilisce, sulla base di parametri determinati qual è l'efficienza energetica degli edifici, ha un padre, un ideatore, il direttore dell'Agenzia CasaClima di Bolzano Norbert Lantschner.

**Perché ha pensato proprio ad un sistema di certificazione come CasaClima?**

"CasaClima, è - spiega Norbert Lantschner - prima che un sistema di certificazione, una cultura del progettare e del costruire. Un modo di vivere le nostre abitazioni, utilizzando le tecnologie più all'avanguardia e i materiali che consentono di raggiungere un elevato benessere abitativo, di risolvere i problemi legati all'impatto ambientale ed assicurare la sostenibilità dell'ambiente. Attraverso il sistema CasaClima quindi, si raggiunge un'elevata qualità del costruire e dell'abitare.

**Come si distingue CasaClima da altre certificazioni?**

"Il certificato energetico è uno strumento di valutazione, che ogni cittadino dovrebbe avere a disposizione prima di acquistare un'abitazione. Un diritto, una forma di rispetto per l'acquirente, visto che l'impegno di un'abitazione è spesso legato alla sottoscrizione di un mutuo. Un acquisto importante quindi, che viene garantito dal controllo su tutte le fasi del costruire: dal progetto alla realizzazione in cantiere, ai fini dell'assegnazione della classe energetica. Con CasaClima, si evitano conflitti di qualsiasi tipo, perché CasaClima è un ente terzo che non è coinvolto, né si fa coinvolgere nell'acquisto dei materiali, nelle progettazioni, in generale nel processo del costruire".

**Quali difficoltà sta incontrando nel promuovere la filosofia CasaClima?**

"Bisogna combattere con gli operatori del settore, che spesso remano contro, perché non trovano così semplice ed automatico essere controllati sulla qualità".

**Perché CasaClima nelle altre regioni d'Italia?**

"Perché contribuisce a dare trasparenza al mercato. Fino a poco tempo, i cittadini non ricevevano alcuna informazione sulla casa, ad esempio quanto costa per metro quadrato in termini di energia consumata. Nei prossimi anni i costi dell'energia saliranno alle stelle. L'ultimo record del costo del barile di petrolio è solo l'inizio. In Italia ci sono già cittadini che hanno scelto di certificare la propria abitazione con CasaClima, per garantire l'investimento".

**Quanto si risparmia acquistando una CasaClima?**

"Con CasaClima si risparmia dal 50 al 70%; a Bolzano che è la stessa fascia climatica ad esempio di Milano, Brescia, Padova, Bologna e di molte altre province, una casa di cento metri quadrati, in classe A CasaClima, può spendere per riscaldamento meno di 250 euro all'anno e il surplus del costo iniziale si ammortizza molto rapidamente".

**Quale consiglio si sente di dare ai cittadini?**

"Chiedete la certificazione, assicurandovi che venga svolta, come prescrive la direttiva europea, da un organismo terzo e non da un libero professionista. Acquistate un'abitazione dotata di certificato garantito e non cadete nella trappola di chi afferma che la certificazione è burocrazia. In realtà è una forma di tutela del cittadino, ed è un diritto".  
Norbert Lantschner - Ideatore di CasaClima

## 7 ragioni per scegliere CasaClima



Chi si orienta verso una CasaClima di nuova costruzione o un risanamento secondo questa filosofia può contare su numerosi vantaggi che riguardano sia la **qualità della vita** che l'**aspetto economico**, perché una CasaClima ha costi energetici molto bassi!

### 1. Consapevolezza energetica

Una CasaClima è caratterizzata da un fabbisogno termico molto basso, e permette quindi di risparmiare sui costi di riscaldamento, di migliorare il comfort abitativo e di aumentare sul lungo periodo il valore dell'immobile. *CasaClima protegge il tuo investimento!*



### 2. Più comfort

Un buon isolamento delle pareti non giova solo al portafoglio, ma aumenta anche il comfort. Il cappotto aumenta le temperature delle superfici interne e tutto questo ha effetti positivi sul comfort abitativo. Una buona coibentazione del perimetro dell'edificio si rivela utile anche in estate, perché impedisce il surriscaldamento estivo. *CasaClima offre un'alta qualità dell'abitare!*



### 3. Amica dell'ambiente e del clima

Gli impianti di riscaldamento sono una delle maggiori fonti di inquinamento atmosferico. Una CasaClima A permette di ridurre il consumo di energia rispetto ad un edificio tradizionale, riducendo l'emissione di sostanze inquinanti. *CasaClima riduce le emissioni!*



### 4. Amica della salute

Il 90% del nostro tempo lo trascorriamo in ambienti chiusi: è chiaro pertanto che la qualità degli ambienti influisce parecchio sul nostro benessere e sulla nostra salute. *CasaClima aumenta il benessere abitativo!*



### 5. Economica

Grazie all'isolamento, i costi di riscaldamento vengono ridotti radicalmente. Una famiglia media spende uno stipendio per riscaldamento in un anno. Un'abitazione in classe A di 100 mq ha in media un costo annuale di riscaldamento inferiore a 200 euro. *CasaClima assicura minori costi!*



### 6. Assenza di difetti edili

Il primo passo verso una CasaClima è un'attenta progettazione e una corretta risoluzione di problemi critici come "ponti termici" che sono la causa principale di muffe. *CasaClima protegge da muffe e condense!*



### 7. Aumento di valore

Solo il fatto che l'impiantistica viene rinnovata già dopo 15 o 20 anni, mentre invece le pareti esterne dell'edificio non vengono toccate per un periodo tra i 30 ed i 60 anni, induce ad utilizzare materiali di valore ed elementi isolanti efficaci. Le spese necessarie devono essere considerate come un investimento per il futuro. *CasaClima è un salvadanaio sicuro!*



**CORSO BASE PER PROFESSIONISTI**  
Ferrara, dal 20 al 22 ottobre 2008  
Per iscrizioni: [segreteria@archinnova.it](mailto:segreteria@archinnova.it)

Con il contributo di:



ARCHInNOVA  
P.zza della Repubblica, 10 - Ferrara  
tel. 0532. 685 449  
fax 0532. 210 929  
cell. 393 0897930  
[www.archinnova.it](http://www.archinnova.it) • [info@archinnova.it](mailto:info@archinnova.it)

# Apri l'asilo Brunetta Domani on line i cento più buoni

## Per gli statali siamo alla «fase carota» Ma il contratto è ancora un miraggio

di Marco Tedeschi / Milano

**DUELLI** Finita l'estate riparte il confronto/scontro tra i sindacati e il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. Oggetto del contendere, le risorse per il rinnovo contrattuale, ma anche il nodo precari. A questo proposito, secondo la Cgil per

effetto del decreto Tremonti - che ha anticipato la manovra economica - chi ha lavorato con vari contratti atipici per più di tre anni nelle pubbliche amministrazioni rischia il licenziamento.

Ma nel frattempo tiene banco la fase due della riforma: quella della "carota" (cioè i premi per i più bravi), dopo il "bastone" contro i fannulloni. Domani saranno pubblicati on line i primi cento casi di eccellenza. E da gennaio sarà disponibile la rile-

vazione totale delle assenze. Per il ministro Brunetta, «il 2009, che concentrerà due anni in uno, vedrà una dinamica salariale tra il 6 e l'8% di aumento. Ci sono le risorse per fare un contratto onesto che mantenga non solo il potere d'acquisto ma dia anche i premi. Negli ultimi otto anni gli incrementi salariali del settore pubblico sono stati il doppio rispetto a quelli del setto-

**Per Podda (Cgil)  
la verità sta in tagli  
agli stipendi  
fino a 300 euro  
al mese dal 2009**

re privato». Ma i sindacati bocchiano il ministro sui conti: nega la «dura realtà dei numeri», sostengono. «L'ammontare delle risorse messe in campo per i rinnovi, pari a 2.340 milioni di euro, - replica il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda - garantisce aumenti per il 2008 pari a otto euro lordi mensili medi procapite e 65 euro lordi mensili per il 2009». E da gennaio, rincarata Podda, la decurtazione degli stipendi potrà arrivare fino a 300 euro mensili: «Sono stati sottratti dalle buste paga 1,7 miliardi. Tutti i dipendenti dal 2009 subiranno un taglio agli stipendi dagli 80 ai 300 euro mensili». Per il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, in Italia «il pubblico impiego ha gli stipendi più bassi d'Europa. Negli ultimi sei anni - afferma il sindacalista - si registrano rinnovi soltanto per due anni e che per gli anni di vacato contrattuale come il 2008, ci sono solo otto euro lordi in più nelle buste paga dei lavoratori, pari allo 0,4 per cento dell'inflazione ufficiale. La realtà è quella di cifre messe in bilancio per il rinnovo pari ad un più 1,5 per cento, lontane cioè

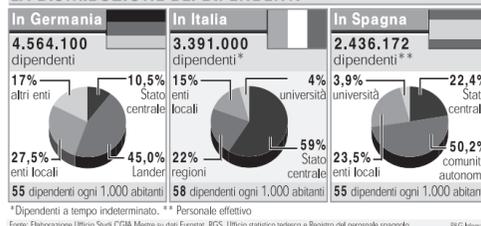
## PUBBLICI: LA SPESA A CONFRONTO

### LA SPESA PER IL PERSONALE

|      | In % sul Pil |        |        | In % sulla spesa primaria* |        |        |
|------|--------------|--------|--------|----------------------------|--------|--------|
|      | Germania     | Italia | Spagna | Germania                   | Italia | Spagna |
| 2000 | 8,1          | 10,4   | 10,3   | 19,2                       | 26,2   | 28,6   |
| 2001 | 7,9          | 10,5   | 10,1   | 17,7                       | 25,3   | 28,4   |
| 2002 | 7,9          | 10,6   | 10,0   | 17,4                       | 25,5   | 27,6   |
| 2003 | 7,8          | 10,8   | 10,1   | 17,2                       | 25,1   | 27,9   |
| 2004 | 7,7          | 10,8   | 10,1   | 17,3                       | 25,1   | 27,3   |
| 2005 | 7,5          | 11,0   | 10,0   | 17,0                       | 25,2   | 27,3   |
| 2006 | 7,2          | 11,0   | 10,0   | 16,9                       | 24,9   | 27,2   |
| 2007 | 6,9          | 10,7   | 10,2   | 16,9                       | 24,6   | 27,5   |

\*Spesa totale al netto degli interessi sul debito pubblico

### LA DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI



### Pubblica amministrazione, sui costi l'Italia batte la Germania

In Germania, tra il 2000 e il 2007 la spesa per il personale pubblico, in percentuale al Pil, è scesa dall'8,1% al 6,9%, in Spagna è rimasta sostanzialmente invariata, in Italia le cose sono andate diversamente. I costi sono passati dal 10,4% al 10,7% del Pil. È quanto emerge da uno studio degli Artigiani di Mestre che mette a confronto i costi della Pubblica Amministrazione italiana con quella di due paesi federalisti come Spagna e Germania. In sostanza, in Italia il costo della pubblica amministrazione è superiore di quasi 4 punti percentuali di pil, pari a circa 60 miliardi di euro, rispetto alla Germania. Quanto ai numeri, da ci sono 58 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, in Germania e in Spagna ve ne sono poco più di 55.

non solo dal quattro per cento reale, ma dal 3,2 programmato ottimisticamente dal Governo. A bocce ferme - sostiene Tarelli - il decreto che ha anticipato la Fi-

**Intanto il ministro  
lancia il concorso:  
«Fatevi avanti,  
verremo a trovarvi  
sarete premiati»**

nanziaria comporterà una diminuzione degli stipendi da gennaio 2009». In linea l'Ugl, secondo cui un contratto «onesto deve garantire un adeguamento dei salari agli standard europei». Appuntamento a domani, dunque, quando sul sito del ministero verranno pubblicati i primi cento casi di eccellenza. Ma il ministro invita anche i lavoratori «bravi» a «mostrarsi». Perché l'iniziativa sarà oggetto di un apposito concorso: «verremo a trovarvi e verrete premiati», promette Brunetta.

# Auto, Tata pronto a trasferire la Nano

## Dopo le proteste possibile cambio Daimler: bene collaborare con Fiat

/ Milano

**RESA** La Tata è pronta a trasferire in un altro Stato la produzione della Nano, l'auto da 1500 euro. Lo ha det-

to Rata Tata, il patron della casa automobilistica indiana, in risposta agli scioperi e alle manifestazioni che stanno interessando la fabbrica di Singur, in West Bengal, dove la produzione è ferma da giorni. Organizzazioni non governative, movimenti sindacali, agricoltori, manifestano da settimana contro la fabbrica costruita su terreni che il governo comunista di Calcutta ha ceduto al colosso proprietario anche di Jaguar e Land Rover e alleato di Fiat. I terri-

ni erano di proprietà degli agricoltori che hanno ricevuto piccoli o nessun indennizzo. Si è cominciato la settimana scorsa, con i manifestanti che hanno bloccato gli operai all'interno e all'esterno della fabbrica. Temendo per la loro sicurezza personale, nessuno è andato al lavoro negli ultimi giorni, anche perché presidi permanenti bloccano la strada di accesso alla fabbrica anche ai camion.

Lo stato del Maharashtra, quello del Gujarat e il Rajasthan si sono fatti avanti per ospitare la fabbrica, il ministro del commercio Kamal Nath ha invitato Ratan Tata a spostarsi nell'Uttar Pradesh. Il governatore del West Bengal, Gopal Krishna Gandhi, ha scritto a Ratan Tata informandolo sulle iniziative intraprese per consentire la riapertura della fabbrica. Se-

condo fonti dell'azienda automobilistica indiana, il lancio sul mercato dell'auto più economica del mondo, previsto per ottobre, dovrebbe slittare.

In Europa è stata la giornata della Smart. È stato festeggiato infatti il decennale delle vetture, nel corso del quale il presidente del gruppo Daimler, Dieter Zetsche ha annunciato che il gruppo di Stoccarda non aumenterà la propria partecipazione nel capitale di Tata Motors, mentre vedrebbe con favore la possibilità di collaborazioni con la Fiat.

«Al momento - ha precisato il numero 1 del gruppo di Stoccarda - con Fiat non stiamo parlando su nessun progetto concreto in comune. Ma in passato, quando abbiamo avuto dei colloqui con Fiat, l'atmosfera era molto, molto positiva, aperta. Per questo - ha aggiunto Zetsche - sarei contento, e penso che lo sarebbero anche loro, qualora potessimo trovare altri settori di collaborazione». Ultima notizia "italiana": il costruttore auto russo Gaz ha comprato il 50% dell'italiana Vm motori, dando vita a una joint venture con General Motors che controlla l'altro 50%, acquisito nel 2007 da Penske corporation dopo 10 anni di collaborazione con l'azienda di Cento, provincia di Ferrara, progettista e produttore di motori diesel.

L'azienda emiliana ha circa 1.300 dipendenti e nel 2007 ha realizzato un fatturato di 400 milioni di euro.

# Coca Cola fa shopping in Cina

## Un'offerta da 2,4 miliardi di dollari per il gigante dei succhi di frutta

### LA MAXI ACQUISIZIONE

Il colosso Usa sta cercando una cifra pari a 2,4 miliardi di dollari per acquistare la China Huiyuan Juice Group. Con questa operazione Coca-Cola acquisirà la sua quota di mercato in Cina abbandonando il nome Huiyuan.

### L'OBIETTIVO

Prende il 1979 con l'omonimo marchio a can Sprito e Fanta, Coca-Cola è intesa negli ultimi anni a diventare mercato più vasto al mondo, come G&A (China) e Yum! (China).



**CHI È HUIYUAN.** Un marchio di successo in Cina altamente complementare con il business di Coca-Cola. Nei piani di Coca-Cola l'operazione Huiyuan ha anche altri scopi: sinergie di costo per la distribuzione e soprattutto per gli acquisti di materie prime in terra cinese.

■ Abituati a subire negli ultimi tempi lo shopping in casa da parte di aziende ed istituzioni cinesi, per gli americani sembra scocciata l'ora del contrattacco. O almeno si può interpretare così la notizia che la Coca Cola, forse il marchio più diffuso a livello planetario, ha offerto ben 2,4 miliardi di dollari per acquistare il grande produttore cinese di succhi di frutta China Huiyuan Juice Group.

Se andrà in porto, l'acquisizione sarà la seconda più grande della storia del colosso americano. Secondo quanto riporta il Wall Street Journal, si tratterà anche dell'acquisizione più rilevante di una società cinese mai effettuata in precedenza da un gruppo straniero.

**Ma come nel passato  
le autorità di Pechino  
potrebbero decidere  
di bloccare il tentativo  
di acquisizione**

Nel comunicare l'obiettivo dell'azienda Muhtar Kent, direttore generale di Coca Cola, ha sottolineato che Huiyuan, con sede a Pechino, «è complementare in modo decisivo alle attività di Coca Cola in Cina». La decisione di acquistare ora la società non è inoltre casuale: per il gigante Usa delle bevande analcoliche questo è infatti il momento più propizio, se si considera il balzo di visibilità che ha guadagnato con le Olimpiadi di Pechino, di cui è stato uno dei principali sponsor.

«La combinazione tra Coca Cola e Huiyuan creerà un'alleanza vincente che unirà l'esperienza di Coca Cola nelle vesti di società di bevande analcoliche a livello globale con la conoscenza e la comprensione di Huiyuan relative al mercato cinese», ha detto Zhu Xinli, presidente della stessa Huiyuan, favorevole dunque all'accordo. L'ultima parola toccherà a questo punto alle autorità di regolamentazione cinese, che hanno però bloccato alcune acquisizioni recenti, costringendo per esempio il colosso del private equity Carlyle a ritirare a luglio l'offerta per l'acquisizione di Xugong Group, tra i principali produttori cinesi di macchinari per costruzioni.

## BREVI

### Moto

**Battuta d'arresto per le due ruote  
In agosto il mercato è sceso del 12,2%**

Battuta d'arresto per il mercato delle 2 ruote. In agosto le vendite di motociclette sono scese del 12,2% a 29.112 veicoli (circa 4mila in meno rispetto all'anno scorso). Le immatricolazioni (veicoli superiori a 50cc) si fermano a 20.286 unità (meno 11%); per gli scooter (superiori a 50cc) il calo è pari all'8,2% a 14.138 unità, mentre le moto vere e proprie segnano una flessione del 16,7% a 6.148 unità.

### Coppola

**Le azioni di Ipi tomano alla negoziazione  
Erano sospese dal 23 aprile**

Le azioni della Ipi di Danilo Coppola saranno riammesse da oggi alle negoziazioni di Piazza Affari dalle quali erano state sospese a tempo indeterminato lo scorso 23 aprile a seguito delle vicende giudiziarie che avevano investito l'azionista di maggioranza. È quanto informa Borsa Italiana, secondo cui la decisione arriva dopo la relazione della società di revisione Kpmg che ha dato il via libera alla semestrale.

### ELECTROLUX

**Cassa integrazione a Porcia, Susegana e Forlì**

Un periodo di cassa integrazione negli stabilimenti di Porcia, Forlì e Susegana: è quanto è stato annunciato ai sindacati durante la riunione-fiume che ieri a Marghera ha visto la ripresa delle trattative con la dirigenza di Electrolux sul futuro degli stabilimenti italiani del gruppo.

«In base a quanto ci ha spiegato la dirigenza di Electrolux - riferisce Gianni Castellan, segretario regionale Fim-Cisl Veneto e coordinatore nazionale del gruppo Electrolux - c'è una flessione del mercato di settembre che parla di un calo del 4% nell'Europa dell'Ovest, per questo sono costretti a chiedere ai tre stabilimenti di Porcia, nel padovano, Forlì e Susegana un periodo di cassintegrazione». Da settembre e fino alla fine del 2008, perciò ci saranno a Porcia 12 giorni di cig, 16 giorni a Forlì, e 18 a Susegana. La prima parte della giornata è servita ad affrontare i temi relativi allo stabilimento di Scandicci. Il confronto è poi proseguito con l'analisi della situazione dello stabilimento di Susegana. Sono stati confermati - i 945mila pezzi di produzione per anno con le cinque linee produttive, per un piano che prevede di produrre da ottobre 2008 per concludersi nel dicembre 2009. È prevista poi una riduzione di personale entro il primo gennaio 2010 a Susegana; si passerà così dagli attuali 1447 ad un potenziale compreso tra 1117 e 1147, confermando i 300 esuberanti che erano stati annunciati.

**SALVA  
L'ITALIA**

**5 MILIONI  
DI FIRME**

**25 OTTOBRE 2008**  
manifestazione nazionale

## ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Festa Nazionale del Partito Democratico sul Lavoro  
**BRESCIA 7 settembre 2008 ore 10**  
Via Caprera - Fiera di Brescia

**COSTRUIRE L'EUROPA SOCIALE  
CONTRASTARE LA MANOVRA  
ECONOMICA DEL GOVERNO  
TUTELARE IL LAVORO  
E IL REDDITO DELLE FAMIGLIE**

Con

**Luigi COCILOVO** Eurodeputato PD

**Cesare DAMIANO** Capogruppo Commissione Lavoro PD alla Camera

**Donata GOTTARDI** Eurodeputato PD

**Antonio PANZERI** Eurodeputato PD

**Tiziano TREU** Vicepresidente Commissione Lavoro PD al Senato

Introduce

**Maurizio MARTINA** Segretario Regionale PD Lombardia

ore 20.30 **Presentazione del libro  
"IL LAVORO INTERRUPTO"**  
di Cesare Damiano

Modera: Antonio Fadda (arbitro della giustizia nazionale CISL) e un rappresentante del mondo dell'imprenditoria.  
Moderatore: Antonio Fadda (arbitro della giustizia nazionale CISL) e un rappresentante del mondo dell'imprenditoria.  
Presidente Matteo Belloni (esecutivo pro: PD)

**PD**  
Partito Democratico

## Cambi in euro

|          |                   |        |
|----------|-------------------|--------|
| 1,4441   | dollari           | -0,008 |
| 156,7500 | yen               | -1,260 |
| 0,8133   | sterline          | +0,000 |
| 1,6050   | fra. sv.          | -0,005 |
| 24,7980  | cor. ceca         | -0,000 |
| 15,6466  | cor. estone       | +0,000 |
| 8,0110   | cor. norvegese    | +0,004 |
| 9,4661   | cor. svedese      | +0,004 |
| 1,7343   | dol. australiano  | -0,005 |
| 1,5500   | dol. canadese     | +0,002 |
| 2,1190   | dol. neozelandese | +0,004 |
| 238,8500 | fior. ungherese   | +0,610 |
| 3,3695   | zloty pol.        | +0,016 |

## Bot

|               |       |      |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi  | 99,53 | 3,82 |
| Bot a 6 mesi  | 98,07 | 3,95 |
| Bot a 12 mesi | 96,08 | 3,78 |

## Borsa

## Seat in evidenza

Piazza Affari ha chiuso la seduta di ieri in ribasso, in linea peraltro con le altre principali Borse europee e sulla scia dell'andamento negativo di Wall Street. Una flessione che non sono riusciti ad evitare neanche i buoni dati macroeconomici relativi agli ordinativi delle fabbriche di luglio. E così l'indicatore principale del listino milanese, il Mibtel, ha chiuso con un -0,51% a quota 22360, mentre lo S&P Mib ha accusato una flessione praticamente

analoga, -0,50%, terminando a 29061 punti.

Sul listino principale da registrare il rally di Seat (+5%) grazie alle voci su possibili cessioni di asset. In rialzo anche Bpm (+1,9%), Parmalat (+1,4%), Mondadori (+1,4%), Pirelli (+1,2%) e Lottomatica (+1,1%). A trainare le vendite, invece, troviamo Prysmian (-2,6%), le utility con Atlantia (-2,4%) e A2a (-2,2%), e gli energetici, ancora depressi per i nuovi ribassi del prezzo del greggio, con Saipem (-1,6%), Eni (-1,2%), Tenaris (-1,2%), Enel (-1,1%) e Terna (-1,1%).

## Salone nautico

## Barche da record

Saranno oltre 2.500 le barche esposte alla 48ma edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova, in programma dal 4 al 12 ottobre. In aumento le barche a vela, 25% in più rispetto alla scorsa edizione, mentre quelle inferiori ai 10 metri rappresentano il 57% del totale. Saranno 107 i superyacht (+18%), di cui 48 oltre i 30 metri. Alla rassegna parteciperanno più di 1.500 espositori, il 37% dei quali internazionali. Centinaia le novità annunciate in anteprima per oltre 300 mila

visitatori attesi. Quest'anno il salone si presenta con un nuovo padiglione fronte mare progettato dall'architetto Jean Nouvel, i cui lavori di rifinitura saranno completati entro la primavera del 2009, e con una nuova darsena interamente dedicata alla vela. Oltre 600 imbarcazioni saranno esposte in acqua, settanta in più rispetto al 2007. Ammiraglie dell'edizione del 2008 due gioielli del made in Italy: il Baglietto 53 metri «Gitana» per le imbarcazioni a motore e il Perini Navi 45 metri «Heritage» per le imbarcazioni a vela.

## Tenaris

## Rilancio in Messico

Tenaris lancia un piano di incremento di capacità produttiva installando un laminatoio di piccolo diametro (fino a 7 pollici) di ultima generazione, con una capacità produttiva annua di 450.000 tonnellate di tubi senza saldatura, nello stabilimento di Veracruz in Messico. Ne dà notizia la società lussemburghese, quotata a Milano, New York, Città del Messico e Buenos Aires. Il nuovo impianto, che comprenderà unità per la produzione di ferro e

acciaio ed unità di finitura, comporterà un investimento di circa 1,6 miliardi di dollari e dovrebbe entrare in funzione nel 2011. Oltre a questo investimento in Messico, Tenaris intende continuare ad investire nei propri centri industriali nel mondo e si aspetta che gli investimenti, escluso il nuovo impianto in Messico, ammontino a circa 450 milioni di dollari all'anno nei corso dei prossimi tre anni. Tenaris è leader nella fornitura di tubi d'acciaio e relativi servizi per l'industria energetica a livello mondiale e per altre applicazioni industriali.

## In sintesi

**Parmalat** intende rimanere in Australia anche se è saltata l'acquisizione del gruppo Dairy Farmers. Lo ha dichiarato un portavoce del gruppo in Australia, confermando che «Parmalat non ha piani per dismettere il proprio investimento in Australia», smentendo così le voci che avevano dato il gruppo guidato da Enrico Bondi in uscita dal mercato australiano. Il portavoce ha aggiunto che la società sta esaminando le varie possibilità per un consolidamento nel mercato del latte.

**Il Gruppo Bsi (Generali)** ha chiuso nel primo semestre del 2008 l'integrazione della Banca del Gottardo «con ottimi risultati e in anticipo rispetto al previsto». L'integrazione operativa della banca ha comportato ricavi in crescita del 40% a 513,7 milioni di franchi e costi maggiori del 66,5% a 361 milioni per spese straordinarie di integrazione. L'utile lordo del periodo è stato di 152,7 milioni, in crescita dell'1,9%, mentre quello netto è stato di 104,2 milioni (-1,6%), penalizzato dagli oneri di integrazione. La raccolta netta del private banking nel periodo è stata positiva per 4,3 milioni. Il patrimonio gestito complessivo del gruppo bsi ha raggiunto i 94,8 milioni (da 62,6 milioni).

## Il gigante russo

**Gazprom** e la compagnia petrolifera nazionale della Nigeria (Nnpcc) hanno siglato un protocollo d'intesa per alcuni progetti comuni nel settore degli idrocarburi in Nigeria. Lo ha reso noto il gruppo russo.

**Autogrill** ha ottenuto il rinnovo della concessione sull'area di sosta dell'autostrada Delaware-Turnpike attraverso HmsHost. Lo si apprende da una nota secondo la quale la controllata Usa di Autogrill, che gestisce l'area dal 1963, con un fatturato complessivo annuo di 1,2 miliardi di dollari, potrà continuare a svolgere l'attività per altri 35 anni, dal 2010 al 2045. Sull'area è prevista la realizzazione del Delaware Welcome Center, in luogo dell'attuale Delaware Service Plaza, frequentato da 3 milioni di clienti all'anno.

L'avvio dei lavori del nuovo spazio è previsto per la primavera del 2009, con una durata di 15 mesi. Il centro si svilupperà su una superficie complessiva di circa 4 mila metri quadri, con 175 addetti impiegati a regime.

## Azioni

| NOME TITOLO    | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|----------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| <b>A</b>       |                    |                    |                    |                  |                   |                              |                  |                  |                    |                           |
| AZA            | 4124               | 2,13               | 2,10               | -2,27            | -31,16            | 8580                         | 2,04             | 3,12             | 0,0970             | 6673,09                   |
| Aces           | 23096              | 11,93              | 11,85              | -1,22            | -15,99            | 433                          | 10,54            | 14,43            | 0,6200             | 2540,25                   |
| Accorpi-Ags    | 10338              | 5,34               | 5,32               | -1,15            | -19,22            | 8                            | 4,73             | 6,98             | 0,3000             | 293,53                    |
| Acotel         | 142432             | 73,56              | 73,47              | -1,25            | -11,57            | 1                            | 53,11            | 88,78            | 0,4000             | 306,75                    |
| Agg. Protab.   | 4161               | 2,15               | 2,17               | 0,65             | 37,37             | 77                           | 1,94             | 3,43             | 0,1000             | 77,27                     |
| Acorn          | 2767               | 1,43               | 1,41               | -0,56            | -22,04            | 3                            | 1,22             | 1,85             | 0,0550             | 66,98                     |
| Acropolis      | 13505              | 6,97               | 6,96               | -0,39            | 3,98              | 12                           | 5,99             | 7,84             | 0,1500             | 472,07                    |
| Aedes          | 2339               | 1,21               | 1,23               | 7,51             | 64,60             | 5240                         | 0,77             | 3,41             | 0,2500             | 122,94                    |
| Aefis          | 2616               | 1,35               | 1,35               | 0,30             | 48,67             | 67                           | 1,34             | 2,63             | 0,0200             | 145,05                    |
| Aem To         | 3559               | 1,84               | 1,84               | 0,55             | 28,37             | 713                          | 1,61             | 2,59             | 0,0850             | 1355,60                   |
| Aerop. Firenze | 34779              | 17,96              | 18,01              | 2,04             | 0,37              | 3                            | 15,03            | 18,09            | 0,1800             | 162,28                    |
| Aicom          | 1673               | 0,86               | 0,87               | -1,40            | -59,41            | 300                          | 0,59             | 2,13             | -                  | 94,15                     |
| Alerion        | 1344               | 0,69               | 0,70               | 1,23             | -1,36             | 208                          | 0,55             | 0,76             | 0,0050             | 277,72                    |
| Allitalia      | 862                | 0,45               | 0,45               | -43,72           | 0                 | 0                            | 0,23             | 0,79             | 0,0413             | 617,08                    |
| Allianz        | 12973              | 6,70               | 6,68               | 0,07             | -23,90            | 1853                         | 5,92             | 8,80             | 0,5000             | 5672,31                   |
| Amplifon       | 4225               | 2,18               | 2,18               | 1,58             | -37,48            | 2060                         | 1,49             | 3,57             | 0,0400             | 432,95                    |
| Anima          | 2341               | 1,21               | 1,21               | -1,23            | -44,03            | 64                           | 1,04             | 2,16             | 0,1400             | 126,95                    |
| Ansaldato Sts  | 20836              | 10,76              | 10,76              | -1,24            | -24,40            | 403                          | 7,17             | 10,94            | 0,2000             | 1076,10                   |
| Arna           | 122                | 0,06               | 0,07               | 17,33            | -51,24            | 17664                        | 0,04             | 0,15             | 0,0413             | 50,71                     |
| Ascapave       | 2990               | 1,54               | 1,55               | -0,64            | -8,15             | 160                          | 1,36             | 1,82             | 0,0600             | 361,93                    |
| Astaldi        | 10642              | 5,50               | 5,50               | -0,97            | 6,61              | 62                           | 4,02             | 6,11             | 0,1000             | 540,94                    |
| Atantia        | 35378              | 18,27              | 18,11              | -2,45            | -28,77            | 1660                         | 16,91            | 25,65            | 0,3700             | 10445,74                  |
| Auto To-Mi     | 22238              | 11,48              | 11,50              | 0,99             | -23,50            | 50                           | 10,48            | 14,99            | 0,4000             | 1010,68                   |
| Autogrill      | 17407              | 8,99               | 9,05               | 0,97             | -21,70            | 1482                         | 7,04             | 11,57            | 0,3000             | 2287,06                   |
| Azimut H.      | 11970              | 6,18               | 6,19               | -1,57            | -30,45            | 1132                         | 4,85             | 8,89             | 0,1500             | 882,85                    |

| NOME TITOLO       | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| <b>B</b>          |                    |                    |                    |                  |                   |                              |                  |                  |                    |                           |
| B. Bilbao Vtz.    | 22641              | 11,69              | 11,84              | -0,17            | -30,52            | 2                            | 10,75            | 16,83            | -                  | -                         |
| B. Carige         | 4558               | 2,35               | 2,36               | 0,08             | -28,51            | 926                          | 2,02             | 3,29             | 0,0800             | 3811,03                   |
| B. Carige risp    | 4655               | 2,40               | 2,42               | -0,41            | -25,29            | 3                            | 2,25             | 3,25             | 0,1000             | 421,34                    |
| B. Desio          | 10795              | 5,58               | 5,55               | -2,05            | -21,59            | 4                            | 5,03             | 7,11             | 0,1050             | 652,27                    |
| B. Energia rnc    | 10495              | 5,42               | 5,42               | -1,09            | -22,57            | 0                            | 5,22             | 7,00             | 0,1260             | 71,55                     |
| B. Fimat          | 1548               | 0,80               | 0,79               | -1,34            | -8,56             | 43                           | 0,65             | 0,87             | 0,0200             | 290,05                    |
| B. Generali       | 9364               | 4,84               | 4,84               | 0,06             | -28,66            | 56                           | 4,19             | 6,78             | 0,1800             | 538,31                    |
| B. Ifis           | 16176              | 8,35               | 8,32               | 0,16             | -6,71             | 2                            | 7,59             | 10,52            | 0,3000             | 286,54                    |
| B. Immobiliare    | 7945               | 4,10               | 4,08               | -1,69            | -42,31            | 16                           | 4,07             | 7,11             | 0,4000             | 639,14                    |
| B. Italoese       | 11277              | 5,82               | 5,83               | -0,82            | -38,60            | 894                          | 4,73             | 9,49             | 0,7800             | 980,79                    |
| B. Popolare       | 25718              | 13,28              | 13,25              | -1,51            | -11,96            | 3678                         | 10,43            | 15,09            | 0,6000             | 8506,88                   |
| B. Profilo        | 2140               | 1,10               | 1,10               | -                | -42,36            | 28                           | 0,97             | 1,92             | 0,0800             | 140,74                    |
| B. Santander      | 23067              | 11,91              | 11,82              | -0,59            | -18,32            | 0                            | 10,83            | 14,59            | 0,1229             | -                         |
| B. Sard. rnc      | 27882              | 14,40              | 14,40              | -                | -13,27            | 0                            | 12,05            | 16,60            | 0,5600             | 95,04                     |
| B.P. Etruria e L. | 13029              | 6,73               | 6,72               | -0,24            | -26,63            | 67                           | 5,98             | 9,16             | 0,3000             | 506,16                    |
| B.P. Intra        | 27921              | 14,42              | 14,36              | -1,03            | -27,96            | 124                          | 9,54             | 14,90            | 0,1000             | 811,72                    |
| B.P. Milano       | 13664              | 7,06               | 7,10               | 2,00             | -23,09            | 3296                         | 5,73             | 9,18             | 0,4000             | 2929,90                   |
| B.P. Spoleto      | 11786              | 6,09               | 6,07               | -2,65            | -34,31            | 3                            | 5,76             | 9,27             | 0,3000             | 133,18                    |
| BasicNet          | 3375               | 1,74               | 1,74               | -1,53            | -16,40            | 76                           | 1,33             | 2,29             | 0,0650             | 106,31                    |
| Bastogi           | 131                | 0,07               | 0,07               | 15,02            | 146,43            | 7605                         | 0,02             | 0,13             | -                  | 45,56                     |
| BB Biotech        | 111936             | 57,81              | 57,90              | -0,99            | 12,38             | 1                            | 45,94            | 58,26            | 0,5439             | -                         |
| Bco Popolare w10  | 598                | 0,31               | 0,31               | -1,88            | -53,19            | 241                          | 0,24             | 0,66             | -                  | -                         |
| Beghelli          | 1470               | 0,76               | 0,75               | 0,87             | -34,06            | 308                          | 0,53             | 1,18             | 0,0200             | 151,80                    |
| Benetton          | 15254              | 7,88               | 7,88               | 0,20             | -34,18            | 431                          | 6,40             | 11,97            | 0,4000             | 1439,15                   |
| Boni Stabli       | 1472               | 0,76               | 0,76               | 0,32             | 1,73              | 2855                         | 0,59             | 0,78             | 0,0320             | 1456,53                   |
| Blaetti           | 1160               | 0,60               | 0,60               | -0,79            | -63,66            | 0                            | 0,54             | 1,65             | -                  | 44,94                     |
| Blesse            | 16284              | 8,41               | 8,39               | -1,07            | -35,17            | 41                           | 7,37             | 14,78            | 0,4400             | 230,38                    |
| Boero             | 48407              | 25,00              | 25,00              | -                | -2,34             | 0                            | 21,20            | 29,50            | 0,4000             | 108,51                    |
| Bolzoni           | 5102               | 2,63               | 2,62               | -1,06            | -31,72            | 9                            | 2,35             | 3,86             | 0,1200             | 68,49                     |
| Bon. Ferraresi    | 66705              | 34,45              | 34,35              | 0,06             | -3,01             | 0                            | 28,02            | 39,44            | 0,1800             | 193,78                    |
| Brembo            | 15624              | 8,07               | 8,11               | 1,41             | -26,44            | 197                          | 6,24             | 10,97            | 0,2800             | 538,88                    |
| Brioschi          | 630                | 0,33               | 0,33               | 2,35             | -33,03            | 248                          | 0,28             | 0,49             | 0,0038             | 256,15                    |
| Bulgari           | 14168              | 7,32               | 7,30               | -0,79            | -23,15            | 1785                         | 5,75             | 9,52             | 0,3200             | 2197,25                   |
| Buonigiorno Spa   | 1950               | 1,01               | 1,00               | -2,46            | -50,59            | 641                          | 0,84             | 2,19             | -                  | 107,10                    |
| Buzzi Unicem      | 27929              | 14,42              | 14,36              | -1,04            | -23,13            | 542                          | 12,76            | 19,21            | 0,4200             | 2385,00                   |
| Buzzi Unicem rnc  | 19492              | 10,07              | 10,06              | -0,45            | -19,51            | 98                           | 8,96             | 12,96            | 0,4440             | 409,85                    |

| NOME TITOLO      | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| <b>C</b>         |                    |                    |                    |                  |                   |                              |                  |                  |                    |                           |
| C. Artigiano     | 5154               | 2,66               | 2,65               | -2,58            | -9,63             | 24                           | 2,17             | 3,05             | 0,2130             | 758,11                    |
| C. Bergamo       | 52221              | 26,97              | 26,87              | 0,34             | -7,26             | 3                            | 20,83            | 30,72            | 0,9000             | 1964,77                   |
| C. Valtellinese  | 12985              | 6,71               | 6,72               | -0,99            | -25,96            | 180                          | 5,99             | 9,09             | 0,3400             | 1253,72                   |
| Cad It           | 13635              | 7,04               | 7,02               | -0,47            | -30,39            | 2                            | 6,16             | 10,12            | 0,7000             | 63,24                     |
| Caio Comm.       | 5013               | 2,59               | 2,56               | 0,31             | -39,51            | 24                           | 2,20             | 4,32             | 0,3000             | 202,83                    |
| Calligrome Ed.   | 9281               | 4,79               | 4,75               | -3,95            | -21,81            | 1                            | 4,25             | 6,13             | 0,0800             | 575,74                    |
| Calligrome Ed.   | 7189               | 3,71               | 3,73               | 0,24             | -16,60            | 19                           | 3,49             | 4,45             | 0,2000             | 464,13                    |
| Cam-Fin.         | 1050               | 0,77               | 0,78               | 0,74             | -40,00            | 131                          | 0,67             | 1,53             | 0,1400             | 294,78                    |
| Campani          | 11628              | 6,00               | 6,00               | 0,99             | -9,14             | 643                          | 5,00             | 6,60             | 0,1100             | 1740,95                   |
| Carano           | 1337               | 0,69               | 0,69               | -1,29            | -23,00            | 10                           | 0,58             | 0,90             | -                  | 35,07                     |
| Carve Luce       | 9603               | 4,91               | 4,89               | -1,45            | -28,51            | 85                           | 3,55             | 6,87             | 0,1650             | 206,14                    |
| Castilla Ass.    | 64022              | 33,07              | 33,00              | -0,96            | -4,70             | 63                           | 26,48            | 35,14            | 1,5500             | 704,51                    |
| Cdc              | 3638               | 1,98               | 1,96               | -3,50            | -44,22            | 26                           | 1,81             | 3,89             | 0,5600             | 24,31                     |
| Chi Therapeutics | 2850               | 1,47               | 1,44               | -8,40            | -89,23            | 1480                         | 1,47             | 13,67            | -                  | -                         |
| Combro           | 9251               | 4,78               | 4,75               | -1,04            | -24,10            | 7                            | 4,71             | 6,52             | 0,2600             | 81,23                     |
| Comunit Hold     | 8295               | 4,28               | 4,25               | -1,80            | -28,96            | 447                          | 3,46             | 6,37             | 0,1200             | 681,67                    |
| Cont. Latio Te   | 4529               | 2,34               | 2,33               | -1,06            | -39,37            | 17                           | 2,21             | 3,86             | 0,0500             | 23,39                     |
| Chil             | 566                | 0,29               | 0,29               | -0,75            | -46,25            | 280                          | 0,28             | 0,54             | -                  | 40,81                     |
| Ciccolotta       | 2703               | 1,40               | 1,40               | -                | -52,60            | 16                           | 1,01             | 3,02             | 0,0516             | 251,98                    |
| Cir              | 3468               | 1,79               | 1,76               | -2,54            | -29,49            | 1963                         | 1,53             | 2,54             | 0,0500             | 1416,99                   |
| Class            | 2952               | 1,06               | 1,06               | -4,00            | -25,09            | 271                          | 0,80             | 1,43             |                    |                           |

# Danni

«Ho vissuto due mesi particolari, con i miei compagni di sventura abbiamo subito delle soluzioni disumane e dei danni esistenziali: stress, ansia e mancanza di fiducia». Così il difensore Guglielmo Stendardo, passato al Lecce, ha descritto i due mesi trascorsi, fuori dalla rosa di Rossi, alla Lazio



Ciclismo 16,00 Eurosport



Tennis 17,30 Eurosport

**IN TV**

■ **9.00 Sky Sport 3**  
Rugby  
■ **09.30 Sky Sport 2**  
Motori, Fia Gt  
■ **09.30 Sky Sport 1**  
Gladia Goal  
■ **10.00 Eurosport 2**  
Rally, C. Mondo  
■ **12.00 Raitre**  
Rai Sport Notizie  
■ **13.00 Sky Sport 2**  
Wrestling  
■ **14.00 Sky Sport 2**  
Baseball, Mlb

■ **14.00 Eurosport 2**  
Rally, C. Mondo  
■ **15.30 Sky Sport 3**  
Golf, European Tour  
■ **16.00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta  
■ **17.30 Eurosport**  
Tennis, Us Open  
■ **20.15 Eurosport**  
Thai Boxe  
■ **21.00 Sky S Calcio**  
Calcio, DeCecco Cup  
■ **22.00 Eurosport2**  
Backgammon

## Non passa lo straniero Lo sport italiano si riscopre autarchico

L'allarme Coni per il «made in Italy»  
Sotto accusa calcio, basket e volley

di Luca De Carolis

**EMBARGO** Sono la croce e delizia del calcio, che non riesce fare a meno del loro talento e dei loro nomi esotici per rimediare incassi e sponsor. Ma che verso questi protagonisti prova soggezione, forse paura. Perché i campioni stranieri ti portano spettacolo e

lustrini, ma si prendono la scena, e ai giocatori nazionali lasciano le briciole.

Così almeno sostiene Gianni Petrucci, presidente del Coni, che due giorni fa ha chiesto al presidente della Fifa, Joseph Blatter, di limitare la presenza degli stranieri nei campionati «perché dobbiamo salvare le nazionali». Parole dettate dall'amarezza per il tonfo dell'Italia alle Olimpiadi, e che Blatter, fautore da tempo del 6+5 (l'obbligo per i club di avere in campo almeno sei giocatori del proprio paese), ha gradito parecchio. Non solo: Petrucci ha esteso i suoi lamenti anche al basket tricolore. «Gli stranieri spesso sono cinque su cinque, e la Nazionale ne risente», ha sottolineato il capo dello sport italiano. Incutante delle leggi comunitarie, per cui l'afflusso dei lavoratori stranieri nella Ue non può essere limitato in alcun modo. Eppure in tanti continuano a chiedere un freno, per salvaguardare i giovani talenti nazionali, costretti alla

panchina e alla tribuna dai campioni (o presunti tali) esteri. Un problema non solo della serie A italiana, dove nel campionato scorso si è toccata la quota record di 203 stranieri. Ma anche per la Premier League inglese, che negli anni 90 ha aperto le porte a un'invasione di massa dei giocatori esteri. Che ora rappresentano il 60% dei calciatori della prima serie d'Oltremontana, a fronte di una media europea del 42,4%. Troppo, a detta di tanti tifosi e addetti ai lavori inglesi. Già l'estate scorsa, diversi politici avevano chiesto limitazioni per il bene del calcio di Sua Maestà. Pochi mesi dopo, si era lamentato anche Steven Gerrard, capitano del Liverpool e veterano della Nazionale: «Ci sono troppi stranieri nel nostro campionato, in questo modo i giovani non potranno mai emergere». Uno dei tanti sfoghi di calciatori inglesi, avviliti per la mancata qualificazione della Nazionale agli Europei dello scorso giugno. Un affronto su cui i tabloid locali hanno versato fiumi di inchiostro, indicando sempre come principali imputati i giocatori esteri. Tabloid che non hanno esultato per l'arrivo sulla panchina della Nazionale di Fabio Capello, non a caso già criticatissimo dopo pochi mesi. Di certo,

ora per gli stranieri giocare in Premier League è diventato difficile. Nel maggio scorso, il Parlamento inglese ha varato una nuova legge sull'immigrazione in base a cui, per avere il permesso di lavoro, tutti gli extracomunitari dovranno dimostrare una buona conoscenza dell'inglese. Una norma che ha negato a diversi calciatori sudamericani o africani l'accesso alla Premier. Difficile anche per altri cavalli. Pochi giorni fa, l'interista Obinna non ha potuto trasferirsi all'Everton, perché per la legge inglese non aveva giocato abbastanza partite nella nazionale del suo paese, la Nigeria.

**Regole****Gli «extratleti»  
in stadi e palazzetti****Calcio**

Le squadre di serie A possono acquistare al massimo due extracomunitari e solo in sostituzione di un altro ceduto all'estero o col contratto scaduto.

**Basket**

Possono essere ingaggiati al massimo 4 extracomunitari e 4 atleti di formazione italiana (4 anni nei campionati giovanili). Ci devono essere almeno due giocatori italiani.

**Volley**

In campo devono giocare almeno 3 italiani su 7 atleti. Nel conteggio viene considerato anche il «libero».



Il giocatore argentino del Genoa, Diego Milito col presidente Enrico Preziosi

Niente permesso di lavoro quindi, proprio come era accaduto al 17enne ivoriano Dogba, soprannominato «il nuovo Pelé». Per la soddisfazione di quanti vogliono meno stranieri nella Premier. Dimenticando che la Spagna, fre-

sca campione d'Europa, rappresenta una nazione dove i giocatori stranieri sono moltissimi. E che l'Italia olimpica è stata eliminata in Cina anche perché aveva solo un fuorigioco, perché i club non volevano concedere i loro gioiell-

li. Quelli che non mancavano nella Nazionale di Lippi nel 2006, quando gli azzurri diventarono campioni del mondo. Nonostante i tanti stranieri in A: un alibi valido per ogni stagione.

(1 - continua)

**IL TEMA****Quel nodo irrisolto  
campioni-frontiere**

**Sport e frontiere**, il problema è antico. Da quando, cioè, un anonimo belga, Jean-Marc Bosman, ha provocato una rivoluzione cartesiana. Dalla libera circolazione dei calciatori a quella di tutti i prestatori d'opera sportiva il passo è stato breve, ma non è stato altrettanto semplice e indolore convivere con gli atleti autoctoni. Per la Ue non c'è niente da fare: un pallavolista ha gli stessi diritti di un avvocato o di un medico. Dopo il flop delle nazionali a Pechino, il Coni ha di nuovo lanciato l'allarme per la minaccia di estinzione del colore azzurro. In realtà, calcio, basket e volley, come altre discipline, vivono ormai nel mercato con innumerevoli benefici e grassi premi: il conto bisogna pagarlo, pena la coerenza. Il rapporto tra vivai e resto del mondo resta una questione complessa. Sperando di capire un po' di più, ne parliamo da oggi e per alcune puntate con addetti ai lavori e maestri di campioni.

## L'INTERVISTA L'ex del Perugia «multietnico»: «Non è vero che tanti italiani fanno forte l'Italia» Cosmi: «Vivai da tutelare come la moda»

di Massimo De Marzi

Serse Cosmi, allenatore del Brescia in passato alla guida di un Perugia multinazionale, ha senso parlare di autarchia e di posti garantiti per gli italiani? «Bisogna saper accettare quello che significa il mercato. Non si possono pretendere i milioni di euro delle tv e degli sponsor e poi far bloccare tutto. È vero che il calcio è una cosa particolare, ma ogni club deve essere libero di fare squadre con tutti ragazzi italiani oppure con 11 stranieri. Quello che conta è la sopravvivenza delle società. E la tutela dei vivai».

**Cosa intende in concreto****con difesa dei vivai?**

«Bisogna farne un fiore all'occhiello del nostro movimento, tutelarli come si fa con la moda. Bisogna dare uno stile ai nostri praticamente a costo zero. Ma qui occorre una normativa a livello europeo, deve intervenire la Uefa, non si può pensare di fare qualcosa solo in Italia. Viviamo nell'era della globalizzazione, vale anche per il calcio».

**Come si può fare per far crescere più talenti italiani?**  
«Intanto non perderli quando

stanno sbocciando. Un anno fa abbiamo lasciato partire un campione come Giuseppe Rossi. Non diciamo che è stata una follia, ma una scelta assolutamente illogica sì. È finito al Villarreal, non al Real Madrid o al Manchester, poi si vedevano squadre che si svenavano per comprare un buon attaccante, avendone solo tre in rosa. Se noi per primi non crediamo nei giovani migliori... Ma da qui a garantire il posto fisso o stabilire per regolamento che ci debba essere un certo numero di italiani ne passa».

**Perché il suo Perugia era così esterofilo?**  
«Era una necessità, era fatto per

sopravvivere. Bisognava battere strade alternative, andare a pescare i giocatori in Ecuador, Corea, piuttosto che in Iran. Non potevamo competere con certe cifre, ma oltre che all'estero si andava anche in serie C. E da lì è arrivata gente tipo Baiocco, Liverani e Grosso, che è diventato campione del mondo. Come Materazzi, un altro che giocava nel Perugia».

**La morale, quindi, qual è?**  
«Non è vero che solo con squadre piene di italiani si crea una nazionale vincente: oltre all'esempio dell'Italia del 2006 c'è quello della Spagna. Sono diventati campioni d'Europa perché i talenti sono venuti fuori lo stesso anche in un campionato nel quale imperversano gli stranieri. Quando uno è bravo, alla lunga il posto lo trova sempre. Giovane o vecchio che sia».

**In Lega Pro (la ex serie C) si è deciso di mettere un tetto agli over 22. Può essere una strada?**

«Con questo risultato si discriminano per l'età calciatori di 23-24 anni che magari rimangono senza squadra. Una strada del genere era stata seguita già nei Dilettanti, ma ha poco senso. Se io sono una società e mi iscrivo a un campionato, devo poter allestire la miglior squadra possibile. Mettendo tutti ragazzi di 19 anni ma anche tutti di 40 anni, se lo ritengo giusto. Lo ripeto, si deve lavorare sui vivai e fare programmazione. Per un certo tempo c'era un limite per gli extracomunitari, poi è stato tolto, poi è cambiata di nuovo la norma».

**PAROLE**

PIPPO RUSSO

## In edicola la salsa di zucca

Domani andate in edicola e provate a richiedere «La Gadgetta dello Sport». Forse il vostro edicolante avrà un attimo di smarrimento; ma poi capirà che vi riferite a quel giornale rosa - nel senso più integrale della definizione - che viene accoppiato a ogni possibile categoria merceologica da mettere in promozione sul mercato: corsi di scacchi, videogames, dvd dei Power Rangers, dizionari di lingua straniera, fumetti di supereroi e rasoi d'ultima generazione. L'ultima trovata è stata quella di lunedì della scorsa settimana: un'enciclopedia di cucina, primo volume dedicato agli

antipasti, al prezzo di un euro col giornale in omaggio. Mai viste tante copie della rosea maneggiate da estemporanei clienti - lasciamo perdere la voce «lettori», target ormai ininfluente. Giusto il tempo di giungere al cestino più prossimo, però. Per constatare poi che anche il volume della cosiddetta enciclopedia meritava una fine non disgiunta dal giornale in omaggio. Che a sfogliarlo si scopriva quale estenuante prova da decatleta sia necessaria per mettere in

tavola uno di quei piatti lì: battere palmo a palmo la provincia a caccia delle gastronomie più snob, procurarsi ingredienti tipo Midollo di Medusa dei Sargassi o Salsa di Zucca Acerba corretta con Foglie d'Acerolo del Manitoba, spendere un centinaio d'euro a botta, e passare una mattina e un pomeriggio in cucina a fare le cose di giustizia perché il prodotto s'approssimi a quello visto in foto. E infine mettere in tavola una pietanza dalle dimensioni d'una cacatina di

pettirosso. Straordinariamente guarnita, però. Il tutto nel giorno in cui il giornale raccontava la chiusura delle Olimpiadi. Un bel passaggio d'epoca scodellato sul piattino da buffet macrobiotico, da centellinare come l'oliva del Martini. E poi capisci come mai aumentino le vendite in edicola vantate da Carlo Verdelli. Per farlo ci voleva un direttore che avesse coraggio da vendere. In confezioni da un etto, prezzo 1,50 euro giornale compreso.

surrealityshow@yahoo.it

**BREVI****Doping/Scherma**

Baldini, procedimento sospeso: fu sabotaggio?

La Federazione internazionale di scherma ha sospeso il procedimento nei confronti di Andrea Baldini, in attesa della conclusione delle indagini italiane su un presunto sabotaggio subito dall'atleta. Lo schermidore risultò positivo a un controllo, pochi giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi.

**Ciclismo/Vuelta**

A Leipheimer la quinta tappa e la maglia oro

Levi Leipheimer ha vinto la quinta tappa della Vuelta, in Spagna. Lo statunitense si è imposto nella prova a cronometro e ha conquistato anche la maglia oro del leader della classifica generale, indossata fino a ieri da Daniele Bennati.

**Tennis/Us Open**

Flavia Pennetta eliminata dalla Safina

Svanisce per Flavia Pennetta il sogno di qualificarsi per la prima volta a una semifinale di un torneo del Grande Slam. Agli Us Open la tennista azzurra è stata sconfitta ai quarti dalla russa Dinara Safina con il netto punteggio di 6-2 6-3.

# L' Ambasciatore

PETER GABRIEL NOMINATO AMBASCIATORE DELLA COSCIENZA 2008 PER AMNESTY

Art for Amnesty, la struttura di Amnesty International che si occupa di eventi artistici per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti umani, ha annunciato ieri che Peter Gabriel è stato nominato Ambasciatore della coscienza 2008. La cerimonia di consegna del Premio si terrà mercoledì all'Hard Rock Café di Londra. Il cantante, oltre a essere uno dei principali musicisti rock e forse il più efficace scopritore e diffusore in



occidente delle musiche di altri continenti, è da decenni un attivista per i diritti umani. È stato accanto ad Amnesty International nel *Conspiracy of Hope Tour* del 1986 e nello *Human Rights Now! Tour* del 1988. Successivamente, ha fondato *Witness*, una video-community che svolge campagne per i diritti umani e, da ultimo, *The Elders*, un gruppo di personalità autorevoli che cerca di risolvere per via diplomatica i problemi più intricati del pianeta. Il Premio, giunto alla sesta edizione, è un riconoscimento alla partecipazione alle campagne per proteggere i diritti umani. Ispirato a una poesia scritta per Amnesty dal poeta irlandese e premio Nobel Seamus Heaney, il premio intende promuovere l'azione di Amnesty. In passato lo hanno ricevuto Nelson Mandela, gli U2, l'ex presidente irlandese Mary Robinson e l'ex presidente ceco Vaclav Havel.

**DOCU-VERITÀ** Le vittime del lavoro alla Mostra. Si comincia oggi, con la toccante «Fabbrica dei tedeschi», docu-fiction di Calopresti sulla morte e la vita dei 7 operai bruciati nel dicembre 2007. Dispiace la collocazione non felice nel festival

■ di Bruno Ugolini / Roma

**A**rrivano a Venezia le vittime del lavoro. Quelle che ogni giorno formano una lunga, infinita catena. Spesso ignorata da giornali e tv. Non fu così, un anno fa, per la Thyssen Krupp. La tragedia del 5 dicembre 2007, con 7 operai carbonizzati, suscitò emozione e attenzione. Ora quel dramma è ripreso e raccontato in due documentari. Uno, *ThyssenKrupp Blues*, è di Pietro Balla e Monica Re-



Un fotogramma dal documentario di Monica Repetto e Pietro Balla «ThyssenKrupp Blues»

**ANIMAZIONE** Bello e con trama seria

## La guerra infinita nel cartoon di Oshii

■ Un Leone, una Palma o un Orso di cartone prima o poi arriveranno, perché la tendenza a piazzare i cartoni animati nei grandi concorsi appare ormai irreversibile. Forse non accadrà a Venezia quest'anno, ma certo non è un caso che il delizioso *Ponyo* di Miyazaki sia in testa a tutte le classifiche della Mostra, e che ieri *The Sky Crawlers* di Mamoru Oshii abbia confermato come le «anime» giapponesi siano ormai cinema al 100%. Di più: forse il miglior cinema in circolazione, almeno quando sono realizzate da simili maestri. Mamoru Oshii è un 57enne con un curriculum pazzesco, e per questo film si è avvalso di collaborazioni americane extra-lusso (per dire, tutta la post-produzione sonora è stata realizzata negli studi Skywalker di George Lucas). La storia è seria, adulta: sembra un film di Bergman mescolato a *Top Gun*. Una pattuglia di piloti-bambini combatte un conflitto infinito e senza nome: presto i piccoli scopriranno di appartenere a una schiatta di immortali, condannati a replicare il rito della guerra per sempre, affinché il resto del mondo possa godersi la pace. La guerra come coazione a ripetere: un tema che ritroveremo nel film sull'Iraq di Kathryn Bigelow, in programma oggi. Le scene di battaglia hanno una grafica raffinatissima e sembrano vere, quelle intimiste sono di grande poesia.

a.l.c.

# Morte a Venezia. Degli operai Thyssen

petto. L'altro è di Mimmo Calopresti. Quest'ultimo non si limita a descrivere quella notte. Non solo la morte, ma soprattutto la vita di quei giovani operai, raccontata con sensibilità e accuratezza. Il regista ha come diviso in tre parti *La fabbrica dei tedeschi*. Un titolo scelto quasi per evidenziare un'anomalia nei fatti torinesi. Ovverosia come una celebre multinazionale, emblema del capitalismo avanzato e maturo, possa gestire apparati produttivi incapaci di proteggere l'integrità psicofisica dei lavoratori. L'inizio in bianco e nero traccia la fisionomia delle future vittime nella loro intimità, alle prese con i propri problemi e pensieri. Prestano così i loro volti Silvio Orlando, Valeria Golino, Monica Gueritore, Luca Lionello, Rosalia Porcaro, Vincenzo Russo, Giuseppe Zeno. Subito dopo sparisce la finzione, irrompe il colore con il rosso del fuoco che divampa e avvolge la linea numero cinque, la linea della tragedia. Ora arrivano i veri protagonisti, quelli rimasti a piangere e lottare. Le vedove, le mamme, i fratelli, i padri denunciano un vuoto che non potrà essere colmato dalle gratificazioni in denaro che verranno decise dal gruppo dell'acciaio. Un gruppo industriale le cui responsabilità pesanti affiorano con nettezza nella ricostruzione di quella notte terribile, nell'ango-

sciata ricerca di estintori efficienti, nelle disastrose condizioni produttive. C'è, in questo bel film di Calopresti (anche lui autointervistato come attore-intervistatore), un pezzo della realtà del lavoro oggi. I giovani che ci consegna mostrano, verso la fabbrica, una specie di odio-amore. Ricordano e rivivono i momenti di allegria collettiva, il condividere sacrifici con momenti di solidarietà. Ma non amano il loro lavoro. Non hanno l'orgoglio dei loro padri. Sognano altro. Sognano di fare quello per cui hanno studiato. Oppure di fare l'attore. O il barista. E la morte spezza ambizioni e desideri. Calopresti ha dato un contributo importante ad un impegno che in questa giornata veneziana ritrova nuova linfa. Con la speranza che possa incidere in un governo che pensa, tra l'indifferenza di troppi, di correggere le misure sulla sicurezza volute dal governo di centrosinistra e dal ministro Cesare Damiano per venire incontro alle attese di tante Thyssen sparse nel Paese. Peccato che, programmata oggi al Lido, *La fabbrica dei tedeschi* rischi di non avere lo spazio meritato per la coincidenza con altri avvenimenti. Come il film della Bigelow sull'Iraq o l'arrivo di Celentano che però si riallaccia, col suo vecchio *Yuppi Du*, al tema, ovverosia al morire di lavoro.

## IMPEGNI Da oggi con Articolo 21 e altri Vittime del lavoro: letture, suoni e carovana

■ Da oggi il Lido accenderà i riflettori sulla strage delle morti sul lavoro. Già stasera, verso le 19.30 c'è un dibattito sul tema, promosso da Articolo 21 e dall'Istituto Luce che distribuisce *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti. Ottavia Piccolo proporrà delle letture scelte da *Metello*, mentre i Subsonica si occuperanno della parte musicale. Tra gli ospiti anche Monica Gueritore e Beppe Giulietti. Un «assaggio», insomma, prima della giornata di mobilitazione di domani, quando dal Lido partirà simbolicamente la «carovana» per la sicurezza sul lavoro, sorta di unità di crisi destinata a portare «visibilità» nei luoghi dove di lavoro si muore. In quest'occasione ci saranno i sindacalisti Paola Agnello Modica (Cgil), Renzo Bellini (Cisl), Renata Polverini (Ugl), Bruno Galvani (Anmil), il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici e rappresentanti del mondo dello spettacolo.



Adriano Celentano

## IMPEGNI Nel film «Yuppi Du» un lavoratore muore Oggi tocca a Celentano e al «suo» portuale

■ Oggi Adriano Celentano sbarca al Lido, mentre il pubblico festivaliero potrà vedere o rivedere *Yuppi Du* in versione restaurata. Con la proiezione del film si darà anche l'avvio alla campagna di sensibilizzazione sugli omicidi bianchi, promossa da Articolo 21 in collaborazione con la Mostra. Come ha più volte ricordato il direttore Marco Mueller *Yuppi Du* è uno dei primi film ad aver affrontato questo tema: c'è, infatti, un portuale di Marghera che viene ucciso da un carico sospeso. Celentano, insieme alla moglie Claudia Mori, sarà poi protagonista di una attesa conferenza stampa. Attesa, poiché, il Molleggiato è storicamente restio a concedersi ai giornalisti. Anche se ottiene comunque coperture mediatiche degne del Papa. Da lui tutti dicono ci si può aspettare di tutto. Staremo ad ascoltare...

## DOCU-VERITÀ Repetto e Balla raccontano la drammatica condizione dei lavoratori della fabbrica e le loro lotte per non essere «deportati» a Terni. Fino al rogo... «ThyssenKrupp Blues», quando gli operai fanno notizia solo a tragedia avvenuta

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

L'impatto emotivo della tragedia si è capito soltanto verso l'8 dicembre, quando gli operai della Thyssen si sono visti sbattere in prima pagina, mentre la loro lotta andava avanti da sette mesi nell'indifferenza collettiva. È questo il cuore di *ThyssenKrupp Blues*, il toccante documentario di Monica Repetto e Pietro Balla che qui a Venezia porta il suo contributo di verità su quella che è stata una strage annunciata: il rogo della fabbrica torinese in cui hanno perso la vita sette lavoratori. Attraverso lo sguardo di Carlo Marrapodi, 31, calabrese, operaio cassintegrato della Thyssen, il film ci racconta quello che è successo prima della tragica notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007. Ci dice di una fabbrica in dismissione, delle lotte dei lavoratori per non essere «deportati» agli stabilimenti di Ter-

ni». Della messa in mobilità del personale e poi del loro reintegro, per permettere di chiudere la produzione. Tutta materia, però, che allora non faceva notizia... Monica Repetto e Pietro Balla, invece, erano lì da tempo. Curiosi da sempre di temi sociali, la coppia di filmmaker indipendenti, stava lavorando ad un progetto dedicato alla realtà del lavoro. «Un tema cruciale per la nostra società», dice Monica Repetto.

### Di cosa si trattava?

«Era il 2002 quando abbiamo cominciato. E mediaticamente davvero non c'era nulla. Nell'idea di partenza volevamo realizzare una docu-fiction che raccontasse la vita di un operaio. Ma a chiunque ci rivolgevamo ci sentivamo ripetere: "ma cosa volete fare? Gli operai non sono di moda. Magari ambientatela in un centro estetico, oppure in una palestra...". Così siamo partiti da soli ed è venuta fuori una puntata pilota girata

in una fabbrica dell'hinterland torinese. Ma la cosa è finita lì. Filmare il lavoro, però, è rimasto il nostro obiettivo. Trovato un interlocutore a Raitre abbiamo ripreso il cammino. Nella primavera del 2007 siamo arrivati alla Thyssen cercando i protagonisti per un documentario più corale. Abbiamo girato fino all'estate ed è nato *Ope-*

**«C'è voluto il rogo - spiegano gli autori - perché gli operai finissero in prima pagina, ma la lotta andava avanti da mesi»**

*rai*, già passato su Raitre. È in quest'occasione che abbiamo conosciuto Carlo, per cui si può dire che *ThyssenKrupp Blues* sia nato da una costola dell'altro documentario, ma certo quel finale non l'avremmo proprio voluto».

### E quando è arrivata la notizia?

«È stato un colpo per tutti. Tanto che lì per lì avevamo deciso di lasciar perdere. All'inizio non era chiara l'entità della tragedia. Il rogo è scoppiato nella notte e quindi sui giornali dell'indomani non c'era molto. Solo l'8 dicembre si è iniziato a capire l'entità. Solo a quel punto i media si sono mobilitati. Eppure la lotta dei lavoratori Thyssen andava avanti da mesi. Come racconta Carlo si stavano battendo contro la "deportazione" a Terni, mentre la fabbrica continuava a produrre in condizioni drammatiche di totale dismissione. Erano rimasti in 140 a fare il lavoro di 400. Così a febbraio abbiamo deciso che que-

sta era la storia da raccontare. Insieme al dopo e alla solitudine di chi è rimasto, nonostante i riflettori accesi».

**L'assenza dei media su certi temi e poi «il cannibalismo» a tragedia avvenuta, è uno dei temi forti di «ThyssenKrupp Blues». C'è quel momento in cui si vede un fuorionda di Santoro che sta allestendo la sua puntata speciale sulla strage che è davvero un atto d'accusa...**

«Sono stati gli stessi operai a viverci così tutta la vicenda. Ignorati per mesi nella loro battaglia, improvvisamente si sono visti sbattere in prima pagina. E Carlo stesso lo racconta: dopo la tragedia ha ricevuto infiniti inviti alle trasmissioni televisive. Fino al punto che un giorno un passante lo ha riconosciuto per la strada e gli ha gridato: "Ciao, ThyssenKrupp". E lui, ovviamente, è raggelato».

**IN CONCORSO** «Rachel getting married» è stato scritto da Jenny Lumet e «sponsorizzato» da papà Sidney che ha chiesto a Demme di curarne la regia. Merito suo se l'assemblaggio di luoghi comuni acquista spessore. Ottima la musica

di **Alberto Crespi** / Venezia

**A**h, le belle famiglie americane. Se ne parla nel film di Ariaga, ci si ritorna in *Rachel Getting Married* di Jonathan Demme, e il tema farà capolino anche in *The Hurt Locker*, il film sull'Iraq di Kathryn Bigelow oggi in concorso: nel senso che lo sminatore protagonista, quando torna a casa in licenza, si trova talmente a disagio fra pannolini e supermercati che sogna solo di tornare a Baghdad a disinnescare kamikaze, lavoro assai meno stressante di quello di buon marito & padre. E vedendo Ariaga e Demme, difficile dargli torto.

La famiglia è il tema di *Rachel Getting Married* («Rachel si sposa», in concorso) sia «dentro» il film, sia dietro le quinte: il copione è arrivato a Demme con una raccomandazione pesante, quella di Sidney Lumet, grande regista di tanti immensi film (l'ultimo, *Onora il padre e la madre*, è un altro bell'interno familiare al vetriolo). L'ha scritto, infatti, Jenny Lumet, figlia di Sidney. E allora diciamo subito: se la signora si fosse chiamata Smith, o Jones, il film non esisterebbe. La storia è un assemblaggio di luoghi comuni, debitrice a molto cinema e soprattutto a molto teatro americano, da Tennessee Williams a *Un matrimonio* di Altman - film più sgarbato, ma assai più vitale e feroce di questo. Per fortuna papà Sidney, al momento di raccomandare la pupa, ha scelto un regista bravo quasi quanto lui. Tutto ciò che di buono (e c'è del buono) in *Rachel Getting Married* è merito della regia, e soprattutto del metodo - molto alla Altman - di Demme, che ha radunato il cast in una villa e ha girato il film, parole sue, come «un home-movie, un filmino di matrimoni, o un film-Dogma».

La storia si racconta in due parole. Il ricco signor Buchman (Bill Irwin) ha due figlie. Rachel (Rosemarie DeWitt) sta per sposare Sidney (Tunde Adebimpe), un musicista afroamericano; Kym (Anne Hathaway) è in comunità per disintossicarsi dalla droga, ma ha una licenza di due giorni per il matrimonio della sorella. Il film racconta la «tre giorni» matrimoniale e scava nel passato della famiglia Buchman: il divorzio, la madre di Rachel e Kym (la rediviva Debra Winger) che arriva col nuovo marito,

**Il film racconta una tre-giorni che scava nel passato spesso complicato di un variegato nucleo multietnico**

# Interno di famiglia nell'America di Obama



Il regista Jonathan Demme e l'attrice Anne Hathaway, protagonista di «Rachel getting married», ieri al Lido di Venezia

la rivalità fra le sorelle, il ricordo di un terzo figlio morto in un incidente stradale provocato da Kym quando era tossica. L'aspetto più interessante è la sua multietnicità, che Demme spiega così: «L'incrocio di famiglie al matrimonio rappresenta l'America alla quale sono legato, l'America che tutti vorremmo, quella che ho appena visto, piena di speranze, alla convention democratica di Denver. Ma non era il vero tema del testo, tanto che il primo "attore" al quale avevo pensato per lo sposo era un regista, Paul Thomas Anderson». Quindi il vero cuore del film è giunto a posteriori, ma Demme ha saputo renderlo palpabile, trasformando una pièce familiare sull'alta borghesia del Connec-

ticut in una messinscena utopica dell'America di Obama. Se mai ci sarà un'America di Obama: se le interviste ai registi e ai divi di Hollywood valessero come exit-poll lui stravincerebbe, ma la realtà sarà più complicata.

**«L'incrocio etnico a un matrimonio - dice Demme - è l'America piena di speranze che ho visto a Denver»**

L'altro tocco d'autore che Demme ha inserito in *Rachel Getting Married* è l'orchestrazione musicale. Nel matrimonio e nella sua preparazione, ammiriamo un variopinto gruppo di musicisti che trasformano il film in un concerto. C'è il grande cantante Robyn Hitchcock, c'è il figlio di Demme - Brooklyn - che suona la chitarra alla Hendrix, ci sono jazzisti di New Orleans e virtuosi arabi, da Donald Harrison a Zafar Tawil; e c'è un momento da lacrime quando, al fatidico «sì», lo sposo - l'attore Tunde Adebimpe - intona a cappella la meravigliosa *Unknown Legend* di Neil Young. Lì, ragazzi, si piange, e si benedice l'ormai decennale amicizia fra il nostro regista e il sommo canadese,

che presto sfocerà nel documentario *Neil Young Trunk Show* che confermerà Demme come uno dei due massimi cronisti cinematografici - l'altro è Scorsese - del rock'n'roll (ricordiamo *Stop Making Sense* con i Talking Heads, *Storefront Hitchcock* sul suddetto Robyn, altri lavori con Young e l'imminente opera su Bob Marley). «Da anni volevo realizzare un film in cui la musica fosse tutta "in scena", con musicisti che suonassero dal vivo, e finalmente ce l'ho fatto. In un certo senso *Rachel Getting Married* è un documentario su musicisti che suonano a un matrimonio e di tanto in tanto ci lasciano ascoltare cosa dicono gli sposi». Certo, raccontati così è persino meglio.

**BIOGRAFIE** In «Les Plages d'Agnès» c'è la sua vita. Per lei «il femminismo è la rivoluzione più importante dopo la stampa»

## Agnès Varda, autoritratto con leggerezza

di **Dario Zonta** / Venezia

**D**opo il film-lampo di De Oliveira è arrivata fuori concorso a fine Mostra un'altra grande giovane-vecchia, Agnès Varda, con il suo splendido e volatile film auto-biografico *Les Plages d'Agnès*. È come se si fosse chiuso un cerchio, disegnato dalle mani lentiginose di due grandi maestri, tanto più grandi perché ci hanno fatto capire - come dice Bunuel citato nel sito della Varda - che «l'immaginazione è inspiegabile come l'azzardo che la provoca». E cosa c'è di più inspiegabile e azzardato del racconto di una vita in un film-collage di due ore?

Il segreto è nella libertà espressiva con cui la Varda ripercorre le tappe che l'hanno portata dal Belgio bombardato degli anni 40, all'esodo in Francia sulle spiagge di Sète, fino alla Parigi degli esordi da fotografa, degli amici nouvelle e della carriera da cineasta. E poi via, come un soffio, tra le braccia del suo amore, Jacques Demy, seguendo e seminando il corso del tempo, il '68, la rivoluzione cubana, il femmini-

simo, le Black Panthers... Come un'artigiana-artista spregiudicata e vitale, Agnès Varda usa tutti gli attrezzi del mestiere: foto, filmati, ricostruzioni, scenografie di cartone, gatti disegnati (quello iconico di Marker), balletti improvvisati, interviste inventate, installazioni... che si fanno cronaca, diario, reportage, film-saggio. Senza paura di niente, «come un uccellino - ha detto in conferenza stampa - che si fa il nido andando a raccogliere i più svariati pezzettini di legno». La spiaggia del titolo è un luogo caro alla regista: «Mi piacciono le spiagge perché sono perfette come la linea dell'orizzonte. Odio invece le montagne perché sono ridicole come le persone che pensano che la vita sia una continua ascesa». E sulla spiaggia di Sète, battuta dal vento del nord, Varda posiziona una ventina di specchi che ora rifrangono ora nascondono la sua figura. L'immagine esprime bene un suo sentimento profondo, «quella contraddizione in cui mi nascondo volendo mostrare



Agnès Varda, ieri al Lido

me stessa, ma senza dire troppo». Agnès Varda è stata protagonista del suo tempo, ne ha colto i moventi, è stata fervente femminista e convinta donna di sinistra: «Nel film ho voluto dedicare un capitolo al femminismo perché, dopo l'invenzione della stampa - ha dichiarato con seria ironia - è stata la rivoluzione più importante del nostro tempo. Delle femministe si ha un'immagine distorta, come streghe che bruciavano il reggisenio. Eppur-

re le conquiste da loro portate, tra cui l'aborto, la contraccezione, il diritto di scegliere, sono acquisizioni che oggi vengono messe in crisi. Sono una donna di sinistra, e anche non mi sono mai iscritta a nessun partito, oggi, anche in Italia, bisogna far sì che le idee della sinistra debbano essere applicate nei gesti di ogni giorno».

Tra politica e cinema, sfilano i volti di Godard, Resnais, Bachelard, Jim Morrison, Marker (ritratto mentre scende da una moto bardata come un viaggiatore del tempo della sua Jete). E poi s'affacciano brani dei suoi film, da *Cleo dalla 5 alle 7* fino a *Garage Denny*, dedicato all'infanzia del suo compagno Jacques e finito di girare una settimana prima che lui morisse di Aids. Una foto, da far venire la pelle d'oca, li ritrae sul set: lui ormai minuscolo seduto accanto a lei che indossa le cuffie, scruta la cinepresa... con la mano nella mano. E c'è più vita, grazia, leggerezza, libertà, splendore, passione in questo film auto-biografico che in tante opere lagunari di registi di lei più giovani.

Sherin Salvetti

Vice President Factual Fox Channels Italy

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

|            |            |
|------------|------------|
| 7gg/Italia | 296 euro   |
| 6gg/Italia | 254 euro   |
| 7gg/estero | 1.150 euro |

**Online**

|                               |                 |                  |
|-------------------------------|-----------------|------------------|
| Quotidiano                    | 6 mesi 55 euro  | 12 mesi 99 euro  |
| Archivio Storico              | 6 mesi 80 euro  | 12 mesi 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi 120 euro | 12 mesi 200 euro |

**Semestrale**

|            |          |
|------------|----------|
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |
| 7gg/estero | 581 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito: Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

|   |   |   |
|---|---|---|
| MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611          | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023             |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211              | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711             |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511           |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9           |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891             |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508               | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701       | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556      |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131        |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801            | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795            |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11      |   |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 2 settembre,

**GINO PEDRONI**

ha terminato il suo cammino. Lo vogliamo salutare dal quotidiano che lo ha accompagnato per tutta la sua vita di compagno del Pci e dei Ds. Ma soprattutto vogliamo ricordare la sua serietà, coerenza e senso del dovere che lo hanno reso un punto di riferimento per chi gli stava intorno. Un saluto a pugno chiuso.

**ANNIVERSARIO**

Nell'11 anniversario della scomparsa del

**CAV. EMILIO FERRI**

La moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara, i generi Giuliano e Felicino e i parenti tutti, lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Bagnolo in Piano 4 settembre 2008

## Scelti per voi Film

### L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

### Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

### Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

### Animanera

Un uomo all'apparenza distinto e rispettabile nasconde dietro alla sua "normalità" una terribile ombra: rapisce, violenta e uccide bambini. Quando incontra Andrea, sette anni, decide di voler essere per lui un buon padre, quello che lui non ha mai avuto, ma l'uomo è incapace di sottrarsi alla sua natura violenta e criminale... Accurata l'analisi del "grooming", l'avvicinamento di un minore da parte di un pedofilo, e dei diversi tipi di pedofili.

### Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

### Deep Water

Nel 1968 si svolse il primo giro del mondo in barca a vela senza scalo. Le immagini documentano quell'avventura attraverso il racconto dei quattro uomini che rimasero in gara più a lungo. Senza possibilità di attaccare, pena la squalifica, i partecipanti scrivono un diario dove registrano le loro considerazioni e le loro più profonde sensazioni. Una sfida estrema che diventa l'occasione per incontrare se stessi e i propri limiti.

### Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Evenue.

|                           |         |                          |            |                             |         |                             |            |                        |            |                                 |              |                                |          |
|---------------------------|---------|--------------------------|------------|-----------------------------|---------|-----------------------------|------------|------------------------|------------|---------------------------------|--------------|--------------------------------|----------|
| <b>di Louis Letterier</b> | fantasy | <b>di Matteo Garrone</b> | drammatico | <b>di Christopher Nolan</b> | fantasy | <b>di Raffaele Verzillo</b> | drammatico | <b>di Mark Osborne</b> | animazione | <b>di L.Osmond e J.Rothwell</b> | documentario | <b>di Michael Patrick King</b> | commedia |
|---------------------------|---------|--------------------------|------------|-----------------------------|---------|-----------------------------|------------|------------------------|------------|---------------------------------|--------------|--------------------------------|----------|

## Napoli

|   |                |
|---|----------------|
| <b>Accordi@disaccordi</b> Tel. 0815491838 |                |
| <b>Corazones de Mujer</b>                 | 21:10 (€ 3,50) |

|  |                            |
|--|----------------------------|
| <b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128 |                            |
| <b>Funny Games</b>   | 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) |

|   |   |
|---|---|
| <b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982 |   |
| <b>Pranzo di ferragosto</b>                               | 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>La terra degli uomini rossi</b>                        | 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |

|  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| <b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612 |                                       |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>          | 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Doomsday</b>  | 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Io vi troverò</b>                                       | 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Piacere Dave</b>  | 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| <b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134 |                                       |
| Sala 1 942 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>                         | 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 114 <b>Animanera</b>   | 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|  |   |
|--|---|
| <b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408 |   |
| Sala 1 Rossalini <b>Pranzo di ferragosto</b>         | 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 2 Magnani <b>Eldorado Road</b>                  | 18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)       |
| Sala 3 Mestrianni <b>Eldorado Road</b>               | 18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)       |

|  |   |
|--|---|
| <b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712 |   |
| La Perla De Piccoli <b>Kung Fu Panda</b>                       | 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00)            |
| Taranto 400 <b>Kung Fu Panda</b>                               | 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60) |
| Troisi 200 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>   | 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,60)             |

|   |                                  |
|---|----------------------------------|
| <b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111 |                                  |
| Sala 1 710 <b>Kung Fu Panda</b>                                       | 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,50) |
| Sala 2 110 <b>Io vi troverò</b>                                       | 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,50) |
| Sala 3 365 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>          | 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)       |
| Sala 4 430 <b>Kung Fu Panda</b>                                       | 17:15-19:25-21:30 (€ 4,50)       |
| Sala 5 110 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>          | 17:00-20:00-22:55 (€ 4,50)       |
| Sala 6 110 <b>Identikit di un delitto</b>                             | 18:00-22:50 (€ 4,50)             |
| Sala 7 165 <b>Denti</b>   | 15:40-20:25 (€ 4,50)             |
| Sala 8 165 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>                        | 16:10-18:25-20:45-23:00 (€ 4,50) |
| Sala 9 190 <b>Doomsday</b>  | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50) |
| Sala 10 200 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>                          | 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,50) |
| Sala 11 200 <b>Piacere Dave</b>                                       | 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50) |

|  |                                  |
|--|----------------------------------|
| <b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254 |                                  |
| Babymod <b>Persepolis</b>  | 17:00 (€ 5,00)                   |
| Sala 1 <b>Kung Fu Panda</b>  | 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 2 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>           | 18:45-21:15 (€ 5,00)             |
| Sala 3 <b>La terra degli uomini rossi</b>                          | 17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 4 <b>Invincibile</b>  | 18:00 (€ 5,00)                   |
| <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>                                | 20:30-22:30 (€ 5,00)             |

|   |   |
|---|---|
| <b>Plaza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555 |   |
| Sala Benini <b>Jimmy della Collina</b>                | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Postal</b>   | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Kerbaker <b>Kung Fu Panda</b>                    | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Baby <b>Kung Fu Panda</b>                        | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| <b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796 |                                       |
| <b>Eldorado Road</b>                                       | 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

|  |   |
|--|---|
| <b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111 |   |
| <b>Il Cavaliere Oscuro</b>                                     | 15:00-18:05-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)       |
| <b>Piacere Dave</b>  | 15:10-17:25-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Kung Fu Panda</b>   | 15:05-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Sex List - Omicidio a tre</b>                               | 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Kung Fu Panda</b>   | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>              | 16:20-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)             |
| <b>Io vi troverò</b>   | 22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)                   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>              | 15:15-18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)       |

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

|  |                   |
|--|-------------------|
| <b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659 |                   |
| <b>Kung Fu Panda</b>                               | 18:30-20:30-22:30 |

|   |                                  |
|---|----------------------------------|
| <b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136               |                                  |
| <b>Kung Fu Panda</b>                                  | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00) |
| <b>Kung Fu Panda</b>                                  | 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)       |
| <b>La terra degli uomini rossi</b>                    | 18:30-20:50-23:00 (€ 6,00)       |
| <b>Postal</b>   | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00) |
| <b>Doomsday</b>                                       | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00) |
| <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> |                                  |

|   |                                  |
|---|----------------------------------|
| Sala 7 190 <b>Piacere Dave</b>                                    | 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)       |
| Sala 8 158 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>                             | 17:30-20:15 (€ 6,00)             |
| Sala 9 158 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>                    | 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)       |
| Sala 10 158 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> | 18:30-21:30 (€ 6,00)             |
| <b>Identikit di un delitto</b>                                    | 23:00 (€ 6,00)                   |
| Sala 11 108 <b>Io vi troverò</b>                                  | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00) |
| Sala 12 108 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>                      | 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00) |
| Sala 13 108 <b>Persepolis</b>                                     | 17:00-19:00 (€ 6,00)             |
| <b>Denti</b>  | 20:50-23:00 (€ 6,00)             |

### ● ARZANO

|   |  |
|---|--|
| <b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737 |  |
| <b>Riposo</b>                                       |  |

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

|   |                            |
|---|----------------------------|
| <b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270       |                            |
| <b>Kung Fu Panda</b>  | 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50) |
| Sala Blu <b>Kung Fu Panda</b>                                 | 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50) |
| Sala Grigia <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 18:30-21:00 (€ 4,50)       |
| Sala Magnum <b>Piacere Dave</b>                               | 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 4 <b>Persepolis</b>                                      | 19:00-21:00 (€ 4,50)       |

### ● CASORIA

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| <b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321                     |                                       |
| Sala 1 289 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>  | 19:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)       |
| <b>Piacere Dave</b>   | 17:20-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 171 <b>Doomsday</b>                                    | 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 120 <b>Io vi troverò</b>                               | 20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)       |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>             | 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)             |
| Sala 5 120 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>                         | 19:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)       |
| Sala 6 396 <b>Kung Fu Panda</b>                               | 18:20-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 7 120 <b>Denti</b>                                       | 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 8 120 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>                   | 17:45-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 9 171 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>                | 18:30-20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Sala 10 202 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 18:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)       |
| Sala 11 289 <b>Kung Fu Panda</b>                              | 17:20-19:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50) |

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

|  |  |
|--|--|
| <b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39 |  |
| C. Madonna <b>Kung Fu Panda</b>                                | 17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)                   |
| L. Denza <b>Kung Fu Panda</b>                                  | 18:00-19:45-21:30 (€ 7,00)                         |
| M. Michele Tib <b>Doomsday</b>                                 | 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)                         |
| <b>Kung Fu Panda</b>   | 17:00-18:00-19:00-19:45-20:45-21:30-22:30 (€ 7,00) |

|   |                      |
|---|----------------------|
| <b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651      |                      |
| Sala 1 <b>Piacere Dave</b>                        | 18:15-22:15 (€ 4,00) |
| Sala 2 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>           | 20:15-22:15 (€ 4,00) |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 17:00-19:30 (€ 4,00) |

|  |  |
|--|--|
| <b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058 |  |
| <b>Riposo</b>  |  |

### ● FORIO D'ISCHIA

|   |                            |
|---|----------------------------|
| <b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487 |                            |
| <b>Kung Fu Panda</b>  | 19:00-21:00-23:00 (€ 5,00) |

### ● FRATTAMAGGIORE

|   |  |
|---|--|
| <b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858 |  |
| <b>Riposo (€ 5,10)</b>                        |  |
| Sala 2 99 <b>Riposo (€ 5,00)</b>              |  |

### ● ISCHIA

|   |                                 |
|---|---------------------------------|
| <b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096 |                                 |
| <b>Io vi troverò</b>                              | 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

### ● MELITO

|  |                                  |
|--|----------------------------------|
| <b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  |                                  |
| <b>Kung Fu Panda</b>                                     | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65) |
| Sala 2 85 <b>Piacere Dave</b>                            | 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)       |
| Sala 3 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 16:00-18:30 (€ 4,65)             |

### ● NOLA

|  |  |
|--|--|
| <b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>   |  |

|  |                            |
|--|----------------------------|
| <b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  |                            |
| <b>Kung Fu Panda</b>                                     | 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00) |
| Sala 2 <b>Piacere Dave</b>                               | 17:40-19:50 (€ 5,00)       |
| <b>Il Cavaliere Oscuro</b>                               | 21:30 (€ 5,00)             |
| Sala 3 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 18:00-21:00 (€ 5,00)       |

### ● PIANO DI SORRENTO

|  |  |
|--|--|
| <b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165 |  |
| <b>Riposo (€ 6,20)</b>                               |  |

|  |   |
|--|---|
| <b>● POGGIOMARINO</b>                                    |   |
| <b>Eliseo</b> Tel. 0818651374                            |   |
| <b>Kung Fu Panda</b>                                     | 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,82) |
| Sala 2 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> | 18:10-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,82)       |

### ● POMIGLIANO D'ARCO

|                               |  |
|-------------------------------|--|
| <b>Gloria</b> Tel. 0818843409 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>        |  |

### ● PORTICI

|  |  |
|--|--|
| <b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>                     |  |

### ● POZZUOLI

|  |                |
|--|----------------|
| <b>Drive In</b> località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175 |                |
| <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>                        | 21:30 (€ 6,00) |

|   |  |
|---|--|
| <b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114 |  |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>                                  |  |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>                                  |  |

### ● PROCIDA

|   |  |
|---|--|
| <b>Procida Hall</b> Via Roma, 1 Tel. 0818967420 |  |
| <b>Riposo</b>                                   |  |

### ● QUARTO

|  |  |
|--|--|
| <b>Corona</b> via Manuello , 4 Tel. 0818760537 |  |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>                         |  |

### ● SAN GIORGIO A CREMANO

|                                 |             |
|---------------------------------|-------------|
| <b>Flaminio</b> Tel. 0817713426 |             |
| <b>Riposo</b>                   |             |
| Sala 1 <b>Kung Fu Panda</b>     | 17:50-21:20 |

### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

|  |                                  |
|--|----------------------------------|
| <b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714 |                                  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>      | 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50) |

### ● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

|  |                |
|--|----------------|
| <b>Arena Arcimovio</b> Tel. 0805967493 |                |
| <b>Il mio sogno più grande</b>         | 21:15 (€ 3,00) |

### ● SANT'ANASTASIA

|  |  |
|--|--|
| <b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>                                       |  |

## Teatri

## Napoli

|   |
|---|
| <b>ARENA FLEGREA</b><br>Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000<br>RIPOSO     |
| <b>AUGUSTEO</b><br>piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243<br>RIPOSO   |
| <b>BELLINI</b><br>via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266<br>RIPOSO      |
| <b>CASTEL SANT'ELMO</b><br>largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210<br>RIPOSO |
| <b>CILEA</b><br>via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677<br>RIPOSO           |
| <b>DIANA</b><br>via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905<br>RIPOSO           |

|  |
|--|
| <b>LE NUOVE</b><br>viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653<br>RIPOSO   |
| <b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b><br>piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396<br>RIPOSO |
| <b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b><br>piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396<br>RIPOSO                |
| <b>NUOVO TEATRO NUOVO</b><br>via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958<br>RIPOSO                                |
| <b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b><br>via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958<br>RIPOSO                  |
| <b>SANNAZARO</b><br>via Chiaia, 157 - Tel. 081411723<br>RIPOSO   |

|  |
|--|
| <b>TAM TUNNEL AMEDEO</b><br>Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814<br>RIPOSO         |
| <b>TEATRO AREA NORD</b><br>via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096<br>RIPOSO   |
| <b>TEATRO TOTÒ</b><br>via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525<br>RIPOSO      |
| <b>THÉÂTRE DE POCHE</b><br>via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928<br>RIPOSO |
| <b>TRIANON VIVIANI</b><br>piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285<br>RIPOSO |
| <b>musica</b>  |
| <b>SAN CARLO</b><br>via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331<br>RIPOSO              |

## Provincia di Caserta

|  |
|--|
| <b>● AVERSA</b>  |
| <b>Almarosa</b> vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143<br>Sala Cimarsa 500<br>Sala Tommelli 85<br><b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)<br><b>Riposo (€ 5,50)</b> |
| <b>Metropolitan</b> Tel. 0818901187<br><b>Piacere Dave</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)<br>Sala Italia Tel. 0818901612<br><b>Kung Fu Panda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)                    |
| <b>● CAPUA</b>   |
| <b>Ricciardi</b> Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106<br><b>Gomorra</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50)   |
| <b>● CASAGIOVE</b>   |
| <b>Vittoria</b> viale Trieste, 2 Tel. 0823466489<br><b>Riposo</b>  |
| <b>● CASTEL VOLTURNO</b>   |
| <b>Bristol</b> Tel. 0815093600<br><b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 19:10-21:30 (€ 3,00)<br>S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615<br><b>Riposo</b>                                    |
| <b>● CURTI</b>   |
| <b>Fellini</b> via Veneto, 10 Tel. 0823842225<br><b>Kung Fu Panda</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)   |
| <b>● MADDALONI</b>   |
| <b>Alambra</b> corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015<br><b>Riposo</b>   |
| <b>● MARCIANISE</b>  |
| <b>Ariston</b> Tel. 0823823881<br><b>Riposo</b>  |
| <b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025<br><b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,50)   |

|   |  |
|---|--|
| Sala 2  | <b>Animanera</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                                      |
| Sala 3  | <b>La terra degli uomini rossi</b> 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)                    |
| Sala 4  | <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)             |
| Sala 5  | <b>Postal</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                                   |
| Sala 6  | <b>Doomsday</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                                       |
| Sala 7  | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-22:00 (€ 5,50)                                  |
| Sala 8  | <b>Persepolis</b> 18:30 (€ 5,50)   |
| Sala 9  | <b>Io vi troverò</b> 21:10-23:00 (€ 5,50)  |
| Sala 10   | <b>Sex List - Omicidio a tre</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                |
| Sala 11   | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 5,50)     |
| Sala 12   | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:30-21:30 (€ 5,50)           |
| Sala 13   | <b>Piacere Dave</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                             |
| Sala 13   | <b>Kung Fu Panda</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)                                  |
| <b>Cinepolis</b>  |  |
| Sala 1  | 190 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17:15-20:00-22:40 (€ 5,50)                        |
| Sala 2  | 190 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:15-20:00-22:40 (€ 5,50) |
| Sala 3  | 190 <b>Io vi troverò</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)                        |
| Sala 4  | 190 <b>Doomsday</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                             |
| Sala 5  | 190 <b>Sex List - Omicidio a tre</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)            |
| Sala 6  | 215 <b>Piacere Dave</b> 16:45-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)                         |
| Sala 7  | 215 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:45-21:30 (€ 5,50)       |
| Sala 8  | 215 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)         |
| Sala 9  | 400 <b>Kung Fu Panda</b> 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 5,50)                        |
| Sala 10   | 235 <b>Kung Fu Panda</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)                        |
| Sala 11   | 125 <b>Denti</b> 18:00-20:30-22:15 (€ 5,50)                                      |
| <b>● MONDRAGONE</b>   |  |
| <b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066<br><b>Riposo</b> |  |
| <b>● RIARDO</b>   |  |
| <b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050<br><b>Riposo</b>       |  |
| <b>● SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>                                      |  |
| <b>Faro</b> Corso Umberto I, 4<br><b>Riposo</b>                     |  |

|   |
|---|
| <b>● SANT'ARPINO</b><br>Lendi Tel. 0818919735<br><b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:00 (€ 5,00)<br><b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)<br>Sala 1<br>Sala 2<br>Sala 3<br><b>Sex List - Omicidio a tre</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)<br><b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-20:30 (€ 5,00)  |
| <b>● SESSA AURUNCA</b><br>Corso Tel. 0823937300<br><b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00 (€ 5,00)  |
| <b>SALERNO</b>  |
| <b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117<br><b>Riposo</b>  |
| <b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934<br><b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>   |
| <b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807<br><b>Riposo (€ 5,00)</b>  |
| Sala 2<br><b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341<br><b>Riposo</b>  |
| <b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824<br><b>Kung Fu Panda</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 2 258 <b>Sex List - Omicidio a tre</b> 15:45-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 3 <b>Doomsday</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 4 <b>Io vi troverò</b> 16:05-18:10-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 5 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 16:35-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 6 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 16:10-19:10-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 7 258 <b>Piacere Dave</b> 16:00-18:05-20:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 8 333 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 15:50-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 9 158 <b>Kung Fu Panda</b> 15:45-17:50-19:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 10 156 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)<br>Sala 11 333 <b>Kung Fu Panda</b> 17:20-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75) |
| <b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489<br><b>Kung Fu Panda</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)   |
| <b>Provincia di Salerno</b>   |
| <b>● BARONISSI</b>  |
| <b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123<br><b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>   |
| <b>● BATTIPAGLIA</b>  |
| <b>Bertoni</b> Tel. 0828341616<br><b>Riposo</b>   |
| <b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418<br><b>Riposo</b>   |
| <b>● CAMEROTA</b>   |
| <b>Arena Don Pedro</b> Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057<br><b>N.P.</b>   |
| <b>Bolivar</b> Tel. 0974932279<br><b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00 (€ 5,00)   |
| <b>● CASTELLABATE</b>   |
| <b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272<br><b>Riposo</b>  |

|  |
|--|
| <b>Colpo d'occhio</b> 20:30-22:30  |
| <b>● CAVA DE' TIRRENI</b>  |
| <b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089<br><b>Piacere Dave</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)                                      |
| <b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473<br><b>Kung Fu Panda</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)                |
| <b>● EBOLI</b>   |
| <b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333<br><b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>  |
| Sala Italia 64<br><b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>  |
| <b>● GIFFONI VALLE PIANA</b>   |
| <b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246<br><b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>  |
| <b>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>  |
| <b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049<br><b>Riposo</b>  |
| <b>● NOCERA INFERIORE</b>  |
| <b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175<br><b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:00-22:00 (€ 5,00) |
| <b>● OMIGNANO</b>  |
| <b>Parmenide</b> Tel. 097464578<br><b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:30 (€ 5,00)   |
| <b>● ORRIA</b>   |
| <b>Kursaal</b> Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260<br><b>Riposo</b>   |
| <b>● PONTECAGNANO FAIANO</b>   |
| <b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405<br><b>Il Cavaliere Oscuro</b> 20:30-23:00 (€ 4,00)                                |
| <b>Duel Village</b>  |
| <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 4,50)  |
| Sala 2 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 4,50)  |
| Sala 3 <b>Denti</b> 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 4,50)   |
| Sala 4 <b>Doomsday</b> 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 4,50)  |
| Sala 5 <b>Io vi troverò</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)   |
| Sala 6 <b>Piacere Dave</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 4,50)  |
| <b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886<br><b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)                                   |
| <b>● SALA CONSILINA</b>  |
| <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579<br><b>Riposo</b>  |
| <b>● SCAFATI</b>   |
| <b>Odeon</b> via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513<br><b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00)                       |
| Sala 2 70 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-20:30 (€ 6,00)   |
| Sala 3 <b>Piacere Dave</b> 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)  |
| <b>● VALLO DELLA LUCANIA</b>   |
| <b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089<br><b>Riposo</b>   |
| <b>Micron</b> Tel. 097462922<br><b>Riposo</b>  |



IU  
store

# Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

giovedì 4 settembre 2008

Scelti per voi



Squadra Speciale...

Semir incontra un vecchio compagno di scuola che si trova in un brutto guaio. Loro malgrado Semir e Chris verranno usati dall'uomo quali testimoni della sua falsa morte in un incidente. Restano all'oscuro di tutto fino ad un certo punto. Durante uno scontro Nils, detenuto per l'omicidio del figlio, riesce a scappare. Semir e Chris si mettono sulle sue tracce e...

21.05. RAIDUE. TELEFILM  
Con Erdogan Atalay

La seconda notte di...

Siamo nel Secondo dopoguerra. Rimasta vedova e in difficoltà economiche, Liliana è costretta ad abbandonare Bologna insieme al figlio Nino, ladro per istinto. In Puglia si trova lo zio mai conosciuto, che possiede qualche avere, ed è stato a lungo ricoverato in manicomio. Nino, furtata l'aria di business, alla fine riesce a convincere la madre a traslocare da lui.

21.05. RAITRE. FILM  
Regia: Pupi Avati  
Italia 2005

Elizabeth

Primi, difficili, anni di regno di Elisabetta Tudor (1533-1603), figlia ripudiata da parte di Enrico VIII e Anna Bolena, che nel 1558 succede sul trono alla sorellastra Maria e rifiuta di sposarsi. Una volta scampata agli attentati, diventa la Regina Vergine. Certo, non prima di essere riuscita ad eliminare nemici esterni e interni grazie a sotterfugi e colpi d'astuzia non comuni.

21.10. RETE 4. FILM.  
Regia: Shekhar Kapur  
Gb 1998

Distretto di polizia 8

Si tratta del primo giorno da coordinatore del X Tuscolano per Luca Benvenuto, che deve occuparsi della feroce aggressione perpetrata nei confronti di una coppia. Lei, Margherita, è morta, mentre lui, Gaetano, è in ospedale. Versa in coma. I nostri, allora, decidono di mettersi sulle tracce di Riccardo Rezzi, noto spacciatore, fuggito dalla scena del crimine.

21.10. CANALE 5. SERIE TV.  
Con Tony Sperandio

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Auzzo, Daniela Giambarà. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH 10.00 MISS MARPLE Istantanea di un delitto. Film Tv. Con Geraldine McEwan. Regia di Andy Wilson 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Le ricette di chef Bonelli", "La compagna di stanza", Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner 14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Caduta dal cielo", "Casa dolce casa". Con Terence Hill 16.50 COTTI E MANGIATI. Sitcom 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Mai fidarsi". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Amore fraterno" 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 10.00 8 SEMPLICI REGOLE 10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Chi ha visto la sposa?" 10.35 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 E... STATE CON COSTUME 11.15 TUTTI I SOGNI DEL MONDO Miniserie. Con Serena Autieri 13.00 TG 2 GIORNO; E... STATE CON COSTUME; MEDICINA 33 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un caso di coscienza". Con J. Heinrich 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Il vicino di casa". Con Gabriel Merz 15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Codice mortale", "Stagione aperta". Con Craig T. Nelson 17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm. "L'aragosta rossa". Con J. Louis-Dreyfus 17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Sitcom. "Matrimonio a Las Vegas". Con Charlie Sheen 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT / TG 2 19.10 FRIENDS. Telefilm. "L'equivoco". Con Lisa Kudrow 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Tf. "Sorella minore"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Le 4 giornate di Napoli" 09.05 COMINCIÒ CON UN BACIO. Film (USA, 1959). Con Glenn Ford, Debbie Reynolds. Regia di George Marshall 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia" 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E... 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Lucia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: BASEBALL. Camp. italiano. Play off. San Marino - Nettuno 17.15 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Il film rivelatore" 18.05 GEO MAGAZINE 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.40 QUINCY. Telefilm. "Fermata mortale". Con Jack Klugman, Robert Ito 08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angelo innamorato" 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Olttraggio alla corte". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap 12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Le tre sorelle". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 SISKA. Telefilm. "Morte su cauzione". Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.45 TOTÒ CONTRO MACISTE. Film (Italia, 1961). Con Totò, Nino Taranto 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. — TRAFFICO / METEO 5 — BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang, Susan Flannery 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Festa premaman". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 16.55 TG 5 MINUTI 17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il tesoro di Kidd" 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Salem padre della sposa" 10.30 BUFFY. Telefilm. "Le pattuglie della notte". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Ricordi perduti". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Provino importante". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Mai fidarsi di un ragazzo", "Nessuno batte Roxy". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Trasformazione". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe 18.30 STUDIO APERTO 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Difficili convivenze", "Una parte per Joey". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Conduce Tiziana Panella 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Eligible". Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il consulente matrimoniale". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 / SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "A New Kind of High". Con Robert Wagner 14.00 LA MONACA DI MONZA. Film (Italia, 1962). Con Giovanna Ralli. Regia di Carmine Gallone 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Contrabbando di armi". Con Peter Graves 17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La legge e il potere" 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Dominazioni". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Il ladro di merendine". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi 23.25 TG 1 23.30 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica 00.35 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale: Venezia 2008" 01.00 TG 1 - NOTTE 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'ora della verità", "Il figlio perduto". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay 22.50 TG 2 23.05 STRACULT. Rubrica 00.35 THE SHIPPING NEWS. Film (USA, 2001). Con Kevin Spacey, Julianne Moore 02.25 TG 2 E... STATE CON COSTUME Rubrica (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese, Neri Marcorè. Regia di Pupi Avati 22.55 TG 3 / TG REGIONE 23.10 IL POSTO. Film commedia (Italia, 1961). Con Sandro Panzeri, Loredana Detto 00.35 TG 3 01.05 OFF HOLLYWOOD. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm 21.10 ELIZABETH. Film dramm. (Gb, 1998). Con Cate Blanchett, Christopher Eccleston. Regia di Shekhar Kapur 23.50 CINEMA D'ESTATE. Rubrica 23.55 OCCHIO MALOCCHIO. PREZZEMOLO E FINOCCHIO. Film comico (Italia, 1983). Con Johnny Dorelli, Lino Banfi. Regia di Sergio Martino 02.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.35 I TRE LADRI. Film (Francia/Italia, 1954). Con Totò, Jean-Claude Pascal

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 VELINE. Con Ezio Greggio 21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 8. Serie Tv. "Il tempo che ci resta", "Lezioni di vita". Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin. Regia di Alessandro Capone 23.20 MISSING. Telefilm. "Il fuggitivo". "Sotto esame" 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 VELINE. Show (replica) 02.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Gay per caso", "L'avvocato del diavolo" 03.30 MEDIASHOPPING

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto 21.10 COLORADO. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braidà 23.00 A GUY THING - COSE DA MASCHI. Film (USA, 2002). Con Jason Lee, Julia Stiles 01.10 STUDIO SPORT. News 01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. "Concentrato" 21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "Stronghold", "Ethon", "Off the Grid". Con Richard Dean Anderson 23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Fuga dalla città". Con Sarah Jessica Parker 00.15 DELITTI. DocuFiction 01.05 TG LA7 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Per la causa". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.10 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay 16.35 MICHAEL CLAYTON. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson. Regia di Tony Gilroy 18.40 IL DESTINO NEL NOME. Film drammatico (India/USA, 2006). Con Tabu. Regia di Mira Nair 20.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 HAIRSPRAY. Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta. Regia di Adam Shankman 23.10 I SEGRETI PER FARLA INNAMORARE. Film comm. (USA, 2005). Con Brad Hunt. Regia di Chris Hall 00.35 SPECIALE: CARY GRANT

SKY CINEMA 3

15.25 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Manni 17.00 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica di cinema (Gb/USA, 2004). Con Alex Etel. Regia di Danny Boyle 19.10 ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMI. Film fantastico (Francia/USA, 2006). Con Freddie Highmore 21.00 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise. Regia di Cameron Crowe 23.25 NEMICI, UNA STORIA D'AMORE. Film commedia (USA, 1989). Con Anjelica Huston, Regia di Paul Mazursky

SKY CINEMA AUTORE

14.25 DUE VOLTE LEI. Film drammatico (Francia, 2005). Con Laurent Lucas. Regia di Dominik Moll 16.40 BAGDAD CAFÉ. Film grottesco (Germania, 1987). Con Marianne Saagebrecht. Regia di Percy Adlon 18.20 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck 21.05 CENTOCHIODI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Raz Degan. Regia di Ermanno Olmi 22.40 CORRENDO CON LE FORBICI IN MANDO. Film commedia (USA, 2006). Con Joseph Cross. Regia di Ryan Murphy

CARTOON NETWORK

16.40 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AMERICAN CHOPPER 14.00 MITI DA SFATARE. Doc. 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Guasto in galassia" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Macchine veloci" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di alligatori" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto della libertà" 1ª parte 20.00 TOP GEAR. Documentario 22.00 ARMI DEL FUTURO. Doc. "Armi infallibili" 23.00 UOMO VS NATURA. Doc. "La sfida: Namibia" 24.00 COME È FATTO. Documentario 01.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Coltivatore di funghi"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES... 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIT. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction 19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Ello e Rocco Tanica" 20.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata al Tokyo Hotel" 22.30 INDEPENDENTI 23.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.55 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT 08.43 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE 10.09 IL DIAVOLO E IL VIOLINO 10.35 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 11.03 MA CHE ANNO ERA IL '68? 11.40 RADIO1 MUSICA 12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 13.24 GR 1 SPORT 14.05 CON PAROLE MIE 15.03 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi 15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 18.08 RADIO1 MUSICA: ALICE NELLE CITTÀ. Conduce Barbara Tomasino 19.22 RADIO1 SPORT 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 ZONA CESARINI. A cura di R. Cucchi All'interno: GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 CAMPUS 23.10 RADIO1 MUSIC CLUB 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini 09.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari 11.00 TRAME 12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Dicisette anni"

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con I. Panozzo 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Maurizio Ciampa 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Con Antonio Audino 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Piero Rattalino 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi 18.00 IL TERZO ANELLO. LA VIA MAESTRA 19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. All'interno: IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️  
Variabile ☁️  
Nuvoloso ☁️  
Pioggia 🌧️  
Temporali ⚡️  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️

Vento: Debole →  
Moderato →→  
Forte →→→  
Mare: Calmo 🌊  
Mosso 🌊  
Agitato 🌊

**DOMANI**

Nord: cieli chiusi su Alpi, Prealpi e zone pedemontane con piogge e rovesci sparsi, variabile nelle rimanenti regioni.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Situazione: La pressione atmosferica è in progressiva diminuzione tra la regione alpina e l'Europa centrale, a seguito dell'erosione del campo di alta pressione esteso a tutto il settore meridionale e orientale del continente a partire dal suo fianco occidentale.

ORIZZONTI

# Ledesma il «rosso» grande vecchio del giallo

**L'INTERVISTA** È uno degli scrittori di romanzi criminali più amati al mondo, classe 1927, oltre 500 titoli all'attivo. «Sono un uomo all'antica» dice, un uomo che si commuove quando parla delle persone morte per la libertà del suo paese

di Claudia Cucchiari

U

no uomo che si commuove quando parla delle persone morte per la libertà nel suo Paese. Un'uomo «all'antica», lo ripete di continuo. Francisco González Ledesma è nato a Barcellona nel 1927. Era un bambino del quartiere operaio e comunista Poble Sec. Qui è trascorsa la sua infanzia negli anni della fame, della Guerra Civile e della speranza. Oggi, a 81 anni, González Ledesma è uno degli scrittori di romanzi criminali più amati e rispettati al mondo. Ha sofferto la censura del regime franchista, ha pubblicato più di 500 libri sotto pseudonimo. Col suo nuovo romanzo, *Mistero di strada* (Giano, pagine 270, euro 17,00), ha vinto l'ultima edizione del premio internazionale «Rba Novela negra», il più serio e prestigioso del settore. Stasera il premio si assegna di nuovo: tra i candidati il favorito è Camilleri, coetaneo di Ledesma e suo grande estimatore.

**Cosa le fanno venire in mente queste strade?**

«Questo quartiere è la mia infanzia. Ricordo la fame, ma anche la forza di un popolo che voleva essere libero. Ci è andata male, noi repubblicani abbiamo perso la guerra, i bombardamenti dei caccia di Mussolini sono stati decisivi. Qui ho visto persone arruolarsi volontarie in una guerra che credevano giusta. I soldati uscivano di casa con il fucile, le donne li accompagnavano con i bambini in braccio. Tutti i bambini vogliono essere eroi, noi bambini del Poble Sec abbiamo vissuto la miseria ma anche un profondo senso della dignità e della condivisione. Capisco che oggi questi ideali siano fuori moda, che peccato. Ho visto morire molta gente, questo ti insegna a guardare la vita con altri occhi, a viverla più intensamente».

**Usa ancora la macchina da scrivere?**

«Sì. Un giorno nel giornale in cui lavoravo, *La Vanguardia*, chiesi un'informazione a una collega che si trovava a un metro da me e lei mi rispose di mandargli un messaggio elettronico. Mi sono arrabbiato così tanto che mi sono fatto togliere il pc dal tavolo. Il computer azzerò il contatto umano e poi non mi riconosco in quello che scrivo lì dentro, mi sembra che lo scriva un'altra persona».

**In cosa è cambiata Barcellona negli ultimi anni?**

«La città è cambiata tantissimo. Grazie al capitalismo la vita si è fatta più comoda. Dall'altra parte, il gran numero di immigrati che sono venuti a vivere a Barcellona hanno cambiato radicalmente la sua faccia. Questo era un quartiere rosso, di operai. Ora in giro ci sono solo sudamericani e marocchini, qualche africano, pochissimi catalani. I bar in cui si riunivano gli anarchici sono gestiti da brasiliani, cubani o arabi. Gli indiani e i pachistani si sono divisi il territorio cittadino».

**A Barcellona è scomparso anche il fermento della lotta per la libertà.**

«Da trent'anni ormai siamo un paese normale, democratico. Tuttavia, Barcellona è ancora una città amara. Durante il franchismo c'erano moltissime ingiustizie e dominavano i soprusi però esisteva una sola buona cosa che oggi è scomparsa: il lavoro stabile. Quando i socialisti hanno iniziato a governare in Spagna il lavoro è diventato molto più incerto. Felipe González ha introdotto i cosiddetti contratti spazzatura grazie ai quali un datore di lavoro ti può licenziare da un giorno all'altro. Il suo governo è stato quello della delusione: tutto il paese lo aspettava, è stato il più corrotto della nostra storia. La transizione dal franchismo alla democrazia l'ha fatta Adolfo Suarez, González ha solo continuato, e male».

**Questo caffè è di quelli che piacciono al suo commissario Méndez, lungo e annacquato.**

«È molto cattivo, sicuramente gli piacerebbe».

**Esiste Méndez? Somiglia a Pepe Carvalho?**

«Méndez è la somma dei poliziotti che ho conosciuto lavorando a *La Vanguardia*, nella



Lo scrittore catalano Francisco González Ledesma in una via di Barcellona. Sotto lo scrittore siciliano Andrea Camilleri

più invecchiano, più si apprezzano. Proprio come un buon vino. Ma per certi scrittori - pochi in verità - è sempre «l'antica buona». Chissà cosa pensano gli spagnoli di Andrea Camilleri, per esempio. Classe 1925, lo scrittore siciliano partecipa alla seconda edizione del Premio internazionale «Rba Novela negra» che sarà assegnato questa sera a Barcellona. Lo scorso anno il riconoscimento è andato a Francisco González Ledesma per il romanzo *Mistero di strada*. «In fondo l'Italia e la Spagna non sono così diversi» dice Camilleri. E i due Paesi sembra proprio che vogliono rincorrersi... «Fu un romanzo di Manuel Vázquez Montalbán, *Il pianista*, a suggerirmi la strada per strutturare il mio *Birraio di Preston* - continua lo scrittore -. Così decisi di rendere omaggio a questo autore spagnolo, che mi fece conoscere Massimo D'Alema, chiamando il mio commissario Montalbano, un cognome tra l'altro molto diffuso in Sicilia. Ora, la cosa buffa è che il mio traduttore catalano, Pau Vidal, ha deciso di chiamare il protagonista del suo romanzo Miguel Camilleri...».

**DALL'ITALIA** Un colloquio a distanza con Andrea Camilleri

«La sua Barcellona inedita, la mia orgogliosa Sicilia»

di Francesca De Sanctis

**Ma lei ci vivrebbe in Spagna?**

«A dire la verità avevo anche trovato un appartamento nel barrio chino di Barcellona, ma come dice una famosa canzone *Non ho l'età*. Così ho deciso di rimanere qui, in Italia».



**Cosa le piace dei libri di Ledesma?**

«Ledesma è un grande maestro. Adoro il modo in cui ci racconta la sua Barcellona, inedita e proletaria». **Ledesma dice di amare molto l'Italia, ma che la corruzione è talmente integrata nel sistema italiano che è quasi impossibile vivere. Cosa ne pensa?**

«Non credo sia impossibile, ma certo è difficile. In Italia vige un regime senza dittatura. Eppure bisogna resistere, per questo credo sia giusto restare qui».

**Che opinione ha di Zapatero e di Berlusconi?**

«È come paragonare un pianoforte ad un fischietto. Il primo è un uomo politico, il secondo non so cosa sia...».

sezione di cronaca nera. Ero molto amico di Manuel Vázquez Montalbán. Abbiamo cospirato insieme contro la dittatura, anche se lui era iscritto al partito comunista, mentre io non ci sono mai entrato. Abbiamo fatto parte entrambi di un'associazione clandestina di giornalisti. Parlavamo molto dei nostri personaggi e non si somigliano per niente. Carvalho è un dongiovanni, sibarita, buon-gustaio. Méndez è un nostalgico, le donne non vanno a letto con lui, gli raccontano i propri problemi. Mangia poco e male».

**Méndez è cambiato con gli anni, come la città.**

«Sì, è diventato vecchio. Lui nei primi romanzi faceva parte della polizia franchista, non era franchista però a volte ha dovuto arrestare alcuni comunisti, ma li trattava bene, gli portava i giornali e la posta in carcere. All'inizio era molto più duro (usava la pistola di ordinanza per uccidere o per spaventare), poi si è fatto più tenero con gli anni e con la società. Lui era crudele soprattutto con due tipi di persone: chi faceva del male senza motivo e chi commetteva crimini sessuali».

**Mi ha colpito il modo in cui descrive la luce di Barcellona, una luce violenta, che quasi sempre aggredisce e finisce per essere un problema più che una risorsa. Perché?**

«È una cosa che mi rimane dall'infanzia. Nella parte posteriore della maggior parte delle case di Barcellona la luce entra in modo violento, un filo, per poche ore, ma molto in-

**Ha vinto lo scorso anno il «Rba Novela Negra», premio al quale quest'anno partecipa il papà di Montalbano Stasera la premiazione**

tensio. Questo è il tipo di luce che entrava a casa mia quando ero piccolo: poca e intensa».

**Lei ha iniziato la sua carriera di scrittore giovanissimo: sceneggiatore di fumetti, scrittore di storie a capitoli da vendere in edicola, poi di storie del genere «western»...**

«A 16 anni io ero già quel che qui chiamiamo «negro»: scrivevo storie che poi firmavo mio zio. In realtà usava un pseudonimo anche lui, era un perseguitato del Franchismo».

**Poi ha lavorato per la casa editrice Bruguera per anni, ufficialmente era l'avvocato della casa, faceva firmare i contratti, ma pubblicava anche molte libri con lo pseudonimo Silver Kane.**

«Sì, erano anni durissimi, di giorno contribuivo ad aumentare il tesoro di questi editori spietati (facevo firmare contratti da fame agli autori e ai disegnatori, me ne pento an-

cora) e di notte scrivevo compulsivamente, pubblicavo un libro alla settimana».

**Poi è passato al giornalismo.**

«Con grande soddisfazione. Era la mia vocazione. Per me lo scrittore e il giornalista sono la stessa cosa, di fatto concepisco ogni romanzo come se fosse un reportage».

**Nel 1966 lei era tra i fondatori del Gruppo di Giornalisti Democratici, Franco era ancora vivo.**

«Sì, eravamo dei pazzi. All'inizio solo dodici, come gli Apostoli, poi sempre più numerosi e influenti. Sapevamo perfettamente che non ci avrebbero mai pubblicato una notizia «rossa» in nessun giornale. Allora, cercavamo delle scappatoie. Per esempio, se Franco vinceva un concorso internazionale per l'assegnazione di un'opera o una costruzione, noi cercavamo di non dare troppa importanza alla notizia. Invece di titolare «L'Illustrissimo Generalissimo ha avuto una grandiosa adesione internazionale...», scrivevamo: «quest'opera è stata assegnata, secondo la petizione fatta arrivare tal giorno dal Generale Franco»».

**Lei ha trascorso molto tempo con il Re, da giornalista. Che idea si è fatto di Juan Carlos I come persona?**

«È simpaticissimo. Un giorno mi disse: «voi giornalisti pensavate che io fossi uno stupido, che non mi permettevo di contraddire Franco per paura, vero?». Lo pensavamo, ma poi ci siamo resi conto che per lui deve essere stato durissimo, che era stato prudente, che Franco avrebbe potuto farlo fuori e perpetuare la dittatura se gli si fosse rivoltato

EX LIBRIS

*I giovani credono che i vecchi siano sciocchi, ma i vecchi sanno che i giovani sono sciocchi.*

Agatha Christie

contro quando era in vita. Juan Carlos è anche un gran viveur, donnaio, giocatore d'azzardo compulsivo, di notte andava a giocare a poker con Adolfo Suarez in Moncloa, credo che lo faccia ancora ma non so con chi».

**Forse con Zapatero?**

«Non credo, Zapatero è troppo serio, lo rispetto, credo che sia un gran politico. Ma non nutro grande rispetto per i partiti politici che governano in Spagna in questo momento. Pensi che alle ultime elezioni ho votato il partito antitaurino, in difesa degli animali».

**In Italia ultimamente si parla molto di Spagna, a volte anche con un po' di invidia, che ne pensa?**

«Spagna e Italia hanno una storia molto simile, in qualche punto parallela. La differenza credo sia che la politica in Italia è un po' più intelligente e sottile. In Spagna siamo un po' innocenti, torvi, non ci caratterizza la vostra simpatia e accortezza. Sono affascinato per esempio da Giulio Andreotti, che una persona così oscura possa governare così a lungo mi pare incredibile. C'è un modo di dire che secondo me è verissimo: «l'Italia perde tutte le guerre ma vince tutti i processi di pace». Italia non soffre mai in realtà, nemmeno ora».

**Quanti libri ha pubblicato con pseudonimo?**

«Sinceramente non lo so. Credo almeno 500. Io ero stato censurato dal regime di Franco perché considerato «rosso» e pornografico: in uno dei miei primi romanzi il protagonista toccava la gamba della sua fidanzata, si figuri. Allora, per guadagnare un po' di soldi, la casa editrice Bruguera mi ha dato la possibilità di pubblicare con pseudonimo una serie di romanzi western».

**Che cosa significa per uno scrittore essere censurato in patria - lei è stato a lungo pubblicato solo in Francia - e dover scrivere sotto pseudonimo?**

«Credo che in fondo la censura mi sia servita. Se a 21 anni, quando ho vinto il premio presieduto da Somerset Maugham, avessi pubblicato subito il libro, mi sarei trasformato in uno scrittore famoso e lodato, sarei diventato una persona insopportabile, altezzosa e superba. Meglio così. La fama non è conveniente per una persona giovane, bisogna guadagnarsela e soffrire per ottenerla».

**Come ha deciso di iniziare a scrivere romanzi noir?**

«Noir è una parola riduttiva, rende bene per il titolo di un articolo. Il giallo, come lo chiamate voi, è un genere complesso e profondo, io lo chiamerei «romanzo sociale» perché descrive meglio di qualunque altro genere la vita reale, ti permette di fare critica politica».

**Qual è il segreto del successo di Barcellona per i romanzi gialli?**

«È una città mediterranea, succedono molte cose per strada. Quando leggo i romanzi di grandi autori del nord d'Europa mi incupisco: tutti chiusi dentro ai commissariati, claustrofobici. Qui ci sono bar, gente che cammina, c'è vita. E poi il mare, il porto, l'influenza e confluenza di moltissime culture. È la stessa ragione per cui amo i romanzi di Camilleri: mi ci riconosco, mi parlano di qualcosa che sento».

**Qualche critico letterario l'ha paragonato a Leonardo Sciascia.**

«Un onore, il più grande autore di «romanzi sociali». In Francia, in Italia, e ancor prima negli Stati Uniti, si scrivevano romanzi sociali già all'inizio del secolo scorso. In Spagna il boom c'è stato alla fine degli anni settanta. Io, Manuel Vázquez Montalbán e molti altri abbiamo intuito che i romanzi gialli potevano essere uno strumento prezioso per descrivere una società che non era mai stata descritta perché Franco non lo permetteva. Durante il Franchismo non esistevano morti, assassini, suicidi, adulteri, criminali. Lei lo crede possibile? Per incanto, sono comparsi tutti dopo il 1975».

Ai lettori

Per problemi di spazio la rubrica dedicata ai fumetti, «Il calzino di Bart», è rimandata alla prossima settimana. Ce ne scusiamo con i lettori.

# Sognando matematica al cinema, senza capirla

**SCIENZE** Si moltiplicano in questi anni i libri e i film dedicati alla disciplina dei numeri. E un assaggio lo avremo oggi al Festival dei Saperi di Pavia. E però malgrado le invenzioni romanzesche l'apprendimento langue

di Michele Emmer

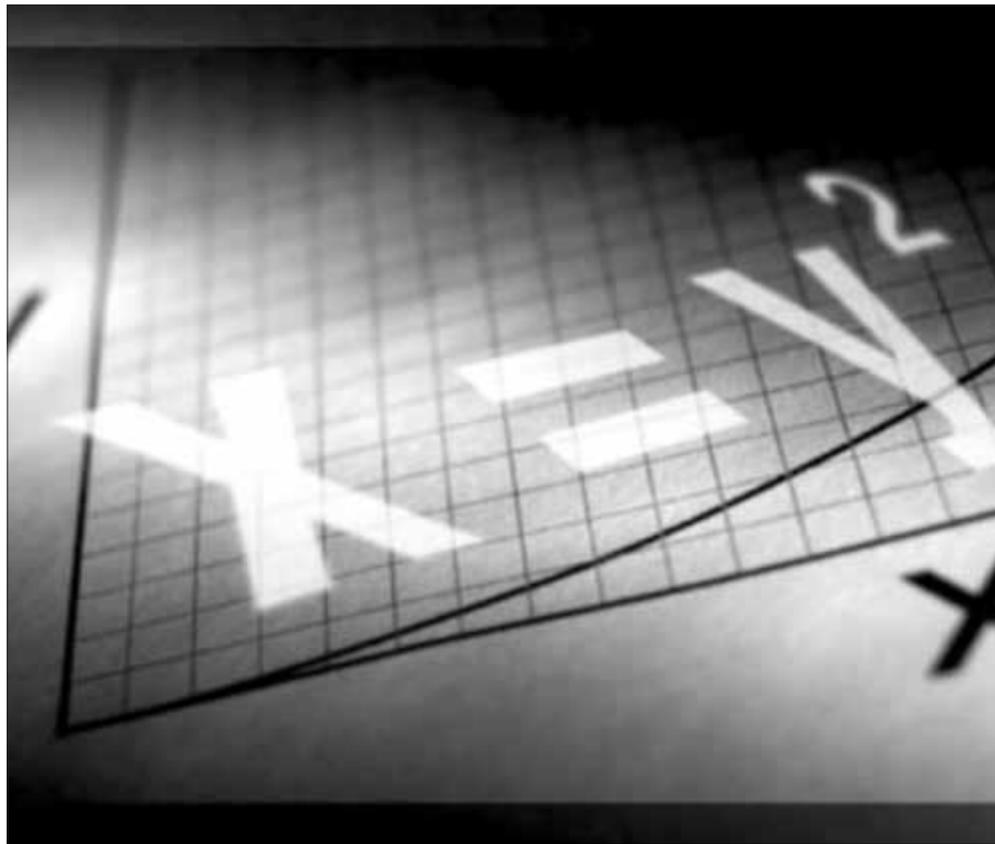
«S

e sono in volo su un aeroplano e ho voglia di discutere con il mio vicino di posto, alla domanda di che mestiere faccio rispondo l'avvocato. Se invece non ho nessuna voglia di discutere rispondo il matematico? L'insieme di coloro che sono o scocciati o spaventati dalla seconda risposta coincide praticamente con tutta l'umanità». Parole del famoso matematico G. H. Hardy scritte nella autobiografia *Apologia di un matematico* nel 1940. Qualche anno dopo in un film del 1965 James Stewart interpretava un poeta ed insegnante di letteratura inglese in una università degli Usa, in perenne conflitto con i suoi aridi colleghi di scienza e di matematica in particolare. Quando un giorno l'insegnante di matematica del figlio viene a dirgli che ha un erede che sarà un grande matematico scoppia la tragedia. Il padre Stewart cercherà di convincere il figlio a non usare mai più questa sua capacità. Potrebbe succedere che passando per la strada la gente lo indichi gridandogli «Quello è un matematico!» e, aggiunge Stewart, «noi non vogliamo che una cosa simile succeda». *Dear Brigitte*, il titolo. Sono passati molti anni da allora, ai nostri giorni si scrivono libri che parlano di matematici, si scrive per il teatro, si realizzano film di grande successo. Si vincono premi Oscar. Anni fa vi era la tacita proibizione tra gli editori ad utilizzare la parola «Matematica» nel titolo di un libro. Sembra che la scelta di inserire le parole «Numeri primi» per il titolo del grande fenomeno librario di questi ultimi mesi, sia stata fatta

## La città dà i numeri

A Pavia i grandi nomi dei numeri: si è aperta infatti nella città lombarda la terza edizione del Festival dei Saperi dedicata quest'anno a *Linguaggi della creatività: matematica e musica*. Fino a domenica saranno in città i matematici italiani Umberto Bottazzini, Michele Emmer, Giorgio Israel, Gabriele Lolli e Alfio Quarteroni, e con essi anche alcuni musicisti del panorama internazionale della sperimentazione sonora. «I numeri sono un segno che permea molti campi del sapere e ne sono uno strumento fondamentale. Musica, scienza, filosofia, arti figurative e naturalmente matematica. Tra gli appuntamenti non solo conversazioni filosofiche, interventi dedicati al «Lessico civile» (tra cui *La giustizia e le regole* con Gherardo Colombo) ed al «Lessico delle scienze» (tra cui *Genomi e matematica, Teletrasporto*), ma anche incontri con atleti, concerti (tra cui le *Variations Goldberg*), spettacoli teatrali, e una rassegna di film curata dal nostro Michele Emmer. [www.festivaldeisaperi.it](http://www.festivaldeisaperi.it)

Elaborazione al computer di una equazione matematica. Al Festival dei Saperi questa disciplina è in primo piano



## Da «A Beautiful Mind» a «Morte di un matematico napoletano» passando per «Moebius»

personalmente dall'editore per richiamare l'attenzione dei lettori. Film, libri, spettacoli, incontri in cui si parla di matematica. Tutto questo ha prodotto un aumento delle conoscenze matematiche dei giovani? Non sembra proprio a guardare le posizioni del nostro paese nelle speciali classifiche che misurano le capacità scientifiche dei giovani. Ma certo non si realizza un film per la diffusione delle conoscenze della matematica! Un film deve prima di tutto funzionare come film. E se l'argomento può essere anche frutto della moda del momento, non è que-

sto che conta. Ecco allora che a partire dal film di Ansano Giannarelli *Non ho tempo* del 1973 dedicato a Galois, in cui tra gli interpreti c'era il matematico Lucio Lombardo Radice nei panni dell'insegnante di quel genio della matematica che fu il matematico francese, nel corso degli anni novanta i film sui matematici diventano sempre più numerosi. Da *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone del 1994, dedicato agli ultimi giorni di vita di Renato Caccioppoli, uno dei più geniali matematici italiani, a quelli più recenti. *A Beautiful Mind*, di Ron Howard con Russel Crowe, vincitore di tre Oscar, *Good Will Hunting* di Gus Van Sant, due Oscar tra cui la sceneggiatura di Matt Damon e Ben Affleck, *Proof*, di John Madden con Anthony Hopkins, Gwyneth Paltrow e Jake Gyllenhaal, *The Bank* di Robert Connolly con Anthony La Paglia, *Enigma* di Michael Apted con Kate Winslet e Dougray Scott. E quel film straordinario di Gustavo Mosquera *Moebius*, basato su

un racconto di un matematico degli anni cinquanta, un convegno della metropolitana che scompare nei complessi meandri della rete sotterranea. Ambientato a Buenos Aires, con ovvii riferimenti alla tragedia dei desaparecidos, e omaggi a Hugo Pratt e Borges. Scomparso il film, perse le tracce del regista, chiamato a Hollywood dove non ha mai realizzato un film. Altro capolavoro *Cube* di Vincenzo Natali, quei personaggi chiusi in un cubo da cui cercano di uscire provando a capire i numeri primi che indicano le porte di uscita dall'incubo. E non si può non citare *Pi greco, il teorema del delirio* di Darren Aronofsky, che con questo film dalla tecnica sperimentale, scarna e inquietante, è entrato immediatamente nel novero dei registi importanti. Presente al festival di Venezia 2008 con il suo ultimo film. Di tutt'altro genere *Dopo mezzanotte*, piccolo film, nel senso di povero di mezzi, capolavoro di Davide Ferrario, un omaggio al cinema, a Mario Merz e alla ma-

## Detective geniali e scienziati trasgressivi non ci fanno amare i numeri

tematica che è la Musa misteriosa che governa la vita dei protagonisti. Veri matematici in scena nel film documentario di Werner Herzog *The Wild Blue Wonder*, matematici della Nasa che sognano ed immaginano i nuovi mondi in cui forse vivremo nel prossimo futuro. Come veri matematici nel film di Simon Singh *L'ultimo Teorema di Fermat*, con protagonista Andrew Wiles, il matematico che ha dimostrato il famoso «Ultimo teorema di Fermat». Singh realizzò il film prima di scrivere il libro che poi ha avuto un grande impatto, in cui erano riportati molti dei dialoghi del film.

Senza dimenticare il ruolo importante che hanno i matematici nei film polizieschi, dove possono svolgere sia la parte di investigatori, come in *Moebius*, che di killer come nel recentissimo *Oxford Murders* di Álex De la Iglesia. Sono state organizzate anche in Italia negli anni scorsi rassegne di film legati alla matematica, con un grande interesse. E dato che film sui matematici ne continuano ad essere realizzati, continuano le rassegne, come la notte del 4 settembre a Pavia, nell'ambito del festival dei saperi, dove i film presentati saranno alcuni di quelli già citati, oltre al film documentario *Il mondo fantastico di Escher*. Sta diventando naturale vedere al cinema i matematici. Che sia giunto il momento che tutti si accorgano del ruolo importante che la matematica svolge nella cultura? Uno dei ruoli importanti della matematica è costruire modelli di previsione in ogni campo. Che il problema non sia la matematica ma quelli che continuano a non capire?

## Festival quotidiano

### Cosa dirò nel mio Diario da Mantova

FLAVIO SORIGA

Non è che sappia proprio esattamente quello che succederà, in questo Diario notturno del Festival di Mantova, oggi, domani e sabato, Flavio Soriga e Lella Costa, a me era sembrato che sarebbe stato facile scrivere un resoconto degli accadimenti, mettermi là un paio d'ore al pomeriggio e trovare un paio di trovate, costruire un paio di storie, far ridere la gente di Mantova, i nemici del Pil della nazione, gli oziosi indefessi, i lettori instancabili, la bislacca combriccola italiana dei frequentatori delle idee, dei romanzisti e dei saggi, gli amanti del perdere tempo tutta notte con una trama da seguire, i compatrioti lettori; mi era sembrata una passeggiata, questo compito di dar conto dell'accaduto, ogni sera, a Mantova. Soltanto: poi c'è stata l'estate, sono tornato in Sardegna a passare agosto con gli amici. E d'improvviso mi sono accorto, diciamo così, ho avuto la certezza, che sarebbe arrivato il tre settembre, e non avrei saputo cosa dire, a Mantova. Infatti è così. Per esempio: avevo pensato di dire, il primo giorno, che l'Italia è l'unico Paese al mondo, oltre al Brasile, ad avere un Ministro della Cultura che pubblica versi. Il Brasile ha Gilberto Gil, noi abbiamo Sandro Bondi. Irvece oggi, leggendo i giornali, ho scoperto che non è vero. Non è più ministro, infatti, Gilberto Gil. Quindi Bondi è rimasto l'unico, nel mondo, che lo sappia, a fare il Ministro della cultura e pubblicare versi. Avevo anche pensato che avrei potuto proclamare, a Mantova, l'indipendenza della Repubblica delle Lettere, capitale Mantova, ambasciate operative a Gavoi (Repubblica Autonoma della Barbagia Libera) e Seneghe (Repubblica Autonoma del Montiferru Libero), prossime aperture di ambasciate in tutte le Libere Repubbliche dei Festival Letterari, poi mi sono ricordato che c'è già un Parlamento, a Mantova. Quello Padano. Ma c'è ancora, poi, il Parlamento Padano di Mantova? E comunque ormai questa idea ormai è superata, a causa di quello che è successo questa estate in Sardegna. Che forse gli italiani non lo sanno, non tutti, ma questa estate, c'è stato un signore, a Cabras, un indipendentista sardo, che ha occupato l'isoletta disabitata di Malu Entu, e ha piantato una bandiera nel centro dell'isola, e ha proclamato l'indipendenza della Libera Repubblica di Malu Entu. E ha avvisato i poliziotti della Digos, che circolavano là davanti con delle barche, per cercare di capire bene quel che succedeva, li ha avvisati con un megafono che stavano violando le acque territoriali del suo Stato. E ha mandato una lettera all'Onu e una a Berlusconi, per avvisarli dell'avvenuta nascita del nuovo Stato, e Calderoli ha detto che sosterrà la sua causa presso gli organismi comunitari europei. E i giornali sardi per una settimana hanno raccontato questa storia, e nessuno ha fatto dell'ironia. E ha nominato dei Ministri, il Presidente dell'Isola, e si appresta a visitare gli Stati stranieri e a portare il suo messaggio di pace nel mondo. Se poi scrive anche un libro, magari l'anno prossimo lo possono invitare a Mantova, nella Libera Repubblica delle Lettere, per un Summit internazionale sui problemi dei Liberi Stati di fine estate. Anche García Márquez, si potrebbe invitare, come ambasciatore di Macondo. E Calderoli, naturalmente, come osservatore internazionale, certo.

**EDITORIA** Dalla psicoanalisi che guarda alla natura ai «guerrillieri» metropolitani che coltivano orti tra i grattacieli: i nuovi titoli Bollati Boringhieri

## Una collana al verde che va oltre i giardini

di Valeria Trigo

Anche i giardini possono diventare «critici»? Sì, così come esiste «critical mass» esistono anche i «critical gardens», ovvero i giardini realizzati abusivamente da «guerrillieri» del verde su fazzoletti di terra salvatisi miracolosamente dal cemento o nelle aiuole e spartitraffico cittadini lasciati preda di erbacce e rifiuti. Da trent'anni molti cittadini metropolitani si dedicano alla diffusione del verde e degli orti nelle città non come esperti, semplicemente come piacere, espressione di una quotidianità, di ricerca e costruzione di un fazzoletto di bellezza di cui godere. Di guerrilla gardens, nello specifico di quelli nati e coltivati nelle zone abbandonate di Loisaída, piccolo quartiere di New York, si occupa Michela Pasquali nel libro *I giardini di Manhattan. Storie di guerrilla gardens*, nuovo nato di una nuova collana editoriale firmata Bollati Boringhieri che, non a caso,

citando uno dei giardinieri più celebri del cinema, si chiama «Oltre i giardini». La collana in questione si occupa di verde, ma non è composta da enciclopedie di fiori selvatici, manuali per coltivare bonsai, consigli preziosi per trasformare il proprio balconcino in un invidiabile mini serra tropicale: tutti i titoli finora usciti (cinque) trattano la materia verde da punti di vista particolari, spesso di sbieco, con uno sguardo, cioè, che abbraccia più di una prospettiva. Particolare attenzione viene riservata alle immagini, tutte a colori con un'ottima risoluzione grazie anche a una carta spessa e preziosa. Sono belli anche come oggetti i libri di Oltre i giardini, belli come la nostalgia di giardini e oasi verdi che pochi oggi possono permettersi, belli come la nostalgia di una bellezza che sfugge ai più, poiché diventa privilegio per pochi. Esempio: uno dei titoli più inte-

ressanti è *Il giardino come spazio interiore* di Ruth Ammann. L'autrice, psicoanalista junghiana e architetto, coniuga la concezione «reale» di giardino con quella simbolica di giardino dell'anima, racchiudendo in un'unica realtà esperenziale il giardino dell'anima e l'anima del giardino: il suo racconto è un viaggio che ci porta dentro e fuori la natura «addomesticata» e ci accompagna attraverso le soglie che dividono il selvaggio e il civilizzato, metafora dei numerosi passaggi che nella vita ci traghettano verso un graduale «addomesticamento» interiore. Altro esempio: il bello di essere pianta di Patrick Blanc (inventore dei muri vegetali) è il racconto in prima persona di una piccola pianta del sottobosco di una foresta tropicale che vive su una roccia, adattando la sua vita alle difficoltà quotidiane e mantenendo buoni rapporti di vicinato. Attraverso questa singolare voce, Blanc ci fa riflettere sulla similitudine tra il comporta-



Due guerrilla gardeners newyorchesi

mento delle piante e quello dell'uomo. Attraverso la storia dei rapporti ecologici intrattenuti da una singola specie, la Sonerila, ci parla del delicato equilibrio dell'ecosistema del sottobosco della foresta tropicale e delle interazioni tra le varie specie vegetali e animali. Ma anche di crisi ambientale e di sviluppo sostenibile, per stimolarci a preservare la qualità e la quantità del patrimonio naturale. Se è vero che si scrive sempre di

**LA MOSTRA** Si inaugura oggi a Bari

## Un solo colore per tanti artisti e scrittori

Si inaugura oggi a Bari Verde. Fotografia video scritte installazioni, una mostra multimediale promossa dall'associazione Incipit e curata da Gianni Leone, Marina Losappio e Daniela Corbascio, che sarà ospitata alla Sala Murat fino al 28 settembre. Il progetto vuole attivare una ricerca a tutto campo sul tema del «verde», aperta ad interpretazioni letterali e metafori-

che che spaziano dal tema naturalistico del colore alle sue versioni nella cultura e nella società: nell'ecologia, nella politica, nelle religioni, nei riti e nei giochi, sino alle identità nazionali (si pensi ai colori delle bandiere), all'illusione o alla speranza che il colore evoca. Partecipano in gran numero artisti, fotografi, scrittori e personalità della cultura. Tra i molti citiamo Nicola Amato, Pietro Barone, Rosa Ciano, Gianni Leone, Emanuela Lorusso, Edoardo Altomare, Antonella Cilento, Michele Damiani, Beppe Sebaste, Claudio Cusattelli, Annamaria Ippolito, Francesco Schiavulli e Giuseppe Teofilo. La rassegna ospita inoltre due incontri letterari con Paola Ghirri e Beppe Sebaste.

ciò che scompare, ecco, allora un altro titolo della collana che può rimandare la mente ad alcuni simboli politici che il bipolarismo ha fatto appassire: *La quercia. Storia sociale di un albero*, nel

quale l'arboricoltore William Bryant Logan che ci descrive caratteristiche, storia, diffusione, forza, debolezze e specificità di un albero che riesce a vivere dappertutto nel mondo.

**Mercoledì  
3 Settembre 2008**

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**A**lba. Oggi è il mio compleanno per cui mi incarto con una pagina. Non fare lo scemo, non accenderla. Se dai fuoco anche a me chi ti resta, e se fai gli auguri a Babbo Natale puoi farli anche a me (sto pure nel presepio, sono il pastore col volto coperto dopo l'ultima pecora nera a sinistra). Sono del 3 settembre 1957, era la mia matricola nel braccio di "Alcatraz": 3957. Mi sono svegliato un'ora fa, sono uscito con la tazza di caffè a guardare l'alba dalla torretta. Ho visto un albatro. Ciao. Camminava sulla piattaforma con quell'andatura goffa e dinoccolata di noialtri vagabondi della mente, noi dai destini leggeri e le storie pesanti, sempre in caccia di un'emozione vergine e un paradiso perduto. Per il mio compleanno mi sono regalato un desiderio. Non sono stati anni facili, questi ultimi, era difficile persino desiderare. Quando l'albatro ha spiccato il volo, ho desiderato fare "Fuoco e fiamme" alla radio o in Tv. Montarmelo da me, qui dall'Atlantico, dal Rospo, con la mia voce addosso alle parole della vita, con i video musicali che amo, tutti i ricordi che ho, i fotogrammi della storia dei nostri padri, e un blob di quel che immagino sarete voi nel futuro, fratelli miei: uomini o schiavi. Sì, "Fuoco e fiamme" per stare ancora soli insieme, attraversarci, capire se si può fare qualcosa che dia un valore e un significato alle nostre giornate sfreccianti o ammaccate. Un programma in Tv per chi non ama la Tv. Sognato questo, sono rientrato nella mia torretta piena di fotografie, di libri, di giornali, di cinema e di polvere. Ho acceso il CD di Saramago, (gran marpione il guardiano che mi ha preceduto, si intuisce dai suoi gusti musicali) e ho messo su "Waiting for the miracle" di Leonard Cohen, poi ho scritto sette righe di getto - e non le dettavo solo io, ma qualcosa di noi tutti che mi parlava. La nostra voce ha detto: Costruisci un desiderio. Qualcosa di puro e di grande, che sia buono per te ma possa anche rendere felici gli altri. Sii umile ma giusto. Temperalo dalle tue rivalde, dai torti che hai subito, dalle smanie di vendetta. Infondigli il tuo stile. Quando è ripulito da tutto ciò che è male, chiuditi con il tuo desiderio in una stanza, da solo. Contemplalo, amalo, fallo interamente tuo. Adesso soffiagli sopra e dagli potere.

**Mezzogiorno.** LETTERA A UN FIGLIO DI DIVORZIATI. -Ei, fratellino che hai i genitori separati o divorziati? Sì, tu, proprio tu. Ho bisogno di dirti qualcosa, e forse anche tu hai bisogno che qualcuno te la dica, ti ascolti e ti lasci incappare per bene, perché nessuno l'ha fatto mai, e questo non è giusto, fratellino, proprio per niente. Vedi, quando andavo a scuola io, i tempi erano diversi. In casa papà e mamma potevano scannarsi; in società mai, fuori di casa si facevano vedere uniti e innamorati, perché la famiglia era un valore da proteggere, e "non stava bene" mostrarsi

si in pubblico quali si era: "scoppiati". La gente chiacchierava (oggi spettegola se due si amano sul serio) e se una donna aveva l'ardire di cornificare suo marito, qualora lui l'avesse uccisa, per il codice quell'omicidio era quasi una vendetta perdonata. L'ipotesi contraria, invece, irrilevante. Il maschio, si diceva, è cacciatore. Oggi la preda. Ben gli sta. La mia generazione ha fatto le marce per il divorzio. Ero in prima fila. Sì, il tuo dolore più profondo e insanabile, al punto che tu stesso non sai di averlo, te l'ho inferto anch'io, tuo fratello Jack. Lo rifarei, se la legalità del divorzio fosse posta in dubbio da un rigurgito di conservatorismo del legislatore. Però non ti tradirei più fratellino. Questa volta ti direi che per farci i sacrosanti cazzi nostri abbiamo messo in mezzo te, che non c'entravi nulla, e te li abbiamo fatti pagare. Quand'io andavo alle medie, ti stavo dicendo, di figli di separati di fatto ce n'era, al massimo, uno per scuola. Gli orfani, invece, quanti adesso, e loro sì, i senzapatà o i senzammama, erano guardati con commiserazione, per non dire pietà, ma con il rispetto che si deve al dolore. Il figlio dello "scandalo", invece, era visto col massimo sospetto, era un negletto della scuola, un nero in tempi di apartheid, un paria, era avvolto da un'ombra morbosa, i nostri padri ci mettevano in guardia: "Alla larga da quel ragazzino o ragazzina", perché allora, se un papà o una mamma non vivevano insieme, o tuo padre era un delinquente oppure la tua mamma una mignotta, o entrambi. Tu "figlio di". Sempre. Ecco, volevo dirti questo, fratellino: tu sei assai più sfortunato che quegli isolati bambini di "separati" di un tempo. Perché oggi non c'è classe scolastica che non abbia una dozzina e più di figli di separati o divorziati come te. La tua, a dirlo tutta, è la "normalità". Il tuo dolore per avere una famiglia spezzata, non è neppure preso in



Disegno di Michelangelo Pace

*Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.*

no a te tende a farti dimenticare la cosa più semplice della terra: volevi una famiglia unita ed essere amato da due genitori che si amavano, era tuo diritto. Risultato? Non hai neppure diritto di piangere, per reclamare attenzione devi fingere di essere almeno un disadattato, un cinico, un provocatore, un ribelle o un pazzo. No, sei un figlio di separati, punto. Basta e avanza! Mentre il diritto di famiglia, il giudice minorile, la società moderna bennepensante, papà, mamma e la famigliola allargata, sono tutti pronti a correrti in soccorso per benino e in ogni modo, giuridico, psicologico ed economico, tranne che nel più importante: accogliere davvero la tua disperazione infinita. Non sanno proprio dove metterla (altrimenti dovrebbero fare i conti loro stessi con il danno provocato a te) così fingono di non vederla. E tu sei costretto a girare con questo mare nero in tasca, stando attento che non ne caschi neppure una gocciolina in terra, altrimenti tuo padre ti accuserebbe che vuoi impedire di amare la sua segretaria, mentre tua mamma ti costringe a giocare con i figli del suo uomo nuovo (di solito ragazzini di cui non te ne può fottere di meno, antipaticissimi o piagnoni). Tu sei un gigante, fratellino mio. Se penso a quanta energia è necessaria per non farti accorgere del mare nero che ti ristagna dentro, credo che con l'energia sprecata vostra il governo potrebbe fare a meno delle dannate centrali nucleari. Il tuo dolore accenderebbe una città. Eppure se ti dicessi, qui e ora: "Ma tu sei così in difficoltà perché papà e mamma non vivono più insieme?" tu mi guarderesti come un vecchio rincoglionito: "A Jack, ke kazzo dici? Sai ke mi frega, anzi, sto meglio. Un po' di qua e un po' di là, così posso farmi i kavoli miei." Tieni aperta quella larga ferita, riconoscala invece, lasciala sventolare come una bandiera pirata, ti prego. Ti ha segnato per sempre, imparadoniscitene, è tua ed è molto bella. Se sei ancora vivo è la bandiera del tuo coraggio. Hai ragioni da vendere per essere incazzato contro il mondo. Usa quell'energia al meglio. Consolati consolando. Fa che la tua marcia in meno diventi la tua marcia in più. Sei solo, puoi incominciare subito, partire adesso, ora. Se avessi avuto una famiglia, invece, avresti dovuto aspettare che tua madre e tuo padre fossero pronti. Jack ama, riconosce, e rispetta il piccolo Te abbandonato. Fallo anche tu, se puoi. Chiama per nome il tuo dolore e prendilo per mano.



**19:30.** Jemima è venuta a trovarmi. Quando l'ho vista tuffarsi dal Rospo Due, al tramonto, credevo la solita nuotata intorno alla piattaforma. Avevo ritrovato un cigarillo Dona Flor di Saramago e mi ero messo a gustarlo contro il sole del tramonto. Finché ho sentito lo schiaffo delle bracciate sull'acqua. Mi sono precipitato ad accoglierla in cima alla scaletta arrugginita. Questa ragazza muta ha uno sguardo e un corpo più grondante di aggettivi e sperboli di un libro della Fallaci. Era la prima volta che mi restituiva la visita e il cuore mi faceva din-don-dan come a pasqua. Ora però non posso togliere altro spazio alle notizie de L'Unità. È il 4 di Settembre per voi, e sarà ricominciare il tran-tran dei botto e risposta politici. Ma queste righe qui di seguito vi faranno intuire che cosa sia accaduto nell'oretta che abbiamo trascorso insieme. Ne scriverò dopodomani, a mente fredda, con calma.

"Scoprire, due o tre anni dopo, quando una donna sia ormai inaccessibile, onesta e sposata, lontana da Parigi, lontana dalla Francia, forse morta, scoprire che ti amava, quando non avresti osato neanche pensarci, lei presente. Che sogno! Soltanto gli amori veri e intangibili, gli amori fatti di lontane malinconie e di rimpianti, sono magnifici! Senza complicazioni carnali, senza che vi si mischi il lievito dell'immondizia! Amarsi da lontano e senza speranza, non appartenersi mai, sognare castamente pallide vicinanze, baci impossibili, carezze spente su fronti dimenticate di donne morte... Languori stupendi e senza ritorno... Tutto il resto è ignobile o vuoto di senso. Dio mio, bisogna proprio che la vita sia una ben triste cosa perché questa sia la sola felicità superiore, la sola gioia pura che il cielo concede alle anime incredule, spaventate dall'abiezione dell'esistenza!" Joris-Karl Huysmans - L'ABISSO.

Jackfolla3957@tiscali.it  
(Continua sabato 6 settembre)

## Têtes de Bois

### CONCERTO PER EMME

**UNA SERATA DI MUSICA, DISEGNI, PERFORMANCES E TESTI SATIRICI PER FESTEGGIARE IL RITORNO DI EMME DOPO LA PAUSA ESTIVA.**

Sul palco, con Sergio Staino e Gianpiero Caldarella, Elle-cappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Johnny Palomba, Stefano Disegni, Vincino e moltissimi altri autori a tavolo da disegno.

**Non perdetevi la festazza di EMME!**

**7 SETTEMBRE 2008 ore 21,15**

1° FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO FORTEZZA DA BASSO di FIRENZE Sala "Giorgio e Pras"

**Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.**  
Diretto da Sergio Staino.

**Dall' 8 settembre ogni lunedì in edicola**

**I'Unità + M 2 €**

# Cara Unità

## L'accanimento terapeutico della Chiesa

La Chiesa (intesa come istituzione ecclesiale, non certo come popolo dei credenti) ha deciso che la vita non finisce con la morte cerebrale, ma solo con il disfacimento del corpo. Si intende quindi come vita non quella della persona, pensante e consapevole di sé (ovvero, dotata di "anima"), ma quella biologica delle cellule che fisicamente la compongono. Considerando che le nuove tecnologie consentono, per esempio, di mantenere in vita, coltivare e rigenerare la pelle umana e altri tessuti, o di sostituire con apposite macchine le funzioni dei polmoni, dei reni, dell'apparato digerente, persino del cuore, mi chiedo a quali estremi di accanimento terapeutico si potrebbe giungere, pur di salvaguardare la "vita". E mi chiedo viceversa quale opinione si farebbe-

ro i cittadini su questo tema se gli organi di informazione, invece di continuare a proporre le immagini sorridenti di Eluana Englaro nel fiore dei suoi vent'anni, la presentassero come ella è realmente adesso. Mi chiedo infine se sia corretto spendere tante risorse (umane ed economiche) per pochi interventi di accanimento terapeutico nell'Occidente ricco, anziché usare quelle stesse risorse per offrire una speranza di vita ad un numero ben superiore di persone nel Terzo e Quarto Mondo.

Bruna Cibrario

## Ora molti trapianti saranno a rischio

La presa di posizione su "morte cerebrale e fine della vita" apparsa sull'Osservatore Romano ha gettato nello sconforto migliaia di malati, volontari e trapiantati che, da anni, lottano - accanto alle istituzioni, alle società scientifiche e agli operatori della sanità - per incrementare le donazioni degli organi e le possibilità per chi, al termine della malattia, può essere salvato solo da un trapianto. La scelta dell'organo di stampa della Santa Sede di pubblicare l'articolo in oggetto, avrà inevitabili riflessi negativi sulle donazioni, turbando, purtroppo, la serenità dei familiari di chi era disposto a donare gli organi (o a già donato), e sulla qualità della vita di chi, malato in lista d'attesa, sta aspettando - tra esami, ambulatori, ricoveri,

cure, interventi - un organo per non morire. Affinché la parabola del Buon Samaritano non rimanga una paginetta ingiallita del Vangelo e il miracolo del "primo trapianto" dei Santi Cosma e Damiano possa ripetersi, occorre esprimersi, con decisione, a favore delle persone malate, della donazione degli organi, del trapianto e, quindi, della Vita.

dr. Salvatore Ricca Rosellini  
presidente Federazione Liver-Pool  
Federazione Nazionale delle Associazioni  
di Volontariato per le Malattie Epatiche  
ed il Trapianto di Fegato, Onlus

## Sicurezza negata

Quello che è successo con i tifosi del Napoli è un vero atto di guerra e le autorità si sono girate dall'altra parte se questa è la sicurezza stiamo messi bene. Distinti saluti

Rodolfo Felici

## La caccia all'uomo aperta a Cantù

Cara Unità, si è aperta ufficialmente la prima stagione di «Caccia all'uomo», per ora solo nel fortunato comune di Cantù ma sono certo che non verranno a mancare altre iniziative simili in tutto il resto del paese. Far partecipare la popolazione per segnalare la presenza

di clandestini attraverso un numero verde. Ovviamente la domanda che molti si sono posti è «Ma come faccio a sapere se sono clandestini?» ed anche io me lo chiedo perciò ho pensato ad una bella soluzione, per favorire il lavoro dei tanti cattolicissimi cittadini padani proporrei ai clandestini di mettersi una bella stella colorata sul braccio... non mi ricordo quando e dove ma questa soluzione è già stata utilizzata con ottimi risultati qualche anno fa. Concludo riportando una parte dell'intervista del sindaco di Cantù «nel nostro territorio sono presenti troppi immobili affittati a clandestini. Questo è un reato da perseguire. Vogliamo essere d' aiuto alle forze dell'ordine». Quale è il vero reato? Affittare in nero a prezzi esagerati fatiscenti abitazioni oppure essere costretti a vivere ammassati in squallido scantinato? La risposta datemela voi.

Andrea Gorgone

## I clandestini si e gli evasori fiscali no?

Appurato che il sindaco di quella ridente cittadina (famosa per la produzione di mobili) ha istituito un numero verde per permettere ai cittadini «ligi» di denunciare, in forma anonima, coloro che si pensa siano non in regola con il permesso di soggiorno,.... mi chiedo se non sia il caso di consigliare allo stesso primo cittadino di utilizzare lo stesso numero verde

per permettere di denunciare coloro che si suppone...siano degli evasori fiscali... Distinti saluti.

Domenico Broccio

## Ma dove viviamo?

Cara Unità, mentre Maroni era occupato a prendere le impronte ai bambini, La Russa - dovendo far visita ad un'unità cinofila - era intento a scegliere il collare adatto, migliaia di ottime persone non pericolose, non essendo Rom o immigrati, devastavano Napoli e poi Roma. L'esercito vigilava, o faceva finta, o si chiedeva: ma io che ci sto a fare? Maroni era impegnato in Padania (ma dove sta?) Berlusconi era in Libia a promettere ciò che non poteva promettere, Frattini era occupato al telefono (G8 o call center?). La camorra, che non rappresenta insicurezza, imperava, la mafia che non è insicurezza, ammazza come al solito, la 'ndrangheta faceva come sempre quello che voleva, e così l'Italia era felice e non pensava ai salari, all'Alitalia, alla benzina ecc. ecc. e così sia. Ma dove viviamo?

Piergiuseppe Indelicato

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# I tormenti del giovane Pd

GIOVANNI BACHELET

SEGUE DALLA PRIMA

**C**onferma l'impressione di moderatore Damilano, quando, dopo aver citato Moro, Ruffilli, Scoppola e Giuntella (dei quali si sente orfano come la quasi totalità dei presenti), spara la sua raffica di domande: la paura ha sostituito la fiducia in un mondo globale; l'opposizione non c'è e lascia a *Famiglia Cristiana* e a qualche prefetto o questore il compito di segnalare la fuoriuscita dai binari costituzionali; l'opinione pubblica non c'è più, come dice Moretti, oppure c'è ma è di destra. Come si recupera un rapporto con il sentimento degli elettori? Brutte domande, a un anno dalle primarie. Le altre due interlocutrici della tavola rotonda - Maria Prodi, assessore dell'Umbria e Giovanna Capelli, presidente e fino a qualche mese fa senatrice di Rifondazione - parlano di primarie taroccate, candidature sbagliate, impegni sull'equilibrio di genere ed altri aspetti del codice etico disattesi; di campagna elettorale suicida nella quale i meriti storici dei nostri governi vengono taciuti come vergogne; di catastrofe della sinistra, che, di fronte agli spunti leghisti sul pulmino dei bambini non che vanno a scuola nell'hinterland milanese, risponde con sorridenti aperture sul federalismo. Gli interventi del pubblico rincarano la dose e segnalano delusione

per le promesse tradite e la rapidissima dissipazione del patrimonio di credibilità del Pd e della sinistra, dal welfare all'Alitalia, dall'obbligatorietà dell'azione penale alle intercettazioni, dove perfino Maroni pare a volte più intransigente dei nostri. Gli interventi esprimono anche costernazione per l'impotente autoreferenzialità della sinistra cosiddetta radicale, maionese impazzita di mondi piccolissimi che appaiono ciascuno, come peraltro anche il grande Pd, di sé felice, immemore della colossale tranvata appena presa e/o inconsciente della valanga di danni che la somma di molte scelte suicide quotidianamente riversando sul Paese. Già, danni immensi: mancano solo la guerra e lo stravolgimento della Costituzione di qualche anno fa. L'aveva ricordato Pedrazzi (con Gorrieri fondatore di un mitico quotidiano negli anni settanta) ai relatori della giornata economica: va bene la democrazia dal basso realizzata con la pressione democratica dei consumatori, il commercio equo e solidale, il microcredito, la banca etica; ma guai a sottovalutare l'azione governativa e parlamentare. Certo la politica ha effetti limitati (il non-appagamento di Moro, il rapporto possibile/impossibile di Scoppola citati in apertura da Marco Damilano) e la base di ogni progresso è educativa culturale sociale (molti partecipanti, Prodi in testa, si sono impegnati in politica abbastanza tardi, dopo una vita di ricerca industria educazione informazione amministrazione); ma disinteressarsi della politica resta una grave imprudenza. Il neodeputato Pd guarda l'orologio e, vedendo che il suo interven-

to si avvicina, si chiede che cosa sottolineare nel tempo che gli è concesso. Forse, visto che molti organizzatori sono vecchi amici e nel pubblico la stragrande maggioranza è di elettori o fondatori del Pd (molti dei quali, alle primarie, hanno con ogni probabilità votato Rosy Bindi), potrà finalmente parlare senza peli sulla lingua del partito che ancora non c'è, né sul territorio né nelle istituzioni; dei circoli che, benché lasciati a se stessi dopo le primarie di ottobre, lavorano sodo sul territorio, ma rischiano, alla vigilia del primo tesseramento Pd di metà settembre, di restare senza sede, perché il partito non contribuisce più all'affitto, in barba al cospicuo rimborso elettorale; della cui destinazione, peraltro, nessuno sa nulla, in barba alla trasparenza finanziaria prevista dal codice etico approvato dal Pd. Potrebbe passare poi allo spopolamento del partito nelle istituzioni: a lui che è deputato, ad esempio, notizie e anticipazioni sui decreti di scuola e ricerca sono giunte nel corso dell'estate da amici o dai giornali, ma non dal Pd; in precedenza, sia sulla tattica parlamentare (quando fare ostruzionismo e quando no, per esempio), sia sulla formazione del nuovo governo ombra, nessuna consultazione o dibattito sono stati promossi, né nel gruppo parlamentare, né in qualche sottogruppo tematico, che sarebbe invece utile nel caso di provvedimenti specifici, dalla riforma del Csm all'energia nucleare, dalla maestra unica al voto di condotta. L'assenza di pubblico dibattito è un guaio anche per la comunicazione esterna: nel caso di Eluana, senza una pubblica elaborazione o rielaborazione della linea comune, la scelta

del Pd di uscire dall'aula per non votare un'imbacillata propagandistica (verrà comunque respinta dalla Corte Costituzionale) è parsa evocata, anche a molti dei nostri, un'esitazione dovuta a deficit di laicità. Clamoroso, infine, il voto per il bilancio della Camera a fine luglio: in mancanza di preventiva discussione, o almeno di un'indicazione da parte del capogruppo, su varie proposte di trasparenza negli stipendi dei parlamentari (suggerite dall'improbabile neodeputato nella prima riunione del gruppo parlamentare, e poi promosse in aula dai radicali, che ne fanno parte), il Pd ha votato in ordine sparso, mentre il centrodestra votava senza defezioni in favore del mantenimento dei privilegi, anche piccoli, dei deputati: è stata sprecata, cioè, un'occasione d'oro per mostrare che a favore della casta e di Roma ladrona sono compattamente schierati Lega e Pdl, ma non noi. Alla fine, però, il neodeputato decide: resisterà alla tentazione e rinuncerà a questi ed altri motivati mugugni e sfoghi. Si è infatti accorto che in questa scuola estiva, quando si parla di Pd, tira un'aria peggiore del previsto: non un'aria battagliera degna dei gruppi "Puma" (i democratici che non volevano rassegnarsi alla sconfitta di Hillary, la sigla sta per *Party Unity? My Ass!*), ma semmai un'aria moscia: le critiche e proposte di Parigi, per esempio, non le ha riprese nessuno; e non perché troppo radicali, bensì, purtroppo, perché il Pd è dato in blocco per perso; e del Pd, di qualunque sua componente, non frega più niente a nessuno. Non è astio o attrazione verso altri poli, no. Lo dice bene uno degli ultimi interventi:

di fronte ad enormità come il lodo Alfano e il decreto fiscale avete rimandato all'autunno la battaglia, e nel frattempo non siete riusciti né a valorizzare l'opposizione con Di Pietro (sopravvissuto grazie al vostro apparenamento elettorale, che in Parlamento vota quasi sempre come voi), né a incantare Casini (che continua ad astenersi votando quasi sempre in modo diverso dal vostro), né a istituire qualche tavolo di consultazione con i pezzi della sinistra rimasti fuori dal Parlamento. Capiamo che siete in buona fede e avete bisogno di noi, ma siamo stanchi, disillusi, sfiduciati: non ce la facciamo più a sperare, a combattere, ad aiutarvi. Poiché questo è il clima perfino fra i nipotini di Scoppola e Giuntella, il neodeputato avverte: per cinque anni il Pd sarà il più grande partito di opposizione del Parlamento e, se non vogliamo tenerci Berlusconi per altri dieci, è vitale identificarne le potenzialità buone e farle crescere; è inutile lamentarsi come vecchie zitelle per le cose che non vanno, occorre lavorare alacremente per correggere qualcuna, per rilanciare qualche idea portante e organizzarsi sul territorio. Chi poi, come molti partecipanti alla scuola, si è fregiato del nome di Democratici Davvero, deve anzitutto democraticamente ammettere che le primarie non sono state taroccate, ma semplicemente perse. Chi ha vinto ha il diritto e il dovere di guidare il partito; ed è abbastanza ovvio che strategie, tattiche e scelte di persone siano diverse, a volte antitetiche a quelle che opererebbe chi non l'ha votato. È inoltre cosa buona giusta e laica riconoscere che molte scelte per il



bene comune sono opinabili. Benché abbiano guidato il partito fino al punto in cui si trova ora, quelli che hanno impostato la campagna elettorale di Veltroni sono persone oneste e in gamba; alcune le conosciamo bene perché hanno fatto un lungo tratto di strada con noi: Ceccanti, Tonini, Vassallo per un verso, Roberto Della Seta per un altro. Occorre continuare a parlare forte e chiaro, anche se siamo minoranza e per ora nessuno ci dà retta; occorre persuadere loro e tutti gli altri che stanno sbagliando strada, e con loro scoprire e imboccare la strada giusta, quella di un partito democratico davvero, capace di suscitare nuova fiducia e partecipazione perché capace di distinguere credibilmente fra i molti punti sui quali è possibile e sensato trattare con gli avversari, e i pochi "principi non negoziabili" sui

quali non si scherza: capace cioè di essere ed apparire un credibile partito di opposizione. Insomma ci vuole un congresso; per partecipare occorre iscriversi e prepararlo, discutere, ascoltare, proporre, votare. Un lavoro duro. Generosi tentativi di rinnovamento e non poche alchimie politiche del recente passato sono fallite perché è mancata la capacità - o la pazienza, o l'umiltà - di persuadere, raccogliere il consenso, attaccare manifesti, arrostiti salsicce. Proviamoci. Alla fine saremo, forse, ancora minoranza. Ma è il nostro partito. Per molti di noi è il primo ed unico partito al quale si potrebbero iscriverci: prima di darlo per perso, facciamo un ultimo sforzo. Fine dell'intervento, e incredibile a dirsi, nemmeno un fischio! anzi molti applausi. Forse per il Pd c'è ancora qualche speranza.

# Sarah Palin, il pericolo del «Fattore D»

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

**T**utti i giornali riportano la notizia, con varie sfumature di attenzione e indignazione, visto che la signora Palin, come fa notare *la Repubblica*, «ha fatto della crociata antiaborto e anti educazione sessuale una delle sue bandiere». Si è pentita? Pare di no. Si è arrabbiata con sua figlia? Nemmeno. *Il Giornale*, infatti, riporta questa dichiarazione: «La nostra bellissima Bristol ha tutto il nostro amore e il nostro appoggio senza condizioni». In tempi più coerenti, «bellissima Bristol» sarebbe stata cacciata e diseredata, ma oggi l'effetto «famiglia felice», quel delizioso quadretto di sorrisi e destoline bionde di-

mostrano una scrittrice italiana, una donna governatore (Alaska, si è sempre lei, la Palin), una donna direttore di quotidiano (quello che state leggendo), una fioretta (oro olimpico) e una canoista (tedesca) corredate dal numero dei figli partoriti. Nell'ordine: quattro, cinque, quattro, uno (ma è la più giovane, può continuare) e tre. La brillante scoperta dell'autrice, Caterina Soffici, sarebbe che «le madri vittoriose sfatano comunque il mito sessantottino della famiglia che ammazza la carriera» (errore: il sessantotto aveva in uggia la carriera, almeno quanto la famiglia) «e anche il mito reazionario secondo cui è bene per le donne occuparsi della casa». Tutto bene, purché non nasca un altro mito: quello della donna in carriera con cinque figli

un magnifico taglio di capelli e il vestito giusto al momento giusto. Potremmo impazzire, abitate come siamo a farci martirizzare dai modelli irraggiungibili... Tipo: giovani per sempre, bellissime dopo dieci ore d'ufficio, sexy dopo quarant'anni di matrimonio e via esagerando. Un incubo. Cerchiamo di non cascare nella trappola: mamma è bello, ma non è obbligatorio. Come non è obbligatorio, dai 6 ai 30 anni, sognare un futuro di velina, indipendentemente da razza e religione. Leggo su *Libero*: «Marocchina, mamma, sexy, scioltissima davanti alle telecamere e musulmana». Tutta l'ammirazione del giornale filoleghista, per solito piuttosto astioso sul tema immigrazione, va a Rajaà Afroud «la prima islamica alle finali di Velina». La signori-

na, 27 anni, illustra la sua missione: «Potrei dimostrare a tutte le ragazze chiuse in casa dai genitori per motivi religiosi che possono sognare». Nel lodevole intento, Rajaà è appoggiata da tutta la sua famiglia. Anche se loro sono religiosissimi e lei ha avuto una bambina fuori dal matrimonio. Come la diciassettenne figlia di Sarah Palin. Noi mamme laiche l'abbiamo sempre saputo che avere rapporti sessuali fuori dal matrimonio non è una colpa, né, tantomeno, un peccato, categoria che ci sforziamo di non riconoscere. Ma loro no. Le religiosissime signore contro l'aborto, contro la libertà sessuale. Sarebbe bello che il «personale» imponesse qualche correzione al «politico». Almeno fra mamme.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

A FARLA BREVE ENZO COSTA

## La legge del mercato

**ERA UN MERCATINO** dell'usato, dell'antiquariato e dell'artigianato, ma non saprei a quale delle tre categorie appartenesse il banco che proponeva ai turisti agostani dell'alta Val di Susa un'ampia varietà di busti e ritratti del Duce, la cui mascella imperitabilmente volitiva svettava fra tute mimetiche, elmetti, anфи ed altri bei capini per ogni occasione più o meno mondana, ma sempre bellica. Più che quella presenza espositiva, discretamente affollata di cultori del genere, mi ha colpito la mia reazione: fino a pochi anni fa, avrei esclamato indignato «Ma questa è propaganda mercantile di materiale fascista, vietata dalla Costituzione!». Invece ho pensato: «Stai a vedere che Dell'Ultri, in attesa di revisionare i libri di storia, ha riformato le bancarelle delle fiere». Forse l'editoriale di *Famiglia Cristiana* sul rischio di un fascismo di ritorno mancava di un paragrafo sui mercatini alpini. O forse quel banco armato era «solo» un effetto collaterale delle divise in città griffate La Russa.

[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

# Cinque passi per il Caucaso

**JOHAN GALTUNG\***

**N**el giugno del 1997 mentre mi trovavo a Washington fui invitato dagli ambasciatori della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbaigian a visitare i loro Paesi e a studiare possibili soluzioni ai conflitti del Caucaso meridionale. Consigliai di dare vita ad una Comunità Caucasicca con la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaigian e le altre 28 entità nazionali della regione e di creare una zona amministrata congiuntamente dai tre Paesi con un aeroporto internazionale collegato con una linea ferroviaria alle tre capitali. Nulla del genere fu realizzato e quindi la prognosi oggi è la stessa di qualche anno fa: i Grandi Uomini con Grandi Clan faranno Grandi Affari con le Grandi Potenze. Scorrono a fiumi petrolio e denaro ed emergerà una classe corrotta di nuovi ricchi. La gente non verrà consultata. Sarà rispettato solo il potere del denaro e delle armi, non quello delle nazioni.

La geografia ha situato il Caucaso con la Russia a nord, la Turchia a ovest, l'Iran a sud e gli Stati Uniti dappertutto. Ora gli Stati Uniti sono arrivati in Georgia e Azerbaigian dopo una lunga, impaziente attesa e la Russia è arrivata in Abkhazia e Armenia. Il Caucaso oggi è un importante teatro della seconda guerra fredda che comporta l'accchiamento sul lungo periodo di Russia, India e Cina (il 40% dell'umanità) per controllare l'Eurasia ("l'isola del mondo", per dirla con le parole della geopolitica di un secolo fa usate da MacKinder) grazie all'espansione a est della Nato e a ovest dell'Ampo, il trattato di sicurezza Usa-Giappone (con Corea del sud e Taiwan membri de facto). Inoltre gli Stati Uniti stanno premendo affinché la Georgia entri nella Nato - per non parlare dell'Ucraina - insidiando ulteriormente il territorio russo. La proposta è stata respinta in occasione dell'ultimo vertice Nato la scorsa primavera grazie ad un momento di lucidità e saggezza dei membri, ma non è stata accantonata in linea di principio. Puramente e semplicemente i tem-

pi non erano ancora maturi. Il cambiamento di regime in Cina figura al settimo posto in un elenco di dieci obiettivi geopolitici del Progetto per un Nuovo Secolo Americano, che resta tuttora una importante guida della politica estera degli Stati Uniti, ed è in parte il fattore chiave seppure sottaciuto. Oltre ai due Paesi del Caucaso, anche Afghanistan, Pakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Kazakistan e Tagikistan hanno ricevuto ruoli militari con il pretesto della guerra in Afghanistan e della "guerra al terrorismo". Gli obiettivi di breve periodo sono stati accettati da leader mediocri a rischio di trasformare la regione in una zona di guerra nel quadro della lotta per il potere in Asia centrale. La Georgia è un caso emblematico.

In breve, il Caucaso potrebbe essere un'importante zona di guerra nel caso in cui la seconda guerra fredda diventasse calda, non a seguito di un conflitto diretto Mosca-Washington, ma sotto forma di guerre combattute dagli alleati delle due grandi potenze come avveniva durante la prima guerra fredda. Per mobilitare i due fronti contrapposti, il conflitto territoriale Nagorno-Karabakh deve essere mantenuto in vita e deve rimanere una questione irrisolta. Uno possibilità è l'invasione del Nagorno-Karabakh da parte dell'Azerbaigian quando i ricavi petroliferi avranno reso quest'ultimo Paese ricco abbastanza da superare le conseguenze dell'ultima guerra che ha alimentato una serie infinita di vendette. Dal momento che le guerre internazionali (cioè a dire tra Sta-

bakh deve essere mantenuto in vita e deve rimanere una questione irrisolta. Uno possibilità è l'invasione del Nagorno-Karabakh da parte dell'Azerbaigian quando i ricavi petroliferi avranno reso quest'ultimo Paese ricco abbastanza da superare le conseguenze dell'ultima guerra che ha alimentato una serie infinita di vendette. Dal momento che le guerre internazionali (cioè a dire tra Sta-

## Potrebbe essere un'importante zona di guerra nel caso in cui la seconda guerra fredda diventasse calda, sotto forma di guerre combattute dagli alleati delle due grandi potenze

ti) favoriscono l'integrità territoriale rispetto all'autodeterminazione nazionale, ben poche saranno le proteste. La Georgia è un caso emblematico. L'Armata Rossa è stata il coperchio sulla pentola dell'Unione Sovietica e una volta tolto il coperchio la situazione è precipitata. La stessa cosa è avvenuta in Georgia. Tolto il coperchio, Abkhazia e Ossezia

del sud (e l'Arar musulmano) hanno operato una secessione in quanto non volevano essere controllate politicamente ed economicamente da Tbilisi. Sono molto più vicine alla Russia, il che non vuol necessariamente dire che aspirano ad entrare a far parte di quel Paese gigantesco. D'altro canto, la loro aspirazione all'autodeterminazione sbarra il passo a qualunque

bile potrebbe essere quella di una Comunità Caucasicca composta da quattro entità. Qualcosa di simile vale per il conflitto Nagorko-Karabakh di ancor più difficile soluzione. Qualunque accordo di pace deve rispettare il diritto degli armeni all'autodeterminazione e l'uguaglianza delle parti in causa. Uno scambio tra i diritti umani armeni nel Nagorko-Karabakh e il petrolio potrebbe sembrare una soluzione intelligente per i due Stati. Ma la "pace" sacrificando l'esigenza fondamentale di essere governati dai proprio cittadini è una bomba ad orologeria che può esplodere in qualunque momento. Conservare lo status quo è ingiusto per le popolazioni interessate, oltre che pericoloso. Dividere il Nagorko-Karabakh renderebbe la regione instabile. Le ipotesi praticabili potrebbero essere:

- il riconoscimento dell'indipendenza del Nagorko-Karabakh che in tal modo si vedrebbe costretto a proteggere le sue minoranze;  
- un governo congiunto Azerbaigian-Armenia, possibilmente a rotazione;  
- una confederazione Azerbaigian/Nagorko-Karabakh/Armenia o magari persino una federazione;  
- una confederazione o federazione del Caucaso di cui facesse parte il Nagorko-Karabakh;  
- l'adesione all'Unione Europea per tutti come federazione de facto.

La pace nel Caucaso comporta l'allontanamento delle grandi potenze e politiche di integrazione del Caucaso. Le politiche attuali allontanano la pace. Un governo georgiano che tenta di guadagnarsi il favore popolare reclamando le terre "perdute" nella speranza di una qualche forma di appoggio da parte degli Stati Uniti, ha già aggravato la situazione creando le condizioni di uno scontro aperto. Mancano gli storici, questo è il problema.

\*professore di studi della pace e fondatore di «Transcend», una rete pacifista e di sviluppo; ha scritto di recente «50 Years: 100 Peace and Conflict Perspectives», Transcend University Press.

© IPS  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

# Quel che penso di Gramsci

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**ualcuno ha voluto interpretare il mio intervento come una presa di distanza dal dettato gramsciano niente di più assurdo. Gramsci è per noi un caposaldo, un punto di partenza etico fondamentale per una concezione alta della lotta politica. Quando fui chiamato dal partito per ricoprire il ruolo di responsabile della cultura nell'esecutivo, alla domanda dei giornalisti che mi hanno chiesto a quale figura di intellettuale il Pd dovrebbe ispirarsi, ho risposto senza esitazione: Antonio Gramsci. Qualche giornale ha ironizzato sulla mia scelta che a loro è parsa fin troppo scontata. Ma ho lasciato correre. L'opera di Gramsci, anche

grazie al mio maestro Pasolini, è parte di me come di tutta la sinistra italiana. Negli anni Settanta ho perfino fondato una rivista di poesia a lui dedicata nel cui titolo «I tre giganti» era tratto dai suoi scritti familiari. Ed è la sua lezione che mi ha fatto dire l'altra sera che bisogna guardare il presente per capirlo e per meglio agire politicamente e culturalmente. La vitalità del fondatore del Pci e de l'Unità sta proprio nell'attualità della sua voce. Ma l'omologazione pasoliniana si è compiuta e l'Italia è diventata ben altra cosa rispetto agli anni del fascismo. Si impone in questi giorni un'analisi nuova della nostra società, che ha ben pochi agganci con il passato. A mio avviso siamo alla vigilia di una profonda e inedita trasformazione degli assetti sociali, e quindi culturali. Gior-

no dopo giorno emerge la nuova classe degli «impoveriti», una classe che i linguisti chiamerebbero «sincritica». Noi dovremo essere in grado di offrire a queste persone la sicurezza reale e non quella plateale, di facciata, del governo. Dobbiamo prospettare un'Italia giusta, serena, fiduciosa del futuro. Abbiamo risorse e intelligenze per questo. Gramsci, con i suoi scritti e con il suo esempio, esorta gli uomini a non rassegnarsi mai, a non accettare supinamente lo stato delle cose. Insieme con gli altri padri delle nostre idealità, laici e cattolici progressisti, ci dice di studiare, di organizzarci, di agire per «cambiare il mondo». Parole quantomai sacrosante in questo periodo di depressione sociale. Non dimentichiamo certamente i nostri padri, ma neanche i nostri figli.

# Il prezzo imposto

**LUIGI BONANATE**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l premier la pensa come la Merkel ma anche come Medvedev, come Sarkozy e magari, chi sa, anche con Zapatero... Più o meno, rimane fuori Chavez, ma se andasse a trovarlo in Sardegna la prossima estate... La diplomazia del sorriso è quanto ci sia di più desiderabile al mondo; ma se fosse già in atto dovremmo allora dirci che abbiamo dormito a lungo e ci siamo svegliati in un altro mondo, nel quale pare che i trattati ormai non valgano più nulla e le bugie si possono dire senza alcun imbarazzo, mentre sono essi che creano il diritto della società internazionale, cioè qualche cosa di importantissimo e che non può mai mancare: immaginate se la vita di uno stato non fosse regolata dal diritto... L'importanza dei trattati, quasi sacrali nella storia della diplomazia mondiale, è tale che la loro efficacia viene fatta dipendere da alcune condizioni formali che tutti i paesi osservano - salvo, forse, ora che il nostro Governo dovrà presentare al Parlamento il testo del trattato. Su che cosa verterà la discussio-

ne parlamentare questa volta? Se le cose stanno come si mormora (e ci sono autorevolissime conferme), il prezzo che Gheddafi avrebbe chiesto per regolamentare il flusso dei clandestini verso le nostre coste sarebbe la promessa che l'Italia non userà e non concederà mai a nessun paese il suo territorio per farne la base di attacchi militari contro la Libia. La Nato ha già tracciato un limite dicendosi convinta che l'Italia non verrà meno ai suoi progressi impegni internazionali che, in caso di eventi bellici o di gravi tensioni in area, potrebbero però anche costringerla a concedere basi agli alleati storici, magari contro le aspettative della Libia o di paesi del circondario. E tra i suoi alleati, l'Italia conta anche gli Stati Uniti e Israele, per non fare che due nomi, che grandissima simpatia e fiducia nei confronti di Gheddafi (che poi siede su un giacimento di petrolio: ecco un'attrattiva non irrilevante per gli Usa) non hanno mai avuto. L'Italia potrebbe dunque trovarsi in contraddizione con se stessa a causa della banale ricerca del consenso massimo possibile, del sorriso a tutti i costi, della ricerca dell'applauso. Non è Berlusconi, del resto, che ha frenato i bollenti spiriti

di Putin (così almeno ci ha fatto sapere lui stesso)? Riuscirà la politica estera italiana (sovente telefonica) a restar fedele a tutti i suoi impegni? Berlusconi è giunto al suo ormai famoso trattato con Gheddafi grazie all'idea di uno scambio: un'autostrada contro il controllo dei clandestini. L'Italia prenderebbe due piccioni con una fava: si laverebbe la coscienza (per l'ennesima volta) per il passato colonialistico, e farebbe anche un piacere al Papa che la scorsa settimana si è espresso al riguardo in termini del tutto anti-maroniani. Forse né Berlusconi né Frattini ricordano (e hanno ragione: non erano ancora in politica quei tempi) che almeno due (o forse tre) volte Andreotti andò a promettere a Gheddafi, sotto la tenda sulla sabbia, lui nel suo impacciato doppiopetto e il leader libico in caffetano e turbante, la costruzione di un ospedale a titolo di risarcimento morale. Li avesse fatti costruire davvero, ora potremmo andare tutti in Libia a farci curare. Con le autostrade la musica è la stessa: già nella sua precedente esperienza governativa Berlusconi ne aveva promessa una, ma non mi pare proprio che sia mai andato a inaugurarla. Forse è per questo che Ghedda-

fi questa volta ha alzato il prezzo e Berlusconi (che può permetterselo) ha pagato. Ha tuttavia tenuto un comportamento che si potrebbe definire di disprezzo delle istituzioni. Le ragioni sono due. La prima riguarda l'iter formativo dei trattati così come è stabilito dalla Costituzione italiana, che non permette a nessuno (ripeto: nessuno; solo i dittatori compiono atti con valore di legge senza consultazioni) di prendere decisioni che impegnano l'intero paese nei confronti di uno o altri Stati senza una procedura democratica che prevede, in primo luogo, una preparazione consistente in contatti tra plenipotenziari (così si diceva una volta) che si consultano e predispongono le carte per una successiva trattativa politica. Questa fase si raggiunge quando un governo ha maturato una politica, discussa e condivisa, non semplicemente voluta da un Presidente e/o da un ministro. Mi piacerebbe sapere quanti al Ministero degli Esteri erano al corrente di ciò che Berlusconi sarebbe andato a trattare... Ma credo di conoscere anche la risposta! Non siamo, più, oltretutto, in tempi di trattati segreti, e la nostra Costituzione aggiunge che la validità di un trattato è condizionata

non soltanto alla ratifica del Presidente della Repubblica ma a una autorizzazione politica, ovvero a una pubblica discussione parlamentare. Di che cosa parleranno in Parlamento: di autostrade, o di lealtà atlantica, di ricordi dei colonialismi o di monumenti di ripulire, di petrolio o di calcio? Di questo passo, il cammino della nostra politica estera rischia di inciamparsi da solo nelle sue contraddittorie scelte dettate dalle estemporanee risoluzioni berlusconiane che, ogni tanto, decide di dare una sistemata a un qualche capitolo del nostro sciamannato modo di vivere. Purtroppo, per il nostro paese, questa non è neppure una storia nuova. Berlusconi forse non lo sa, ma quando arrivò il giorno dell'approvazione della legge di ratifica del trattato con cui l'Italia entrava nella Nato (restiamo dunque in argomento), De Gasperi ne chiese l'approvazione senza neppure rivelare ai parlamentari il contenuto (allora rimasto segreto) del trattato stesso! Nonostante l'intervento di Togliatti, che denunciò la ferita alla democrazia che quella procedura implicava, ovviamente il trattato fu approvato al buio. Forse anche l'attuale governo preferirebbe simili vie spicce.

# Il calcio, gli ultras e lo scaricabarile

**GIANCARLO FERRERO**

**U**n broccardo di ispirazione cristiana afferma lapidariamente: «tutto comprendere è tutto perdonare». Il problema, a parte la sublime difficoltà etica, è che nel caso dei cosiddetti tifosi napoletani (ovviamente identico giudizio varrebbe se fossero ad esempio veneti) non si riesce proprio a comprendere comportamenti tanto illeciti ed associati. Un gruppo non esiguo di scalmanati, probabilmente in un unico disegno criminoso, hanno perpetrato una serie di reati aventi come minimo comune denominatore la violenza. È ben noto che una delle principali ragioni che giustificano ed impongono la presenza dello Stato è l'applicazione della legge e la difesa dei cittadini contro i delinquenti. Una squalida vicenda partenopea, lo Stato ha, almeno in parte, fallito. Il motivo del suo fallimento è particolarmente grave e preoccupante: è sostanzialmente dovuto alla forza degli autori dei reati, tale da rendere difficoltoso la reazione preventiva e repressiva dello Stato stesso, reazione che non sarebbe mancata qualora ci si fosse trovati di fronte ad una minore presenza di forze criminali. Le immagini televisive non lasciano spazio a dubbi interpretativi: la massa d'urto degli ultras più esaltati ha usato violenza su persone e cose, ha oltraggiato pubblici ufficiali ed incaricati di un pubblico servizio, ha opposto loro con spregio resistenza attiva. L'illiceità era evidente, generalizzata, pericolosa, tale da giustificare l'impiego della forza da parte di coloro che ne erano legittimati, ma non sono stati posti in grado di farlo.

Per fortuna le immagini stesse consentiranno ora di individuare quei facinososi che hanno commesso fatti penalmente rilevanti e per i quali dovranno essere processati. Al di là delle singole azioni delittuose si sta valutando anche l'ipotesi di contestare al gruppo più scalmanato degli "ultras" il delitto, severamente punito, di associazione a delinquere. Un delitto, peraltro, la cui prova è particolarmente difficile perché non basta richiamarsi al concorso di persone nei reati, ma è necessario provare la sussistenza di un unico disegno criminoso, cioè la coscienza e volontà di unire le forze in quell'occasione per commettere i reati accertati (anche se nel caso della trasferta napoletana resiste il sospetto che i gruppi più aggressivi possano essere limitrofi ad altre organizzazioni criminali, molto attive e pronte a sfruttare ogni momento di assenza o debolezza dello Stato). È, comunque, un principio di civiltà giuridica che la responsabilità penale sia assolutamente personale e ciascuno risponde soltanto degli illeciti da lui commessi. In ogni caso non pochi saranno gli indiziati dei reati per i quali si potrà procedere ed è augurabile che in quella sede Stato e Trenitalia si costituiscono parte civile per sostenere la fondatezza delle accuse e chiedere il risarcimento dei danni provocati.

vocati (sarebbe infatti ingiusto che alla fine fossero i cittadini contribuenti a doverne sopportare l'onere)

Grande clamore ha suscitato la "scarcerazione" dei delinquenti sottoposti a procedimento per drittissima (non con il rito abbreviato, come si sente dire commettendo un grossolano errore: il rito abbreviato viene chiesto dall'imputato per ottenere determinati benefici); come al solito l'indignazione viene rivolta ai magistrati dimenticando che la loro funzione è quella di applicare le leggi vigenti. Essendo in presenza di misure cautelari (adottate prima della sentenza di condanna) trova applicazione l'art. 275 del cod. proc. pen. che al numero 2 bis stabilisce: «non può essere disposta la misura della custodia cautelare se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena» (prevista quando la pena applicabile sia inferiore a due anni, come probabilmente è nel caso di specie). È interessante notare che questo comma 2 bis è stato introdotto con legge 8/8/1995, nel pieno del periodo in cui era esploso il fenomeno "tangentopoli". Altre ragioni per mantenere la misura detentiva, necessità istruttorie (c'è la fragranza), pericolo di fuga, specifici precedenti penali, non sembravano ricorrere nel caso in esame. Forse sarebbe quantomeno corretto e rispettoso dei cittadini fornire informazioni più serie e complete, anziché ricorrere all'abusato gioco dello scarica barile.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti, tentare, come si sta facendo, di confondere le idee e di attribuirne la responsabilità a qualcuno altro è inaccettabile, lo Stato è un'entità unica ed è pertanto tenuto ad assumersi le responsabilità per gli eventuali errori dei propri organi, attraverso cui agisce (dirigenti ministeriali, prefettura, questura, uomini delle forze dell'ordine e, non ultima, la magistratura).

Il fenomeno della tifoseria violenta è purtroppo diffuso e ben noto: è stata un'ingenuità sottovalutarla ed uno sbaglio non contrapporgli un'adeguata forza dell'ordine, in grado di soffocare sul nascere la commissione dei reati. Sul calcio violento erano già state prese misure legislative molto severe, basti pensare al recente decreto legge 8 febbraio 2007, convertito con molte modifiche nella legge 4 aprile 2007 n°41; si ricorda in proposito la modifica del codice penale in materia di lesioni personali a pubblico ufficiale, punita, nei casi più gravi, con la reclusione sino a 16 anni. Altre disposizioni prevedono che agli "ultras" più violenti sia proibito frequentare gli stadi e siano al contrario obbligati a presentarsi ai carabinieri nelle ore delle partite. Anche se tardivo, ormai è chiaro che per il "calcio violento" dovranno essere assunte misure estremamente drastiche, in modo da ridurre da tollerato fenomeno di falsa tifoseria ad un mero fatto criminale punito prontamente dallo Stato.

|  |  |
|--|--|
|  <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Giandomenico Celata</b><br/><b>Antonio Saracino</b></p>  |  |
| <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b><br/>Sede legale, Amministrativa e Direzione<br/>via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  <b>STS S.p.A.</b><br/>Strada 56, 35 (Zona Industriale)<br/>95030 Piano D'Arce (CT)<br/>Distribuzione<br/>  <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>20126 Milano, via Fortezza, 27<br/>  <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>via Washington, 70 20146 Milano<br/>tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> |  |
| <p>Stampa<br/>  <b>Litusud</b> via Aldo Moro 2<br/>Pessano con Bornago (MI)<br/>  <b>Litusud</b> via Carlo Presenti 130<br/>Roma<br/>  <b>Unione Sarda S.p.A.</b><br/>Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>   |  |
| <p>Redazione<br/>  <b>STS S.p.A.</b><br/>via Antonio da Ficcanata, 2<br/>tel. 02 8969811 fax 02 89698140<br/>  <b>Litusud</b> Bologna<br/>via del Giglio, 5<br/>tel. 051 315911 fax 051 3140039<br/>  <b>Litusud</b> Firenze<br/>via Mannelli, 103<br/>tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>  |  |
| <p>  <b>STS S.p.A.</b><br/>Certificato n. 6237<br/>del 11/12/2007</p> <p>  <b>STS S.p.A.</b><br/>Certificato n. 6237<br/>del 11/12/2007</p>  |  |
| <p>La tiratura del 3 settembre è stata di 149.166 copie</p>  |  |

BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



**BERTOLOTTO**<sup>®</sup>  
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN